Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori || NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata || LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XL — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 28 Giugno 1922 — ROMA — Mercoledì 28 Giugno 1922 — QUARTA EDIZIONE — Num. 151

Vanderwelde narra a "La Tribuna,, le sue impressioni sulla Russia

BRUXELLES, 26.

Wauters il segretario di Vanderwelde, nello smentire la notizia dell'assassinio del ministro socialista, aveva telegrafato semplicemente « Arriveremo Bruxelles sabato. Assassinato si porta magnificamente ».

E Wauters non ha esagerato.

La piccola folla che aspettava l'ex-ministro della Giustizia alla stazione di Bruxelles, e che gli ha fatto una calorosa dimostrazione di simpatia, ha potuto infatti realmente convincersi che, per l'epoca di delitti politici che attraversiamo, e come... assassinato, Vanderwelde, sta infatti a meraviglia!

E' anche vero che per una settimana di pensione a Mosca, Vanderwelde ha dovuto pagare l'inezia di 15 miliardi di rubli... E a qual prezzo...

Abbiamo potuto avvicinare il reduce dalla Russia, mercè la cortesia del nostro ottimo collega Lois Piérard, deputato socialista di Mons.

Impressioni di Mosca

— Da Mosca — dice il ministro socialista — alla casa che abitavamo in piena campagna non c'eran che 15 chilometri. Vivevamo in un'antica casa d'un vicarè caucasico, installata con molto buon gusto. Per me poi — prosegue il ministro sorridendo — avevano preparato uno studio speciale, coi ritratti di Marx, Lenin e Trotzky, alle pareti. Una piccola biblioteca con libri di Molière, Goethe, Dickens. Dalla nostra casa si vedeva la bella città dalle cupole d'oro, dove invece non si incontravano che soldati e mendicanti. Soldati vestiti un po' in tutte le maniere. E mendicanti vicino ai quali quelli di Goya eran dei re! Un mendicante rifiutò una volta la somma di 1000,000 rubli che gli offrivamo in elemosina.

— E la città nel suo aspetto generale?

— La città invece è assai ben tenuta. L'alcool vi è proibito. Non esistono orgie bacchiche, e neppure orgie veneree sul racconto delle quali vari giornalisti si son compiaciuti. Non esiste affatto la nazionalizzazione muliebre.

La nuova Russia è virtuosa.

Certo, la vita è strana!

In questa capitale dove si vedono le vacche pascolare tranquillamente l'erba dei boulevards della Moskowa, si incontrano dei membri influenti del Governo in camicia di flanella e in berretto da fantino...

Tuttavia, un funzionario che accompagnava Litwnoff all'Aja, appena varcata la frontiera lettone apparve trasformato in un elegante vestito azzurro.

— ... E sarà arrivato all'Aja con tanto di cilindro!

— Tutto questo è infantile, se volete — continua Vanderwelde — ma è anche vero che vicino ai personaggi ufficiali si aggira costantemente una folla di avventurieri e una coorte di impiegati di quella vera piaga russa che è la burocrazia! Immaginatevi che una domenica, portammo un certo documento assai importante per lo svolgimento del processo a un certo funzionario della giustizia. Ebbene, sapete quello che ci ha risposto?

— E' domenica, sono in casa mia. E non so se posso accettare il vostro documento.

— E di Lenin, che novità ci sono?

— Lo stato di Lenin è assai grave. Pare si tratti di un principio di paralisi.

La Giustizia comunista

Era interessante conoscere il giudizio dell'ex-ministro belga della Giustizia, sullo stesso ministero concepito e svolto in Russia, certo assai diversamente che in Belgio!

Tanto più, che — come si sa — Emilio Vanderwelde era andato in Russia coi tedeschi Th. Liebknecht e Rosenfels, socialisti indipendenti, per difendere i socialisti rivoluzionari.

— Il processo — secondo il Comitato dei Nove a Berlino — dice Vanderwelde — avrebbe dovuto obbedire a certe condizioni. E cioè: gli accusati non avrebbero potuto esser condannati a morte; sarebbero stati difesi da avvocati russi o stranieri, di loro scelta; e un resoconto stenografico del dibattimento, sarebbe stato reso pubblico.

Ora, al processo di Mosca, s'incominciò col rifiutare quattro dei difensori; nessun resoconto fu reso noto; nessuna garanzia di serietà fu, infine, presa per lo svolgimento delle udienze che duravano perfino dieci ore!

Abbiamo abbandonato la difesa, perchè i nostri clienti ce l'hanno permesso!

Rosenfels, Liebknecht ed io — continua il ministro socialista — siamo decisi a continuare una campagna nella stampa per salvare i nostri difesi che son dei veri eroi.

— Ma e le famose deliberazioni del Comitato dei Nove di Berlino, e che dovevano regolare il processo sotto certe forme di giustizia?

— Bukharine ci disse che l'accordo di Berlino non esisteva per loro a meno che il Governo ordinasse qualcosa in merito! Del resto è bene che sappiate che nelle sospensioni di udienze... andavamo a mangiare nelle celle cogli accusati; che il procuratore Krylenko, aveva affidato l'istruttoria del processo... a suo cognato! E il presidente durava fatica a calmare il pubblico — assistevano al processo 1300 1400 persone — che usciva dalla sua indolenza per insolentire gli imputati quando protestavano la loro innocenza e la loro devozione alla rivoluzione.

Ah! credetelo — conclude il ministro — voi non immaginate quello che vuol dire vivere in un paese dove non c'è nè libertà di stampa, nè di opinione, e dove pare sempre, in un contrasto continuo di cortesie e di ostilità, di essere precisamente sorvegliati e spiati!

Sotto il pretesto di darci un cicerone o un traduttore, ci avevan messo alle spalle un ex-ufficiale e un dottore in filosofia che ci sorvegliavano in modo speciale.

Ma quello che è occorso a noi, non è che una piccola avventura! Sono qua sano e salvo. Hanno anche raccontato che ad una seduta dei Soviet a Mosca son stato l'oggetto ostile di una dimostrazione! Non è vero. Il Soviet di Mosca comprende 1400 membri, di cui 300 non sono neppure comunisti. I delegati ci guardavano con curiosità poco benevola, è vero, ma senza manifestazioni. Le dimostrazioni contro di noi, a Valnickia a Mosca, furono a nostro modo di vedere preparate ad arte.

Ma quello che importa, è altro! E' questo. Dite al vostro bel paese, che occorre far rientrare la Russia nel movimento europeo!

Bisogna far rientrare la Russia nella civiltà europea!

— E ritorno di laggiù — continua Vanderwelde — più che mai convinto della grande necessità di riprendere le relazioni economiche e politiche con la Russia. Bisogna far rientrare questo immenso paese nella corrente della civiltà europea! Abbiamo già troppo tardato!

Pensate che i russi che non hanno nulla di bolscevico, ci imputano la vita di migliaia e migliaia di uomini, morti solo per mancanza di medicine!

Pensate che nelle scuole, una sola penna esiste per cento allievi.

E solo allora, quando la Russia avrà riacquistato tutte le libertà si potrà parlare di un vero fronte unico del proletariato internazionale. Ma prima bisogna salvare questo grande paese che agonizza...

Nino Salvaneschi.

E' morto il Principe di Monaco

PARIGI, 27.

Il Principe Alberto di Monaco è morto ieri alle ore 17 in una casa di salute dove era in cura dal 10 giugno, in seguito ad un secondo intervento chirurgico.

Alberto I, Principe di Monaco, era nato il 13 novembre 1848. Il 10 settembre 1889 successe al padre, Carlo III. Aveva sposato il 21 settembre 1869 Lady Mary Douglas-Hamilton; ma il matrimonio religioso fu annullato dalla S. Sede nel gennaio del 1880 e quello civile annullato con decreto del Principato, emesso nel luglio dello stesso anno.

Il 30 ottobre 1889 sposava la duchessa Alice de Richelieu: legame che veniva più tardi rotto giudiziariamente.

Da questa unione il 12 luglio 1870, nasceva il figlio Luigi attuale legittimo erede.

La figura del Principe Alberto, politicamente parlando, non aveva, e non poteva avere, alcuna importanza, anche per la notevole diminuzione del Principato, avvenuta con la perdita di Mentone e di Roccabruna. Ma come studioso di oceanografia, come dotto e profondo ricercatore di preziosità scientifiche, la sua persona acquistò ben presto una vera notorietà. Le sue famose crociere a scopo di studio, le sue comunicazioni all'Istituto di Francia, lo fecero altamente apprezzare nel mondo scientifico.

La Germania solleva eccezioni al trattato italo-russo?

VARSAVIA, 27.

Si ha da Mosca che, in seguito ad una protesta della Germania, perchè i Soviety hanno rifiutato di ratificare il trattato italo-bolscevico, la Germania pretenderebbe che le facilitazion iconcesse con questo Trattato all'Italia intacchino i privilegi riservati alla Germania nel Trattato di Rapallo.

Verso un convegno a tre

PARIGI, 27.

E' probabile che nel viaggio di ritorno da Londra il ministro Schanzer abbia a soffermarsi a Parigi; ma non si sa ancora nulla di preciso circa l'incontro che potrebbe avere con Poincaré.

E' noto che Poincaré nel colloquio avuto una settimana fa con Lloyd George e con Lord Balfour a Londra sorvolò sulla questione dell'Oriente che i ministri britannici avrebbero voluto porre sul tappeto, osservando che dell'argomento sarebbe stato opportuno parlare in altra occasione col concorso del ministro d'Italia.

Lloyd George e Balfour convennero sull'opportunità di attendere tale occasione e può darsi che essi ne abbiano a discorrere con Schanzer; ma il dibattito decisivo non potrebbe aver luogo che per via diplomatica o in un convegno dei tre ministri degli Esteri, analogo a quello che ebbe luogo nel marzo scorso.

Benchè siano note le predilezioni di Poincaré per la via diplomatica, vi è motivo di credere che egli sarebbe lieto di partecipare ad un convegno per risolvere in modo definitivo il problema dell'Oriente. Se Poincaré si incontrerà con l'on. Schanzer è probabile che si accenni all'idea di un ulteriore convegno da tenere dopo la chiusura dei Parlamenti.

I colloqui di Schanzer a Londra

Le richieste dell'on. Schanzer per il Giubaland e la Tripolitania

LONDRA, 27.

Il « Daily Telegraph » dice che l'onorevole Schanzer ha chiesto per l'Italia, in base al Trattato di Londra, una parte considerevole del Giubaland ed ha reclamato alcune rettifiche nella frontiera della Tripolitania.

Le altre questioni

LONDRA, 26 giugno.

Lloyd George era andato ieri alla stazione di Vittoria per ricevere Schanzer. Era stato annunciato un ritardo che fu invece riguadagnato dal treno, cosicchè Lloyd George arrivò alla stazione che il treno era giunto da parecchi minuti. Schanzer era già all'albergo. Si incontrarono oggi ai funerali del maresciallo Wilson, e si strinsero la mano nella cattedrale di San Paolo.

Ma sembra che il primo colloquio sarà rinviato a mercoledì, dati gli impegni del Primo Ministro.

L'incontro Schanzer-Balfour

Oggi il ministro Schanzer, accompagnato dall'ambasciatore De Martino e dal marchese Visconti Venosta, ha avuto fra le 16 e le 18, una conferenza di due ore con Lord Balfour, che regge interinalmente il Ministero degli Esteri, essendo Lord Curzon tuttora ammalato. E' stata una conferenza essenzialmente espositiva: vale a dire che il Ministro italiano ha chiarito il punto di vista italiano nelle varie questioni, e Balfour ha messo innanzi il punto di vista inglese. Si è, insomma, impostata la discussione che si svolgerà in questi giorni. Non è stata toccata, oggi, nessuna questione di interesse generale europeo. Ci si è limitati alle questioni anglo-italiane. Ed è bene mettere in rilievo, subito: 1.o che si tratta della continuazione dei negoziati già avviati; e necessariamente lunghi; 2.o che la ristrettezza del tempo a disposizione per queste conversazioni non permetterà di arrivare a conclusioni decisive su molte questioni di fatto.

Quali siano i problemi di interesse immediato anglo-italiano si sa, più o meno all'incirca. Si è parlato della Palestina, dei presidi nel Benadir e nella Cirenaica; delle materie prime, ecc. Si è parlato di accordi per il petrolio e il carbone. Ma bisogna escludere, a quanto pare, l'idea di convenzioni contratte tra i governi a prezzi di favore. Si tratta, piuttosto, di creare tra i due governi un'atmosfera favorevole allo sviluppo delle iniziative private. Per la Palestina l'atteggiamento italiano è chiaro. Si tratta di conciliare il mandato britannico sulla Palestina, che assicura una preminenza al sionismo, con i criteri ai quali l'Italia non può rinunciare nella trattazione di interessi religiosi, come la custodia del Cenacolo.

Una questione è stata studiata più particolarmente dal Segretario di Stato del Foreign Office e dal Capo della Consulta; quella dell'Egitto. La situazione dei coloni italiani al Cairo, ad Alessandria, e su tutto il litorale, preoccupa il Governo italiano, tanto più a causa delle restrizioni recate al nuovo Statuto instaurato in Egitto. La conversazione dell'onorevole Schanser e Balfour su tutti questi punti si è svolta con grande cordialità, date anche le ottime relazioni personali che si erano annodate fra i due a Washington.

Si ignora se l'on. Schanzer avrà domani un altro colloquio con Balfour, trattenuto alla Camera dei Lordi; ma avrà certamente una conferenza con Wiston Churchill, Ministro delle Colonie. E' probabile che una prima conversazione abbia luogo tra Schanser e Lloyd George, avanti o dopo la cerimonia dell'inaugurazione della lapide commemorativa in memoria di Mazzini, cerimonia alla quale il Primo Ministro inglese ha intenzione di prendere la parola, volendo glorificare il grande patriota italiano.

E ripetiamo, ancora una volta, che finora nulla vi è di definito; salvo la volontà schietta e cordiale da ambo le parti di arrivare ad un accordo. Si sente qui con viva soddisfazione che l'intesa anglo-italiana che si vien costruendo è di grande importanza, perchè si armonizza col concetto della amicizia anglo-francese e della amicizia italo-francese.

La stampa inglese

Certo è che l'opinione pubblica ha accolto l'on. Schanzer, e segue lo svolgersi dei colloqui, con un interesse vivissimo, che può lasciare adito alle aspettative migliori. Un silenzio un poco imbarazzato, nella stampa inglese, tenne dietro alle famose dichiarazioni di Lloyd George a Genova, e all'intervista dell'on Schanzer con l'inviato speciale del Manchester Guardian a Genova; quando, o per inesattezza d'interpretazione, o altri motivi, fu messa in giro quella formula dell'alleanza che sembrava fatta apposta per dare sui nervi al pubblico inglese. Ora, provvidenzialmente, cotesta formula è stata liquidata. E la stampa inglese compensa quel silenzio del quale abbiamo fatto cenno, con lunghi articoli intorno alle probabili basi delle trattative. Come elementi di fatto, cotesti articoli, tengono, più o meno tutti, quelle notizie che, intorno ai cardini economici dell'eventuale accordo, pubblicò, verso la metà del mese, il Mondo, dal quale i corrispondenti romani le riportarono largamente. Quanto sia di vero in quelle notizie, dove esse, almeno, entravano in maggiori dettagli, nessuno ha saputo mai. In ogni modo esse fanno le spese delle discussioni giornalistiche, si ritrovano, più o meno, in fondo a tutte le previsioni. In mancanza di meglio; si costruisce su coteste.

A quanto si dice in questi circoli politici, il governo inglese sarebbe disposto a fare concessioni alle vedute italiane e francesi sul problema orientale. E chiederebbe in cambio, agli Alleati, di rimanere fedeli alle decisioni prese in comune nel mese di marzo. Non è per altro favorevole ad una riunione a Londra dei belligeranti greci e turchi: e non crede che da una simile riunione potrebbe venire nessun chiarimento. La controversia adriatica, nonostante il ritardo jugoslavo alla ratifica degli accordi di Santa Margherita Ligure, si considera in questi circoli già definita; e la posizione italiana ne resulta, indubbiamente, avvantaggiata. E poichè l'on. Schanzer ha annunziata la sua intenzione di fermarsi a Parigi al ritorno, e parlare con Poincaré, si spera che il punto di vista italo-anglo-francese finirà, così, per unificarsi. Ripetiamo ancora, che occorre non anticipare col desiderio la realtà dei fatti; ma, anche con il maggiore scetticismo, si può considerare come soddisfacente la maniera nella quale si delineano queste conversazioni.

Intanto la partecipazione dell'Italia alla Conferenza di luglio prossimo, con Lloyd George e Poincaré è già formalmente assicurata.

La questione della Palestina

Circa la Palestina, sulla quale l'onorevole Schanzer e Balfour oggi si sono particolarmente intrattenuti, la posizione italiana sembra assai esplicita. Il mandato inglese in Palestina quale emerge dai Trattati, non può essere, per l'Italia, oggetto di contestazione. L'Italia appoggia soltanto la richiesta vaticana d'una rappresentanza separata nella Commissione mista istituita a Gerusalemme, e la richiesta del diritto di custodia del Cenacolo, che, per titolo secolare, era riconosciuto a Casa Savoja.

Queste richieste non ledono lo schema dell'home nazionale ebraico, che Balfour garantì, fino dal 1917, a favore degli israeliti. L'opposizione della Camera dei Lords al mandato in Palestina, non ha che un fondamento antisemitico. E non ha nessun effetto risolutivo, se la Camera dei Comuni, a quanto sembra, approverà il mandato stesso, al quale il Governo tiene in modo straordinario. E ci tiene perchè, attraverso le iniziative e il capitale semitico, l'Inghilterra si propone di creare in Palestina, a sostegno del canale di Suez, un grande centro politico ed economico, legato alla madre patria.

Il punto di vista del Quai d'Orsay sugli avvenimenti di Berlino e di Londra

PARIGI, 27.

Relativamente ai gravi avvenimenti verificatisi in Inghilterra e in Germania si rileva al *Quai d'Orsay* che è proprio il caso di felicitarsi di nuovo con l'Italia per l'ordine e la tranquillità con cui si è svolta la Conferenza di Genova che aveva riunito personaggi tanto importanti e diversi da offrire il destro a gravi incidenti che non si verificarono grazie alle misure di sicurezza e alla mirabile organizzazione del Governo italiano.

In quanto all'assassinio di Rathenau si rimpiange sinceramente la perdita di un uomo che, pur amando fortemente il proprio Paese e difendendolo anche al di là del giusto, portava tuttavia nelle discussioni tutta la duttilità e tutto il tatto di un diplomatico esperto ed intelligente, sempre pronto a trattare e ad accettare le proposte eque.

Era un uomo pratico di affari e il Trattato di Wiesbaden che presto sarà discusso al Parlamento francese, il trattato in cui si è raggiunto un accordo che rappresentava una solida realtà per cui si potevano sperare i pagamenti dalla Germania era in gran parte opera sua. Egli era certo uno dei membri meno intolleranti del Governo cui apparteneva e al *Quai d'Orsay* si fa osservare che egli non avrebbe certo mai pronunziato in un discorso al Reichstag le frasi infelici che pronunziò ieri il Cancelliere Wirth nei riguardi del Trattato di Versailles.

I pagamenti della Germania e i debiti Alleati.

In quanto al discorso pronunziato ieri da Lloyd George in cui si patrocina l'ammissione della Germania alla Società delle Nazioni si fa osservare al *Quai d'Orsay* che la Germania non ha certamente, sopratutto in questo anno, data prova di buona volontà nel pagare i suoi debiti e nel fornire le riparazioni secondo quanto stabilisce il Trattato di Versailles e perciò bisognerà attendere. Il momento non è ancora giunto per la sua missione in seno alla Società delle Nazioni.

Circa i debiti degli Alleati verso l'America si ripete al *Quai d'Orsay* che la questione non può essere sollevata dai debitori e che la situazione dell'Italia e della Francia, che hanno le finanze scosse, non è da molti banchieri americani considerata alla stessa stregua di quella dell'Inghilterra; infatti molti americani sostengono che mentre alle due Nazioni latine si possono fare ampie concessioni non si deve fare altrettanto verso l'Inghilterra. Il signor Parmentier inviato dal Governo francese agli Stati Uniti non invocherà certo una remissione dai debiti perchè ciò suonerebbe male e perchè risulta che una tale proposta sarebbe male accolta; però egli pur confermando che la Francia accetta e riconosce i suoi debiti domanderà una dilazione di pagamento.

Il colloquio Schanzer-Lloyd George

Al *Quai d'Orsay* non si hanno ancora notizie precise circa una visita a Parigi dell'on. Schanzer. Si fa però osservare che se nel suo viaggio di ritorno il Ministro italiano degli Esteri farà una sosta nella capitale francese la sua visita sarà certo gradita per quanto però non si possano tenere che semplici conversazioni dato che nel recente convegno di Londra il Presidente del Consiglio francese ha rifiutato di trattare con Lloyd George la questione dell'Oriente a causa dell'assenza del Ministro italiano e ciò perchè il trattato a tre sull'Oriente per essere di nuovo discusso richiede la presenza dei tre Ministri alleati; quindi neanche col Ministro Schanzer a Parigi la questione può essere discussa.

Del resto sull'Oriente i punti di vista italiano e francese concordano sensibilmente e la discussione deve piuttosto essere fatta in confronto dell'Inghilterra.

Si ritiene che il Parlamento francese ultimerà i suoi lavori verso il 14 luglio e a partire da quella data secondo quanto si afferma al *Quai d'Orsay* il Presidente del Consiglio Poincaré è completamente disposto a recarsi ovunque si vorrà indire un convegno, in Inghilterra, in Italia o in altre città della Francia per discutere dell'Oriente coi colleghi italiano e inglese.

Per la Palestina come pure per la Siria si è ancora in sospeso perchè la Società delle Nazioni dovrà prima discutere sui mandati e sulla loro estensione cosa che forse avverrà nella prossima sessione. Per ora tanto l'Inghilterra che la Francia continuano ad esercitare i mandati ricevuti.

Vi è anche da risolvere la questione del sionismo e la recente mozione votata dalla Camera dei Lordi mostrerebbe che in Inghilterra vi è qualche differenza di parere nell'opinione pubblica circa la soluzione da adottare ma anche in ciò la Francia — si dice al *Quai d'Orsay* — seguirà la linea di condotta suggeritale dalle necessità di tutelare gli interessi cattolici.

Al *Quai d'Orsay* risulta infine che in Italia si è vivamente desiderosi di stringere accordi commerciali e rivedere i trattati italo-francesi. Lo stesso desiderio è largamente condiviso dal Governo francese e si spera che si possano anche con l'Italia intavolare felici trattative economiche come già si è fatto con la Polonia e il Belgio.

Le forze operaie della Germania per la difesa della Repubblica

BERLINO, 27.

La situazione ricorda in qualche suo aspetto quella che seguiva al colpo di Stato di Von Kapp. Anche ora i difensori presentano quella forma di radicalismo. I partiti operai si raccolgono intorno alla repubblica con l'intento di assicurarla, radicalizzandola. Per ora sono grati a Wirth di aver nettamente proclamato che il pericolo è a destra. Confidano che egli possa compiere quella opera di epurazione degli elementi malfidi in ogni ramo dell'amministrazione consigliatagli dagli oratori socialisti ieri alla Camera. Una collaborazione diretta in questa opera fu abbastanza chiaramente offerta ieri dagli indipendenti. Ma non sembra che Wirth intenda di accettarla nella forma di una partecipazione al governo. Egli, il cattolico democratico, ha un grande rispetto e una grande simpatia per le forze operaie che considera base sicura della repubblica, ma non vuole spostarsi tanto a sinistra da andare a rischio di perdere i contatti e gli appoggi borghesi.

Nella stampa di sinistra si dà rilievo all'alta nota umana che Wirth fece vibrare, parlando dei due amici assassinati e dei loro congiunti; nella stampa di destra si insiste sul monito da Wirth rivolto all'Intesa e cioè che non può esserci pace interna sotto il dominio delle Commissioni interalleate.

A questo punto del discorso, la *Vossische Zeitung* temette che Wirth cadesse troppo nella falsariga di quegli organi che pretendono di ricacciare sull'Intesa la colpa dell'assassinio. Invece Wirth seppe tenersi ad una altezza raramente raggiunta al Reichstag.

Alla caccia degli assassini

Si prosegue la caccia degli assassini e dei loro presunti complici. I due denunciati al Reichstag dal socialista Wels, gli ex-ufficiali Telelsen e Offmann, fratello il primo del latitante, capo l'altro dell'organizzazione Consul, vennero arrestati. L'arresto di questo secondo Tellessen avvenne a Flensburg mentre tentava di fuggire in Danimarca. Contro di lui era stato emesso un mandato di cattura qualche settimana fa essendo sospetto di partecipazione all'attentato contro Scheidemann. I suoi connotati corrisponderebbero secondo un giornale alla descrizione che si ha di uno degli assassini di Rathenau.

A Berlino e altrove vennero arrestati exufficiali e studenti che appartengono ad associazioni segrete. A Dresda fu arrestato il generale Nerker, già comandante della divisione della *Reichswehr*, sospetto di favoreggiamento di macchinazione monarchica, ma dopo un lungo interrogatorio il generale è stato rilasciato.

L'impressione prodotta a Monaco, secondo il *Vorwaerts*, nel quartiere universitario è di grande gioia. All'ufficio del Partito Nazionale Socialista operaio venne esposto questo avviso: *Rathenau era ministro degli esteri, Purtroppo è morto. Ebert e Scheidemann vivono ancora!*

Sotto questo manifesto provocatore avvenne una baruffa che finì col comparire della polizia.

A Norimberga due studenti tentarono di abbassare alla stazione la bandiera della Repubblica, ma furono arrestati. Ieri Wirth rilevava come un segno di una inaudita bassezza le lettere che si mandavano alla vedova dell'assassinato Erzberger, contro la memoria del marito. Lo stesso accade ora alla vecchia madre dell'assassinato, la quale riceve cartoline esprimenti soddisfazione per il riuscito attentato.

La salma di Rathenau è stata trasportata al *Reichstag*, dove seguirà la cerimonia funebre. Il feretro sarà tumulato nella tomba di famiglia, a Oberschonweiden. La cerimonia avverrà a mezzogiorno e in quell'ora comincerà in tutta la Germania la sospensione del lavoro per tutta la giornata. Però per le poste, il telegrafo e il telefono e le ferrovie, la sospensione durerà solo dieci minuti.

L' "interim,, degli Esteri a Wirth

Il Presidente del Reich ha affidato al Cancelliere l'*interim* del Ministro degli Affari Esteri.

I funerali del Maresciallo Wilson

LONDRA, 27.

I funerali del maresciallo Wilson ucciso nelle condizioni tragiche già note, sono avvenuti ieri in forma solenne. Una immensa folla ha fatto ala lungo il percorso: La salma fu portata prima nella cattedrale di San Paolo. Tre reggimenti di corazzieri, sei battaglioni di fanteria della guardia, i distaccamenti dei reggimenti dei quali il maresciallo era colonnello onorario, formavano la parte militare del corteo. Cinque marescialli, Lord Grenfald, Lord French, Lord Haig, Sir Roberson, l'ammiraglio Beatty, il maresciallo Trenchard, comandante dell'aviazione, e cinque generali, tenevano i cordoni. Il feretro era sopra un affuso di cannone ed era ricoperto dalla bandiera britannica. Immediatamente dietro il feretro venivano degli ufficiali superiori recando sopra cuscini le decorazioni del defunto. Seguiva il cavallo di battaglia del maresciallo. Veniva quindi il duca di Connought, rappresentante del Re, il maresciallo Foch, Lloyd George, tutti i ministri e una folla di lord e deputati rappresentanti del Governo dell'Ulster. L'Italia era rappresentata dal nostro ministro degli esteri Schanzer, dall'ambasciatore De Martino e dagli addetti militare e navale. Il ministro Schanzer aveva anche inviato una corona. La cerimonia in San Paolo è stata semplice e solenne. Dopo la cerimonia le truppe hanno suonato il silenzio seguito dalla sveglia.

Il maresciallo Wilson è stato sepolto in una cappella tra le tombe di sir Roberts e quella di lord Wolseley, proconsole di Egitto.

La discussione alla Camera dei Comuni Un voto di fiducia al governo

LONDRA, 27.

Churchill, comincia l'esposizione promessa sui fatti d'Irlanda. Egli accusa De Valera e i suoi partigiani di fare tutto il possibile per indebolire e screditare il Governo provvisorio e ciò per provocare disordini e stabilire malintesi tra l'Ulster e il rimanente dell'Irlanda. Egli aggiunge che il Governo provvisorio non dispone di forze sufficienti per disperdere le formazioni militari irregolari. Gli orangisti protestanti dell'Ulster si abbandonano a rappresaglie che provocano contro-rappresaglie e poichè i cattolici sono meno numerosi ne soffrono di più ma la responsabilità di questo stato di cose risale ai nazionalisti estremisti che vorrebbero costringere l'Ulster a riunirsi al resto dell'Irlanda sotto l'egida del Governo di Dublino. Gli estremisti non si rendono conto che se il Goeverno britannico ha trattato col sud Irlanda ciò non è per mancanza di coraggio ma per sentimento di alta politica, col desiderio sincero di porre fine al conflitto secolare.

In ciò che concerne l'Ulster la situazione è molto differente poichè si tratta di una popolazione che nella grande maggioranza è molto attaccata all'Impero della Monarchia britannica e che, anche se abbandonata dall'Impero, combatterebbe ad oltranza per conservare la sua libertà. L'Impero non la abbandonerà e le dà l'appoggio delle sue truppe, delle sue armi e del suo denaro poichè essa possa mantenere la sua indipendenza ed i suoi diritti politici e parlamentari. Gli irlandesi delle 26 Contee del sud dovranno convincersi una volta per tutte che mai essi riusciranno a vedere l'Ulster schierato al loro fianco a meno che ciò sia di pieno gradimento degli ulsteriani.

Le minaccie di assassinii non ci fanno deviare di una linea dalla nostra politica. Noi cominciamo a prendere provvedimenti per proteggere varie persone tra cui alcuni Ministri e domandammo al Governo dell'Ulster di indicarci i nomi delle persone la cui vita poteva essere in pericolo. Il Governo dell'Ulster non ci ha mai parlato del Maresciallo Wilson e nessuno avrebbe potuto credere che corresse più pericolo a Londra che nell'Ulster.

Churchill fa quindi l'elogio di Wilson. Egli racconta che nel 1911 essendo membro della Commissione imperiale di difesa britannica egli spiegò ai membri della Commissione con grande esattezza quale era il piano della Germania per una invasione del Belgio e della Francia.

Dopo il discorso di Churchill si è proceduto alla votazione. Un ordine del giorno di sfiducia al Governo in occasione della conclusione del trattato anglo-irlandese è stato respinto con 342 voti contro 75.

Il programma dei russi all'Aja nelle dichiarazioni di Litwinoff

L'AJA, 27.

La delegazione russa è arrivata ieri a mezzogiorno come era stato preannunciato. Alla stazione il vagone speciale che la trasportava fu sganciato e avviato direttamente a Severing, località sulla spiaggia a pochi chilometri dall'Aja dove trovansi grandi alberghi e dove tutte le delegazioni alloggiano.

Manca però nella comitiva non solo Krassin, come si prevedeva, ma anche Rakowski. Litwinoff spiegò subito che Krassin è trattenuto a Pietrogrado per il disbrigo di certi affari in corso e che Rakowski è tuttora in Ucraina per simili motivi. Essi raggiungeranno l'Aja tra una diecina di giorni.

Di ritorno dal palazzo della Pace, dopo il primo incontro con i presidenti delle sottocommissioni, il capo della delegazione russa ha fatto le seguenti dichiarazioni ai giornalisti:

« La politica dei Soviety sarà la stessa qui all'Aja come a Genova. Solamente il lavoro sarà diverso. Esso sarà la continuazione del lavoro cominciato a Genova. Le concessioni fatte a Genova serviranno come punto di partenza per le trattative attuali. Su questo punto siamo sempre disposti a ritirare le nostre esigenze di Genova qualora le potenze ci accordino dei crediti. Su questa questione si erano già presi accordi a Genova, ma allora non si decise nulla di definitivo, perchè i delegati delle potenze non potevano promettere, come rappresentanti dei governi, dei crediti diretti: e questi crediti non potevano essere accordati dai loro governi, ma solo da finanzieri privati. A Genova non vi erano personalità del mondo finanziario cosicchè non si fece nulla, ma speriamo di trovare qui delle persone che ci accordino dei crediti in compenso delle concessioni che è disposto a fare il governo dei Soviety ».

La partecipazione tedesca nelle grandi imprese francesi

PARIGI, 27.

In Francia — rilevano i giornali — si è preoccupati per i grandi investimenti di capitali tedeschi in imprese ferroviarie e di navigazione interna mentre la Francia deve anticipare somme enormi per la ricostruzione delle regioni devastate. Il Reich ha riscattato i canali dei singoli Stati tedeschi per un miliardo e mezzo di oro e si prepara a riscattare con altri nove miliardi di ferrovie degli Stati stessi.

Ora il Ministro dei lavori pubblici Letrocquer, d'accordo con Poincaré ha studiato in quale misura la Germania potrebbe partecipare all'attuazione di un piano di grandi lavori d'interesse generale per la Francia e ciò dopo l'approvazione della Commissione delle riparazioni e conformemente ai diritti derivanti dal trattato di Versailles.

I lavori progettati daranno proventi i quali saranno destinati alle riparazioni nelle regioni devastate. La mano d'opera tedesca sarà regolata e raggruppata in grandi cantieri.

Letrocquer propone un programma che comporta in prima linea lavori idraulici per la distribuzione dell'energia elettrica, specialmente sul Rodano e su vari altri fiumi e torrenti. Questi lavori rappresentano un ammontare di otto miliardi. Si prevedono 800 milioni per ferrovie, 800 milioni eventualmente per il tunnel sotto la Manica, tre miliardi per porti marittimi, cinque per canali e specialmente pel canale Rodano-Reno e pel canale del Nord, che è di necessità imperiosa. In totale è un programma di lavori per diciotto miliardi e mezzo di cui sei saranno impiegati per mano d'opera, sette e mezzo per materiale e uno per acquisto di terreni. La Germania contribuirà con mano d'opera e materiali.

I commissari greci a Costantinopoli e la pace greco-turca

ATENE, 28.

E' giunto il generalissimo Hadjianesti, e sono attesi Sterghiades e Triantafillacos, commissari a Costantinopoli. Essi avranno dei colloqui coi membri del Governo circa la situazione creatasi nell'Asia Minore, in seguito all'aggiornamento della pace.

I giornali domandano che si agisca e si giunga ad una soluzione della questione.

Le miniere di oro della Siberia chiuse dai Soviety

MOSCA, 26.

Il Governo avrebbe intenzione di sospendere il lavoro in tutte le miniere d'oro della Siberia perchè non è in grado di vettovagliare gli operai.

Alla Camera

La seduta antimeridiana

Presidenza del vice-presidente on. TONINI.

La seduta è aperta alle ore 10. Si inizia la discussione per l'istituzione in Padova di un Regio Istituto Commerciale. Alla discussione prendono parte gli on. GALENO ALESSIO, e il Ministro on. ROSSI Teofilo. L'on. ACERBO, segretario dà lettura degli articoli del disegno di legge. E' approvato. Si approva anche, senza discussione, il piano regolatore di risanamento e di sistemazione di alcuni quartieri della città di Padova, e si concedono, dopo breve osservazioni dell'on. DONATI, TONELLO e del Ministro Anile, nuove e maggiori assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica per l'esercizio finanziario 1920-21. Si apre di poi la discussione generale sul disegno di legge di emissione di obbligazioni garantite dallo Stato per la sistemazione finanziaria del Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana.

Prende per il primo la parola l'on. MATTEOTTI il quale fa rilevare che i socialisti, pur votando a favore del progetto, hanno convinzione che tale progetto non provvede all'industria dello zolfo ed alla disoccupazione dei lavoratori, bensì agli interessi degli industriali e dei capitalisti. L'on. GIUFFRIDA dice che l'on. Matteotti ha messo bene in evidenza quale sia la vera portata del progetto di legge. Ricorda l'opera svolta dal consorzio zolfifero siciliano che, come ha avuto i suoi meriti, così ha anche avuti i suoi torti. Certo tra i migliori vantaggi si deve ricordare il fatto che, anche nei momenti in cui i prezzi salivano di ora in ora, il prezzo dello zolfo è rimasto stabile con grande utile per l'intera economia nazionale.

L'industria zolfifera, una delle poche produzioni di materie prime che si abbia nel nostro Stato, ha un secolo di vita, e benchè sovente sia stata scossa da terribili crisi non è mai costata un soldo allo Stato Italiano. Conclude quindi augurandosi che almeno questa volta si voglia aiutare questa grande industria dalla quale è possibile trarre tante ricchezze.

L'on. DE STEFANI relatore illustra le ragioni per cui la Commissione ha ritenuto opportuno presentare un suo disegno di legge. Lamenta che lo Stato non abbia curato abbastanza questa importantissima industria e dice che l'odierna crisi si riconduce a due ordini di circostanze; e cioè da un lato a quelle che riguardano il costo di produzione e dall'altro a quelle relative al prezzo realizzabile sul mercato internazionale nella vendita del prodotto.

Rileva che col provvedimento proposto, mentre si riesce a sistemare la situazione finanziaria del Consorzio per quanto riguarda i suoi debiti attuali verso gli Istituti di credito e verso i consorziati, non si affronta il problema della crisi zolfifera. Si dà, è vero, il modo al Consorzio di pagare i detti debiti, ma si va incontro anche al pericolo che, soddisfatte le banche dei crediti derivanti dal risconto delle fedi deposito, il Consorzio, continuando nella pratica delle anticipazioni dirette del prezzo prudenziale, ricorra ancora al credito valendosi di quei 50 milioni di circolazione eccedente che la legge prevede e che l'operazione proposta renderebbe ancora disponibili. Se la Camera approverà il disegno che le è sottoposto, dovrà bene dichiarare il proprio pensiero intorno alla opportunità delle anticipazioni consortili.

Conclude quindi dicendo che è necessario regolare dal punto di vista tecnico la produzione così come è necessario regolare la vendita dei nostri zolfi sul mercato internazionale (Approvazioni).

L'On. ROSSI TEOFILO Ministro dell'Industria, dichiara di accettare il disegno di legge così come è stato presentato dalla Commissione. Fa rilevare come l'industria zolfifera non sia un'industria libera, bensì un'industria sindacata, e dopo altre brevi osservazioni di carattere tecnico si passa alla discussione degli articoli. Sull'articolo 1.o parlano in vario senso gli on. DONATI Pio, GIUFFRIDA, PASQUALINO-VASSALLO, DRAGO, CARNAZZA Gabriello, il Ministro on. PEANO, il relatore on. DE STEFANI, l'on. MODIGLIANI, MATTEOTTI. L'art. 1 o viene approvato in questo testo: gli zolfi grezzi esistenti al 30 aprile 1922 nei magazzini del Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana, nella quantità complessiva di tonnellate 273.740 restano assegnati in proprietà al detto Consorzio.

Sul prezzo al quale lo zolfo dovrà essere ceduto al Consorzio parlano gli on. MODIGLIANI, MATTEOTTI e GIUFFRIDA. Si propone di far risolvere la questione dalla Commissione e la seduta è tolta alle 12.50.

La seduta pomeridiana

Seduta del 27 giugno 1922

I fascisti di Pisa e il Card. Maffi

La seduta pomeridiana, sotto la presidenza dell'on. DE NICOLA, incomincia alle 15. Sul processo verbale domanda la parola l'on. CIANO.

Egli tiene a far notare all'on. Modigliani che i fascisti toscani non hanno mai compiuto atto men che corretto verso la religione ed i suoi ministri. Noi abbiamo disseminato per le vie d'Italia le nostre vittime in difesa di ogni libertà. Ricordi piuttosto che i suoi amici hanno bastonato i preti presso l'altare.

LUPI. Li hanno perfino ammazzati.

CIANO. Recentemente a Livorno è stata invasa la nostra maggiore chiesa ed interrotta una funzione religiosa da individui che cantavano inni sovversivi.

MODIGLIANI. Io non so niente del fatto a cui accenna l'on. Ciano.

Voci di destra. Legga i giornali!

MODIGLIANI. Posso però dire al mio amico di infanzia, non compagno, on. Ciano...

CIANO. Compagno no per amor di Dio! Lo fummo soltanto al Circolo monarchico Savoia. (Ilarità).

MODIGLIANI. Ero tanto giovine!

DE NICOLA. Ma la smettiano...

CIANO. Al Circolo Savoia, di cui io ero il presidente, lei era segretario. (Ilarità).

Tra i due antichi compagni di infanzia e non... di fede, on. Ciano e Modigliani, che ora sono di fronte e con tanta cavalleresca cordialità, continua ancora per un po' la schermaglia; indi prende la parola l'on. GRANDI Achille, popolare, il quale dice che è innegabile che siano avvenute deplorevoli coartazioni contro una manifestazione religiosa e contro un eminente prelato quale il cardinale Maffi. Le dichiarazioni fatte all'indirizzo del cardinale non diminuiscono l'offesa recatagli. Sta di fatto che i cattolici non hanno potuto prendere parte alla processione.

CIANO. Non i cattolici, ma i popolari.

GRANDI Achille. Ed anche al Maffi è stata recata offesa.

CIANO. Io conosco bene il cardinale Maffi. Significa che lei non lo conosce.

VELLA. Anche del cardinale Maffi è amico.

GRANDI Achille conclude mandando un saluto al collega Novasio che l'altro giorno a Torino fu aggredito dai fascisti.

E così l'incidente è chiuso.

Segue una interrogazione dell'on. LOLLINI al Ministro dell'Interno contro il dilagare delle feste.

L'on. BENEDUCE Giuseppe, sottosegretario alla Presidenza, rileva come l'interrogazione sia troppo generica perchè si possa dare una risposta concreta specialmente per quel che riguarda eventualmente la responsabilità del Governo.

L'on. LOLLINI deplora che con tanta facilità si concedano ribassi ferroviari per tanti festeggiamenti che si traducono in banchetti pantagruelici, manifestazioni politiche, ecc.

L'on. MARTINI dà assicurazioni all'on. Visco circa l'opera del Genio civile di Napoli per il Comune di Vico Equense, ma lo on. VISCO non è soddisfatto e protesta.

Esaurite le interrogazioni si prendono in considerazione le proposte di legge dell'on. TOFANI per una tombola a favore dell'Orfanotrofio pro-orfani di guerra in Ascoli Piceno, e dell'ospedale di Sassoferrato e dell'Asilo infantile in Arquata del Tronto; ed un'altra dell'on. PECORARO per la costituzione in Comune autonomo della frazione di Campofelice di Fitalia del Comune di Mezzoiusi.

Il Bilancio dell'emigrazione

Senza discussione si approva il disegno di legge: « Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1922-23 ».

La legge sul latifondo

E si riprende la legge sul latifondo. La discussione si arrestò nella seduta precedente all'articolo 1.o che fu approvato.

Sull'articolo 2., relativo alla espropriazione delle proprietà rustiche, all'obbligatorietà dell'enfiteusi, all'obbligo delle bonifiche agrarie, parlano gli on. GIAVAZZI, VELLA, CANEVARI, PIEMONTE.

Il ventaglio al Presidente

Durante il discorso dell'on. Piemonte un commesso porta all'on. DE NICOLA l'omaggio estivo dei giornalisti.

Il ventaglio, questa volta, è ridotto a proporzioni minuscole; ma è legato con un mazzo di nastri dai colori vivaci al grande album in cui Musacchio ha raccolto le immagini dei delegati delle Nazioni alla Conferenza di Genova.

L'on. Presidente osserva a lungo l'album e il piccolo ventaglio che da prima non era riuscito a trovare, e poi ringrazia a lungo i giornalisti.

* * *

Dopo l'on. Piemonte parlano ancora sull'articolo 2. gli on. ARCANGELI, TROILO, PRESUTTI, PERSICO, ALDISIO.

Parlano inoltre gli on. CAETANI, MAURY e BOSI. Quest'ultimo, a nome del gruppo socialista, chiede sull'emendamento Giavazzi l'appello nominale.

Seguono gli on. FONTANA, MAJOLO e poi il relatore on. DRAGO che esprime il suo giudizio sui vari emendamenti presentati.

Così, mentre andiamo in macchina, prosegue monotona, la discussione sul secondo articolo della legge per il latifondo.

Il bilancio dell'Istruzione al Senato

Seduta del 27 giugno 1922

Alle 16 la seduta è aperta dal Vicepresidente on. MELODIA. Approvato senza rilievi il verbale di ieri, di cui dà lettura l'on. PELLERANO, si svolgono due interrogazioni.

I supplenti delle scuole medie

La prima interrogazione, del sen. Luigi DORIGO, è diretta al Ministro della P. I. e dice così:

« Per sapere come intenda provvedere alle sorti degli insegnanti supplenti delle scuole medie e normali nei due mesi di agosto e settembre, di fronte alla circolare 18 aprile 1922, n. 17, pubblicata nel Bollettino ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione del 27 aprile stesso ».

Risponde personalmente il Ministro onorevole ANILE. Nessun impegno esiste fra lo Stato ed i supplenti cui la interrogazione si riferisce, i quali furono nominati volta per volta secondo i bisogni delle Scuole medie e compensati secondo i servizi prestati. Nel 1917, in periodo cioè di guerra, dato il grande numero di professori titolari chiamati alle armi e dato anche che erano stati per legge sospesi tutti i concorsi, si dovettero assumere questi supplenti, con missione temporanea, che fu poi prorogata fino all'anno successivo alla stipulazione della pace e durò effettivamente fino allo scorso anno scolastico. Ma ora non c'è più alcuna ragione di continuare a corrispondere a questi supplenti la indennità.

Il Ministro comprende le ragioni che hanno mosso l'interrogante; quei poveri supplenti perdono ogni indennità. Ma per conservare loro questa indennità occorrerebbe non solo una legge speciale, ma sarebbero necessari milioni che il Tesoro — e per ben varie ragioni — resiste assolutamente a concedere.

L'on. DORIGO, ha ricordato che è stato presentato al Senato un disegno di legge di iniziativa di vari senatori, fra cui sono gli on. Montresor, Boselli, Luzzatti, Morpurgo, per continuare la corresponsione della indennità almeno ancora per questo anno, e rilevato che si tratta per molti dei supplenti di questione di pane e di vita, spera che il Ministro della P. I. riesca a vincere la resistenza del collega del Tesoro e trovi modo di convertirlo a più pietosi consigli.

La direttissima Roma-Napoli

I senatori Garofalo, Gallini, Inghilleri, Martino, Cataldi, Luigi Torrigiani e Cirmeni hanno presentato questa interrogazione:

« Mentre esprimono vivo compiacimento per l'imminente apertura al pubblico esercizio del tronco ferroviario Roma-Formia, giusta la comunicazione fatta alla stampa, confidano che il Ministro dei Lavori Pubblici solleciterà le opere pel compimento della intera linea direttissima Roma-Napoli;

« intanto chiedono notizie dello stato dei lavori sul tronco ferroviario Napoli-Formia, e specialmente pel tratto che si svolgerà nel comune di Napoli e che vuolsi sia destinato a funzionare da ferrovia metropolitana ».

Il ministro dei lavori pubblici on. RICCIO ricorda quanto ha avuto recentemente occasione di dire, nella discussione del bilancio del suo dicastero; le condizioni del Tesoro sono tali, che non è possibile intensificare i lavori di costruzioni ferroviarie. Accenna alla ultimazione dei tronchi Roma-Carano e Carano-Formia e annunzia che nella prima quindicina di luglio saranno attivati alcuni raccordi, e che parte della rete stradale nella parte occidentale di Napoli è ultimato, e i lavori di trazione sono quasi completati Se le condizioni finanziarie lo consentissero, in due anni o due anni e mezzo al massimo la direttissima Roma-Napoli potrebbe entrare in esercizio. Ma per effettuare questo programma di sollecitudine, occorrerebbe che nel bilancio 1922-23 del Ministero dei LL. PP. fossero stanziati 136 milioni, e altri 108 milioni e mezzo fossero impostati nel bilancio successivo. Ora, Camera, Senato e paese devono avere la sensazione che questo non è possibile. Si dovranno stanziare fondi minori ed occorrerà quindi un tempo maggiore. Tuttavia il Ministro non crede che l'attivazione della direttissima, che è certamente di primaria importanza, subirà un ritardo molto più lungo di due anni e mezzo di cui ha parlato.

A nome degli interroganti l'on. GAROFOLO ringrazia, raccomandando di fare ogni possibile sforzo per sollecitare.

Esaurite così le interrogazioni, passiamo all'ordine del giorno.

Votazioni

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge, ieri approvati per alzata di mano:

Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero di Agricoltura per l'esercizio finanziario 1921-1922.

Conversione in legge del R. D. portante provvedimenti per le patenti dei segretari comunali.

Sistemazione giuridica ed economica del collegio Italo-Albanese di Sant'Adriano in San Demetrio.

Per il Bilancio degli Esteri

Ieri sera, in fine di seduta, gli on. Bollati, Baccelli, Cefaly, Cataldi, Del Giudice, Alfredo Dallolio, Pullè, Foà, Tanari, Del Lungo, Barbieri, Gonzaga, Capaldo, Giordani, Tivaroni, Nava, Catellani, Bernardi, Cassis, De upis, Guidi, Enrico D'Ovidio, Vitelli, Gualterio, Francesco D'Ovidio, Martino, Grandi, Ugo Brusati, Amero d'Aste e Bonin Longare presentarono alla Presidenza questa domanda:

« I sottoscritti, a termini dell'art. 85 del Regolamento, chiedono che venga ammessa la discussione del bilancio del Ministero degli Affari Esteri, benchè presentato dopo il 15 giugno ».

E su questa domanda si procede, com'è prescritto, alla votazione a scrutinio segreto.

Il Bilancio dell'Istruzione

Relatore della Commissione di Finanze sul Bilancio 1921-1922 del Ministero della P. Istruzione, come pure su quello che avrà inizio il 1 prossimo luglio, è il senatore Mango. Brevissima, naturalmente la Relazione sul primo, perchè, approvato già dalla Camera dei deputati solo da pochi giorni, cioè quando dell'anno finanziario non resta che meno di una settimana, ed è quindi si può dire esaurito l'esercizio, non vi è che da prenderne atto, come avverte il relatore.

Ampia, invece, e minuziosa è la relazione sul bilancio per l'esercizio venturo, che l'on. Mango conclude col raccomandare alla approvazione del Senato, dopo avere diligentemente esaminate le spese — osservando che nel periodo di sette anni, cioè dal periodo prebellico ad oggi, si sono pressochè quintuplicate; non tanto per un vero incremento del servizio e dell'attività dell'amministrazione, quanto alla svalutazione della moneta — e dopo avere con dottrina e con ampiezza illustrate le ragioni delle spese per l'amministrazione scolastica provinciale, per quella elementare e popolare, per l'istruzione media, per l'educazione fisica, per gli istituti di educazione e collegi, per l'istruzione superiore, per le antichità e belle arti, ecc.

Il sen. Foà

Primo oratore è l'on. Pio FOA' della R. Università di Torino.

L'oratore incomincia col trattare uno dei più assillanti e gravi problemi odierni nel campo della istruzione pubblica: il problema economico dello studente universitario, martoriato dal caro costo della vita e dalla difficoltà di trovare alloggio, onde spesso accade ch'ei si veda costretto a stroncare i suoi studi, a rinunziare ad un avvenire. Esorta calorosamente il Governo a promuovere provvedimenti atti ad evitare gravi danni per gli studenti e per gli studi.

L'on. Foà parla quindi della libera docenza, di cui reclama la riforma, ed al riguardo ricorda il progetto di Benedetto Croce, tutt'ora in vita, giacchè non fu mai ritirato ed è sempre dinanzi alla Camera dei deputati.

In seguito sostiene la necessità di istituire le Scuole per gli specialisti dopo la laurea, sostenendo che nessuno dovrebbe arrogarsi la qualifica di specialista in uno qualunque dei rami dello scibile senza avere ufficialmente conseguito un diploma che a ciò lo autorizzi.

L'oratore accenna anche alla necessità di riformare il regolamento per le ostetriche, il cui elevamento culturale è divenuto una necessità sociale; quindi passa a discorrere dell'igiene scolastica e della educazione fisica della giovinezza, per il che invoca palestre e campi di giuoco e di esercizi sportivi, facendo anche voti perchè si riformi la Scuola di Magistero per l'educazione fisica.

Sempre seguito dalla generale attenzione, l'on. Foà tratta poi il vecchio e importante tema del corso di istruzione popolare, che deve trasformarsi in una Scuola triennale del lavoro, culturale, ad un tempo, e professionale. Critica l'andamento attuale dei corsi industriali di primo grado, che si augura vengano assorbiti dal Corso popolare triennale. Dimostra di poi la necessità di modificare il Regolamento delle Scuole primarie, per meglio adattarle ai metodi ed ai fini che si propongono le Scuole all'aperto.

Infine accenna alla annosa questione delle Maestre d'Asilo, che meritano l'equiparazione del loro stipendio a quello delle maestre elementari. Esprime il voto che dove le circostanze lo permettono, il primo anno di scuola elementare sia aggregato ai Giardini d'infanzia o Case dei bambini, come si vogliano intitolare. Conclude dicendo di aver parlato approfittando degli ammaestramenti dell'esperienza, animato da grande affetto per l'infanzia e la giovinezza studiosa ed esprimendo la speranza che il Ministro terrà conto delle varie raccomandazioni prospettate.

L'oratore è in ultimo calorosamente applaudito: parecchi senatori gli stringono la mano.

Per la cronaca diremo che, ad un certo punto, il prof. Foà ha amaramente constatato che se ritornasse fra noi Dante Alighieri, ed aprisse un corso a pagamento di letteratura italiana, nessuno lo frequenterebbe.

L'on. SCIALOIA interrompe: O almeno ben pochi...

BOLLATI. Ci andrebbero i dantisti.

BACCELLI. Che sono pochi!

E l'on. SCIALOIA ha concluso: A meno che il Governo non si decidesse a dichiararlo governativo... e ad abolire le tasse scolastiche.

Il sen. Tamassia

Prende quindi la parola il prof. Nino TAMASSIA della R. Università di Padova.

Con la consueta eloquente calda e suadente esamina rapidamente tutto il problema della pubblica istruzione, mandando prima una parola affettuosa, a nome della Scuola, al relatore on. Mango, il quale, pur constatando l'enorme aumento delle spese in confronto dell'anteguerra, ha nobilmente dichiarate nella sua splendida relazione benedetta ogni spesa diretta all'incremento della cultura nazionale ed alla conservazione del colossale patrimonio artistico onde mena giustamente vanto il nostro Paese.

Siamo di fronte ad un bilancio: occorre pur parlare di cifre: e l'oratore, premesso che molte deficienze pur si notano nell'andamento della istruzione, riconosce che più di quanto per il Bilancio in esame l'Erario pubblico destina, non si può oggi pretendere. Ma è lecito almeno chiedere che il fondo dell'istruzione si spenda il meglio possibile: non un soldo di più, sta bene, ma non un soldo speso invano.

L'oratore si sofferma a parlare dell'istruzione primaria, che è cosa fondamentale, che ha sì deficienze, ma nel complesso compie bene il suo funzionamento. Passando a parlare della Scuola media lamenta la insufficienza del controllo, dell'ispezione efficace. Non vuole che si aggiunga nulla al pesante meccanismo, ma chiede che le disposizioni di legge e regolamentari al riguardo siano fatte rispettare scrupolosamente.

Da Montecitorio al Viminale

L'Alleanza parlamentare economica al Paese

Il Gruppo dell'Alleanza Parlamentare Economica ha diretto oggi il seguente manifesto al Paese:

Cittadini, — L'Alleanza Parlamentare Economica sente la necessità di rivolgersi direttamente al Paese perchè esso si renda conto esatto delle gravi condizioni in cui si trovano l'Economia della Nazione e la Finanza dello Stato. La crisi economica non è, purtroppo verso la fine; il periodo che attraversiamo può subire ancora peggioramenti, le forze produttive del Paese lottano per superare gli ostacoli; ma la depressione dell'industria e del commercio — e quella iniziale dell'agricoltura — si accentuano. La disoccupazione è la prima conseguenza. Contro questa situazione che si ripercuote su tutte le classi, ma specialmente sulla media e piccola borghesia e sulla classe lavoratrice, poco può l'azione dello Stato. Sono le forze libere e vive della Nazione quelle che solo possono reagire e rimediare alla situazione con l'energia e con lo sforzo quotidiano del lavoro e del risparmio.

Lo Stato deve limitarsi a non paralizzare ed a non rendere più difficile questo sforzo. E ciò esso può fare non sottraendo alla produzione gli scarsi capitali disponibili, togliendo ogni ostacolo non necessario agli scambi economici interni ed internazionali, predisponendo le condizioni migliori perchè gli sforzi della Nazione abbiano il più efficace risultato.

Oggi non è così: il bilancio dello Stato presenterà in questo esercizio un disavanzo di oltre sei miliardi, il debito pubblico ammonta ormai a cirica centodieci miliardi; e buoni del tesoro vengono continuamente emessi a tassi assai elevati, assorbendo tutto il capitale che viene sottratto a più fruttiferi impieghi. Economie lo Stato non ne fa, nonostante le molte parole e le molte promesse; la spesa per la burocrazia aumenta ogni giorno, quella per l'esercito supera tutti gli stanziamenti autorizzati; i servizi pubblici (ferrovie, telefoni, telegrafi e poste) mentre non rispondono alle esigenze del pubblico, e impongono prezzi proibitivi, presentano un disavanzo di un miliardo e mezzo. Lo Stato fa quello che non deve e non sa fare: trascurando invece le sue funzioni e deprimendo le energie del Paese.

Nuovi sacrifici dovranno essere richiesti al contribuente, mentre il peso delle imposte ha in generale già raggiunto limiti insopportabili. Ma poichè le spese dello Stato aumentano in proporzione maggiore delle entrate, tutti i sacrifici rischiano di essere inutili. La Finanza dello Stato non sarà salvata e l'economia del Paese sarà rovinata.

Cittadini, — Occorre che l'opinione pubblica segua con preoccupazione questa situazione. Se non si inizia una politica di rigida finanza, se non si riducono le spese, se non si ha il coraggio di guardare in faccia la realtà e di imporre a tutti, a chi sta in alto, come a chi sta in basso, la disciplina del lavoro, del risparmio e della rinuncia, il Paese non si salva dalla rovina economica e lo Stato dal disastro finanziario. Occorre che l'opinione pubblica faccia sentire il suo peso per indurre lo Stato a seguire queste vie, per costringerlo alle economie. Un gruppo di deputati si è unito per questo. Ma è necessario che il Paese ne sostenga l'azione e prema sui pubblici poteri. Solo attraverso forti correnti di opinione pubblica, in Inghilterra, in Francia, negli Stati Uniti d'America, i Parlamenti hanno imposto la riduzione delle spese statali. L'Alleanza Economica Parlamentare, ha iniziato al disopra di divisioni di partiti costituzionali, una eguale battaglia.

Cittadini, appoggiate questa azione; chiedete: 1) la effettiva riduzione delle spese per la burocrazia, riconducendo questa almeno ai quadri di avanti guerra; 2) la rinunzia ad ogni nuova spesa e la revisione di quelle già deliberate; 3) la riforma dei pubblici servizi con la graduale eliminazione di ogni disavanzo relativo; 4) la limitazione dei buoni del tesoro; 5) l'abbandono da parte dello Stato di ogni funzione non strettamente necessaria. E' bene dirlo chiaramente: solo una pubblica opinione ferma e decisa può salvare lo Stato e può indurre anche le Provincie ed i Comuni ad una politica economica e fiscale più rispondente alla realtà. Noi deprechiamo le agitazioni contrarie alla legge; ma appunto per ciò occorre prevenirne ed eliminarne le cause.

Sia ai cittadini agire perchè la situazione attuale non si acuisca.

Comunque l'Alleanza Parlamentare Economica sarà sempre con le forze vive del Paese; che non vogliono essere uccise dallo Stato ».

Il manifesto è firmato: on. avv. Gino Olivetti, presidente — on. dott. Attilio Fontana, vice-presidente — on. Domenico Arcangeli — on. Giovanni Banelli — on. Stefano Antonio Benni — on. Carlo Bianchi — on. ing. Eugenio Broccardi — on. avv. Giovanni Celesia — on. Costanzo Ciano — on. dott. Ottavio Gorgini — on. Michele Crisafulli — on. prof. Alberto De Stefani — on. ing. Guido Denegani — on. avv. Marziale Ducos — on. dott. Giovanni Ferrari — on. Ezio Maria Gray — on. avv. Natale Krekich — on. ing. Luigi Luiggi — on. prof. Arturo Marescalchi — on. avv. Alessandro Mariotti — on. ing. Giuseppe Mazzini — on. gen. Ettore Mazzucco — on. avv. Federico Mininni — on. ing. Aldo Netti — on. avv. Michelino Poggi — on. Carlo Quilico — on. ing. Giovanni Tofani — on. avv. Francesco Visco — on. avv. Ettore Valentini — on. dott. Luciano Valentini.

Il manifesto è documento di grandissima importanza; esso mette in evidenza dinanzi al pubblico lo stato reale dell'economia nazionale. Mentre troppa gente altro non vede che le questioni di pura politica ed altro non cura che gli armeggii dei politicanti, il manifesto viene a richiamare l'attenzione di tutti sopra il più grave, il più preoccupante dei problemi che è quello economico-finanziario.

La nostra crisi è anzi più grave anche di come non sia prospettata nel manifesto: perchè il manifesto quando parla dei debiti nostri dimentica i *ventidue miliardi* oro — pari a *cento miliardi* carta — che abbiamo con l'estero. E se realmente l'Inghilterra esigerà — come ha già fatto intendere — che col prossimo mese di ottobre noi cominciamo a pagare il debito che abbiamo con lei, la crisi nostra diverrà addirittura preoccupantissima.

Il regolamento di disciplina della R. Guardia.

Il Consiglio dei Ministri riunitosi stamane alle ore 9 ant. è terminato verso le 10.30. Erano presenti tutti i Ministri ad eccezione degli onorevoli Schanzer, Amendola e Di Scalea. Il Consiglio nella breve riunione si è occupato di alcuni affari di ordinaria amministrazione ed ha preso, fra le altre, le seguenti deliberazioni:

Schema di R. D. concernente la composizione, il funzionamento e le attribuzioni del Consiglio di Disciplina per gli ufficiali della Regia Guardia — Schema di R. D. concernente norme per la graduatoria dei posti di anzianità per gli ufficiali della Regia Guardia collocati in aspettativa per sospensione dall'impiego — Schema di R. D. concernente modifiche al Regolamento organico del Corpo della Regia Guardia — Schema di *Regolamento per la Cassa Invalidi dei marinai* — Approvazione del *disegno di legge per la concessione della costruzione della Ferrovia del Pradal.*

In merito alla composizione del Consiglio di disciplina per gli ufficiali della Regia Guardia abbiamo i seguenti particolari: il Consiglio di disciplina è composto secondo il grado degli ufficiali da giudicarsi. I nomi dei componenti ciascun Consiglio saranno estratti a sorte di volta in volta fra gli ufficiali del Corpo di servizio effettivo del ruolo, grado ed anzianità appartenenti alla legione o alle legioni da giudicarsi, nonchè alla legione territoriale della Capitale, al Comando Generale ed alla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali del Corpo. A comporre il Consiglio di disciplina competente a giudicare un brigadiere generale saranno chiamati ufficiali generali, ad esclusione del Comandante generale.

Il Consiglio di disciplina si riunirà nella Capitale, ed il suo funzionamento sarà regolato in base agli art. dal 34 al 54 incluso, dal 55 al 58 incluso, dal 58 al 69 incluso della legge 18 luglio 1912 e in base agli art. dal 56 al 58 incluso; dal 78 al 92 incluso, dal 95 al 97 del regolamento approvato dal R. D. 18 luglio 1912. Il Ministro dell'Interno potrà solamente procedere alla convocazione del Consiglio di disciplina e deferire al suo giudizio gli ufficiali colpevoli.

I Consigli di disciplina saranno composti nel seguente modo: *per il sottotenente*, da un tenente, un capitano un maggiore, un ten. colonnello, un brigadiere e un maggior generale; per il *tenente*, da un tenente, un capitano, un ten. col., un colonnello, un brigadiere o magg. generale; per il *capitano*, da un capitano, un maggiore, un ten. colonnello, un colonnello, un brigadiere o magg. generale; per il *maggiore*, da un maggiore, da un ten. colonnello, due brigadieri o magg. generali; per il *ten. colonnello*, da un ten. colonnello, due colonnelli o due brigd. generali; per il *colonnello*, da due colonnelli, due brigad. o magg. generali e comandante generale; per il *brigadiere generale*, da due brigad. o magg. generali, comandante gen., direttore gen. di P. S. e Sottosegretario all'Interno; per il *maggiore generale*, da un comandante generale, dal direttore gen. della P. S. e dal Sottosegretario all'Interno.

Un alto ufficiale della R. Guardia sotto inchiesta?

L'on. Greco ha presentato una interrogazione al Ministro dell'interno « per conoscere se risponde a verità la notizia di una inchiesta disposta a carico di un alto ufficiale appartenente al Comando generale della R. Guardia per la P. S. e se ritenga che lo stato d'animo seguitone conferisca al cordiale affiatamento e all'unità spirituale necessari per il buon funzionamento del Comando ».

Le tabelle per gli stipendi degli impiegati.

Il Consiglio proseguirà questa sera alle ore 21.30 nello svolgimento del suo ordine del giorno interrotto stamane a causa dei lavori parlamentari. Esso si occuperà essenzialmente dell'imminente discussione che avrà luogo alla Camera sul disegno di legge per la proroga dei poteri per la applicazione della riforma della burocrazia. Il Governo ha già sottoposto all'esame della competente Commissione parlamentare le tabelle degli stipendi che si basano sul consolidamento della spesa da cui il Governo non intende assolutamente derogare.

Possiamo affermare che il Presidente del Consiglio on. Facta è contrario alla nomina del Commissario straordinario con conseguente soppressione del Comitato interministeriale.

Colloquio Facta-De Nicola

Il Presidente del Consiglio on. Facta stamane — dopo il Consiglio dei Ministri — si è recato a Montecitorio, dove ha avuto un colloquio di circa tre quarti d'ora col Presidente della Camera on. De Nicola sull'ordine dei lavori parlamentari.

La perforatura delle marche da bollo.

Con decreto in corso viene stabilito che l'obbligo dell'annullamento delle marche da bollo mediante perforatura debba aver inizio al 1. gennaio 1923 invece che il prossimo 1. luglio.

L'Ispettorato del Lavoro

L'on. F. Turati ha presentato una interrogazione ai Ministri del Tesoro e del Lavoro: «per sapere se il Governo abbia deciso l'abolizione dell'Ispettorato del Lavoro».

L'interrogazione del deputato socialista è di sapore profondamente ironico; e tende a richiamare l'attenzione del Governo sulla crisi profonda che travaglia questo istituto al punto da rendere quasi nulla la sua attività. La gravità della crisi dell'Ispettorato del Lavoro è stata già minutamente esaminata dall'on. Gino Olivetti nella relazione al Bilancio del Ministero del Lavoro.

Il relatore ha anche deplorato vivamente questo stato di abbandono in cui è lasciato l'Ispettorato, che «*dovrebbe pur costituire l'organo migliore per la diffusione nella coscienza pubblica dell'utilità e della opportunità dell'applicazione delle leggi sociali, e per la rilevazione dei difetti e degli inconvenienti di queste*».

Movimento di Prefetti

Con D. R. è stato risposto il seguente movimento nel personale dei Prefetti:

— Giobbe comm. dott. Ernesto, prefetto a Teramo, destinato a Grosseto.

— Nobile comm. dott. Osvaldo, prefetto a Grosseto destinato a Teramo.

Il cinquantenario di una grande industria festeggiata solennemente a Milano

MILANO, 26. — Il Cinquantenario dalla fondazione della Ditta Pirelli e della introduzione in Italia dell'industria della gomma è stato ieri celebrato a Milano con festeggiamenti, intesi specialmente ad onorare il fondatore di questa industria, il Senatore G. B. Pirelli.

L'iniziativa dei festeggiamenti era stata presa dagli impiegati e dagli operai, che hanno dedicato alla ricorrenza una targa commemorativa, ed offerto al Senatore Pirelli una grande medaglia d'oro ed un album coperto da migliaia di firme.

Sono state lette le adesioni del Presidente del Consiglio, del Ministro Teofilo Rossi e di altre personalità, nonchè delle molte aziende e Filiali italiane ed estere che sono affiliate alla Società Pirelli e che festeggiano localmente la ricorrenza.

Ad una colazione numerosa così che per tenerla si dovette adattare un grande salone dello Stabilimento Pirelli alla Bicocca, furono pronunciati entusiastici discorsi celebranti la festa del lavoro. Il Senatore Pirelli, in un commosso discorso, accennò alle modeste origini dell'impresa, alle vicende ed alle alternative attraverso le quali l'azienda si è andata affermando ed ha raggiunto l'attuale importanza, tributando un elogio ai suoi collaboratori, impiegati ed operai e ricordando personalmente i principali.

Raramente una festa del lavoro ha dato luogo a manifestazioni di così schietto entusiasmo e di così viva commozione; ciascuno dei presenti sentiva di onorare nel Capo anche l'esponente del proprio lavoro e del successo di una grande industria italiana.

Il principe ereditario a Montepulciano

MONTEPULCIANO, 27. — Il Principe ereditario giungerà a Montepulciano nel pomeriggio del 3 luglio per visitare le pregevoli opere d'arte che adornano questa città, la cui popolazione prepara all'ospite augusto festose accoglienze.

La grave agitazione

contro i contratti agrari

MODENA, 27. — Sulla palpitante questione dei contratti agrari, resa d'attualità dal noto progetto Bertini, ho stimato opportuno, dopo avervi segnalato il parere degli agricoltori modenesi, di mandarvi ora le importanti dichiarazioni fatte dall'avv. prof. Armando Barbieri, che, quale presidente della Commissione dei Comitati nazionali di agitazione, trovavasi appunto a Roma quando il detto progetto veniva presentato al Consiglio dei Ministri.

E siccome nelle interpretazioni del progetto in parola vi sono tuttora dei punti controversi o, comunque, non del tutto chiari, quale, ad esempio, quello che si riferisce alla proroga dei contratti in corso nè completamente conosciuta è l'azione esplicata nella faccenda dai vari partiti e l'atteggiamento tenuto da singoli ministri, così mi è parso estremamente interessante afferrare le dichiarazioni del prof. Barbieri il quale poteva essere perfettamente al corrente di tutto.

Il progetto Bertini — ha detto il prof. Barbieri — pure così modificato mercè l'azione nostra e quella della Federazione Nazionale degli agricoltori, è inaccettabile e solleverà agitazioni gravissime nelle regioni agrarie più progredite. Anzitutto il progetto primitivo conteneva l'offa della revisione dei contratti agrari, il tentativo di ripristinare ovunque le tanto deprecate proroghe dei contratti; proroghe che furono da noi abolite senza inconvenienti di sorta lo scorso anno. Tale ripristino non sussiste più in modo diretto, ed anche il contratto di mezzadria può conservarsi annuale, purchè redatto per iscritto con tale termine e registrato. Ma resta ben altro ancora da togliere.

Il disegno di legge contiene un abile e subdolo attacco al diritto di proprietà e di tale portata da rendere necessarie vere e proprie modificazioni alle disposizioni del Codice civile. Ma i proprietari, molti dei quali sono anche dei giuristi, hanno subito notato la grave minaccia, e reagiscono, specialmente perchè sanno che l'azione dei popolari è dettata da moventi politici non suggerita da bisogni dei lavoratori agrari.

Riguardo poi all'azione che noi abbiamo svolta a Roma — ha soggiunto il prof. Barbieri — posso dire che siamo giunti a Roma nel momento più indicato, quando cioè il progetto fu presentato al Consiglio dei Ministri. Accompagnati dal senatore Antonio Vicini, fummo ricevuti dal Ministro di agricoltura, il quale ci parlò sommariamente del progetto che aveva nel cassetto. Ma per indiscrezione di alcuni deputati sapemmo presso a poco quello che era inaccettabile e reagimmo subito, sia presso il Presidente dei Ministri, sia presso gli altri Ministri interessati, od a noi favorevoli, e sempre presentati dal sen. Vicini.

Posso dire senza mistero che il Presidente del Consiglio si dichiarò a noi favorevole, che una prima volta il progetto fu rigettato in seno al Consiglio dei Ministri, che fu nominata una Commissione di ministri perchè lo modificassero, e che avemmo agio di far conoscere le nostre idee, sia in opposizione alle proroghe agrarie, sia alla durata triennale del contratto di mezzadria, sia contro le rifusioni per migliorie agrarie, prima che fosse redatta l'attuale dizione del progetto di legge.

Anzi compilammo e consegnammo un succinto memoriale, che fu poi pubblicato nel *Giornale Agrario.*

Certo il Presidente del Consiglio avrebbe potuto, volendolo, opporsi al progetto; e credo che si sia astenuto dal farlo in considerazione della situazione parlamentare, perchè è ovvio che i popolari vollero il dicastero dell'Agricoltura proprio per presentare ancora una volta i loro progetti, caduti lo scorso anno, per scopo politico soltanto.

Però — ha concluso il prof. Barbieri — io credo che tale progetto se vorrà conservarsi quale è, andrà incontro a sicura sconfitta per l'agitazione che ha già suscitato e che aumenterà ogni giorno. Se è vera la frase del rappresentante dei Soviety a Genova, l'estero deve aver proprio la impressione che l'Italia sia quel paese ove l'abolizione del diritto di proprietà si faccia a fatti e non a parole...

Circa le proroghe stabilite dal progetto, consistono esse in quelle accordate per le Società di coltivazione e contro le Opere pie, perchè date appunto in affitto a Cooperative di lavoro.

Del resto si vanno svolgendo adunanze dei nostri Comitati di agitazione per concretare meglio la nostra opposizione.

Frattanto si è già riunita a Bologna una numerosa rappresentanza dei Comitati di agitazione per avvisare ai mezzi più efficaci onde impugnare e condurre la lotta.

Noi, qui a Modena, abbiamo informato dei nostri propositi il Prefetto, perchè a sua volta li faccia noti al Governo.

Una cerimonia repubblicana a Busto Arsizio interrotta dai fascisti

BUSTO ARSIZIO, 27. — Il gruppo repubblicano di Busto Arsizio doveva inaugurare il proprio vessillo tricolore, ed aveva invitato a parlare il giornalista Cipriano Baccinelli. A tal uopo i repubblicani avevano pubblicato un manifesto nel quale era contenuto un accenno al demagogismo di quei gruppi che identificano la violenza con la Patria. Questo accenno suscitò le ire dei fascisti i quali impedirono l'inaugurazione e costrinsero il Baccinelli a ripartire per Milano. Avvenne anche qualche pugilato durante il quale si ebbe a deplorare anche un ferito.

Borsa di Roma

27 giugno 1922.

Rendita 3.50 % cont. 73.57 1/2; fine 72.90 — Consol. 5 % 1918 cont. 79.95 fine 80.22.

AZIONI: Banca d'Italia 1309 — Banca Commerciale Italiana 847 — Credito Italiano 682 — Banco di Roma 104.50 — Meridionali 303 — Rubattino 496 — Tramways Roma 90 — Snia 47 — Acqua Marcia 1439 — Gas Roma 465 — Condotte d'Acqua 238 — Acciaierie Terni 415 — Miniere Elba 41 — Ansaldo 16.50 — Metallurgica 90.50 — Ilva 11.50 — Miniere Antimonio 35 — Miniere Montecatini 137 — Immobiliari 433 — Beni Stabili 237 — Impresa Fondiaria 64 — Carburo 535 — Azoto 164 — Elettrochimica 50 — Forni Elettrici 19.50 — Zuccheri Romani 62.50 — Molini Pantanella 141 — Eridania 328 — Fondi Rustici 215 — Marconi 228 — Cotoniere Meridionali 60 — Fiat 215 — Risanamento 390 — Kerka 306 — Banca Commerciale Triestina 530 — Cosulich 295 — Mediterranea 144 — Viscosa di Pavia 110.50.

CAMBI: Parigi 176.70, 177 — Londra 92.90, 93 — Svizzera 396, 400 — New York telegr. 21.10-15 — Berlino 6.05-15.

Bollettino meteorico

27 Giugno

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	55.5	½ cop.		26.0	19.0
Moncalieri	56.9	coperto		22.0	15.8
Milano	57.2	sereno		24.0	17.0
Genova	60.0	nebb.	calmo	23.0	19.0
Venezia	56.0	¼ cop	calmo	24.0	13.0
Firenze	57.4	½ cop.		27.0	16.0
Ancona	57.1	½ cop.	leg. m.	25.0	20.0
Brindisi	57.9	sereno	calmo	25.0	20.0
Civitavec.	58.5	sereno	mosso	26.0	
Napoli	61.5	¼ cop.	calmo	27.0	18.0
Cagliari	62.0	sereno	leg. m.	27.0	18.0
Palermo	59.7	sereno	calmo	24.4	13.0
Catania					
Trieste					

Roma temperatura ore 19 [illegible]

La tappa-uomo nella criminalità

Un mio articolo nella *Tribuna* sui modi di valutare il delitto nelle leggi e nella società, in confronto della bestia primitiva, originò in alcuni studiosi il dubbio ch'io volessi negare, o peggio rinnegare, la [illegible] evoluzione. Di questo dubbio si fece interprete, in lettere private, il prof. M. L. Patrizi, l'illustre fisiologo dell'Università di Bologna, che con la «monogesi del delitto» diede all'antropologia criminale un sicuro fondamento scientifico, che prima, realmente, non si può dire che avesse. In verità, io non ho mai voluto negare o rinnegare la teoria dell'evoluzione, che, non ostante le critiche e le modificazioni, pur attraverso Weissmann e De Vries, rimane sempre la più feconda «ipotesi di lavoro» che mortale cervello abbia potuto imaginare, nell'ampio territorio della Scienza. Le mie osservazioni, o più esattamente le mie preoccupazioni, si riferivano a due problemi: uno di ordine interno, l'altro di ordine esterno: il problema della volontà, e il problema della *individualità* dell'uomo nella storia della delinquenza. Partendo dagli studii più recenti e dalle stesse esperienze di gabinetto del prof. Patrizi, io sostenevo e sostengo che non è possibile considerare come inesistente il «fattore volontà» nella determinazione del delitto; e se è vera la «graduazione sperimentale della volontà», non si può a meno di dichiarare non perfettamente giusto il concetto di irresponsabilità (salvo negli amenti) quale è stato finora considerato nei giudizi penali. Sostenevo, inoltre, e sostengo, che la Scuola positiva trasportando troppo indietro, nel tempo, lo studio del delitto, dall'uomo alla bestia, ha bruciato troppo allegramente la tappa-uomo, studiando il delitto più che come un prodotto attuale, come un prodotto ancestrale, e addossando, così, troppo sulla spalle della bestia il peso della responsabilità che dovrebbe gravare sulle spalle dell'uomo.

Una lunga, e per me molto istruttiva corrispondenza, si svolse in privato, dal grano di quel mio articolo della *Tribuna*, fra me e il prof. Patrizi, che non era il caso di portare a conoscenza del pubblico, in troppe altre faccende affaccendato. Tuttavia, mi parrebbe di dar prova di un eccessivo egoismo, se ritenessi per me l'ultima delle lettere del prof. Patrizi, che contiene tanta materia di scienza e tanto buon gusto letterario nella polemica.

Pubblico, dunque, l'ultima lettera del prof. Patrizi.

E mi riservo di ritornare sugli argomenti dibattuti, nei prossimi articoli che, se il sol di luglio non dissolverà le intenzioni, avrei in animo di scrivere, a proposito della Relazione Ferri al nuovo Progetto di Codice penale, sulla prima scuola Lombroso e la recente scuola Patrizi di antropologia criminale.

Rastignac.

... La generosa valutazione che Lei fa del mio indirizzo nell'Antropologia criminale, ossia d'aver incominciato, coi miei Saggi ed esperimenti, l'esame del delitto nell'ambito dell'uomo civile, e non unicamente nella mesologia primitiva della belluinità e della selvatichezza, posso accettarlo, ringraziandola, e senza dipingermi di modestia.

Avendo preannunziata e incamminata l'indagine sulla via dell'analisi sistematica psicologica e della relativa tecnica sperimentale rigorosa, è implicito che l'oggetto d'esame è il più recente tipo di umanità, l'esemplare più o meno contemporaneo.

Si esplorano e si misurano (talvolta non approssimativamente soltanto) gli ingranaggi dei sentimenti, emozioni e reazioni, dell'arresto inibitorio e dell'intelligenza, nel grado di sviluppo e nel complesso dell'attualità, o in quel grado e complesso medio che essi avrebbero dovuto raggiungere. *E diventa punto di mira secondario* quello che era centro di fissazione principale per l'antropometria prelombrosiana, lombrosiana e ferriana; l'immagine morfologica — soprattutto esterna — l'atlante curioso delle fattezze anatomiche, immutate e immutabili, o quasi, dal barbaro a noi.

Ci si può senza sforzo concedere che rappresentiamo un avanzamento nella criminologia scientifica, allo stesso modo che ammettesi aver fatto la fisiologia umana un passo lungo il giorno che ebbe agio di sperimentare, direttamente sull'uomo vivo, le leggi della contrazione muscolare, o la circolazione del cervello sotto l'attività psichica, o le discusse localizzazioni cerebrali, ecc., senza aver più bisogno di attribuire per analogia all'*homo sapiens* i risultati raccolti nella vivisezione di scimmie e di... cani.

Su ciò mi sembra di trovarmi in pieno unisono con Lei. E con piacere.

Ella dice che le interpretazioni positive (nella risultante del loro svolgimento, nevvero?) del fenomeno-crimine hanno saltato lo stadio-umanità: «han bruciato la tappa-uomo».

E non sarebbe itinerario meno loico quello di soffermarsi a preferenza sull'ultimo tratto, sorvolando su tutta la lunga via antecedente? Non sarebbe viaggio meno ordinato quello, che, per dare la maggiore importanza alla «tappa-uomo», all'estrema propagine, bruciasse l'albero genealogico?

— Nell'apprezzamento del fatto — *facinus*, che ha per soggetto l'individuo civile, è errore — Lei osserva — il non prendere in esame e in considerazione gli ultimi giri stratificati intorno al ceppo originario: i cerchi della eticità e della intelligenza. — Chi le può dar torto? Ma non dimentichiamo che il così detto senso o sentimento etico (scrissi già che sarebbe molto più esatto dire *nozione etica*) è uno degli strati più esterni del tronco, quasi immediatamente sotto la recente corteccia, ed esposto tra i primi alle alterazioni e alle offese, dal di dentro e dal di fuori.

Nelle lezioni al Corso di Perfezionamento in Criminologia a Torino (havvene menzione nei Sommarii a pag. 234 del *Dopo Lombroso*) mi capitava di ripetere che una delle prove, della... innocenza in scienze psico-fisiologiche dei primi antropologi, era quella *di paragonare la sensibilità morale ad una cenestesia fondamentale, cioè a quelle sensazioni* — interne — che sono più profondamente organizzate nella nostra sostanza. Il senso interno o *cenestesico* è la sentinella più fida, più vigile, più diffusa della conservazione individuale; invece il senso *etico* (sinonimo, per me, di sentimento altruistico, civile o sociale) ne è l'avversario, ben inteso tanto più labile e novizio.

Ella dice anche: Teniamo conto, nello stadio-umanità, dell'aggiunta dell'intelligenza, *e quindi della coscienza*.

Se con la parola «coscienza» Lei intende significare non la consapevolezza psichica — al contrario dell'«incosciente» — ma la estesia morale, mi obbliga ad obbiettarle che un parallelismo di evoluzione fra questa coscienza etica e la intelligenza è difficilmente verificabile nella carriera dell'uomo. Il perfezionamento intellettuale è riuscito a inserirsi, a strumentarsi nella nostra massa nervosa, perchè si riduce fondamentalmente a un cumolo di meccanismi di utilità per l'individuo e per la sua specie; non così la altruistica «nozione» etica, che è in antitesi, piuttosto che in accordo, colla conservazione individuale. Coll'ingrandirsi delle capacità mentali, potranno aver maturato di conserva alcune forme affettive ad esse strettamente collegate, come, ad esempio, il sentimento della bellezza e il così chiamato «sentimento intellettuale» che accompagna l'attività cerebrale di chi crea, medita o sperimenta; ma le emozioni estetiche ed intellettive — apparentemente tanto spirituali — sono schiettamente egoistiche, sono accrescitrici della personalità individuale.

* * *

— E' il livello dell'intelligenza che colloca agli estremi opposti della scala il nostro prossimo, e il suo e nostro remoto progenitore umano o bestiale — Lei dice. D'accordo! Vien però subito da contrapporre che, nei riflessi dell'opera delittuosa, il progresso della conoscenza ha una portata di scarsa efficacia. Se è innegabile che l'intelletto, allargatosi, coltivatosi, secondi un giudizio esatto del bene e del male, del lecito e dell'illecito, è pur vero che, nella flagranza della lotta tra il sentimento proprio e l'altrui, esso, l'intelletto, è poco più di un osservatore curioso che sta alla finestra; e non interviene; e se partecipa, è parziale.

E di più v'ha che l'intelligenza ha moltiplicato ed esaltato i bisogni egoistici; e insieme l'avidità di soddisfarli per vie permesse o proibite. L'aumento della conoscenza ha avuto per prodotto lo ampliamento della infelicità, scriveva nelle *Operette morali* il grande pessimista, di cui la maschera originale, custodita nella stanza attigua, mi dà soggezione (oggi, butto giù queste righe su un tavolo della Biblioteca Leopardiana municipale); legittimamente potrebbe soggiungersi che l'elevazione dei poteri intellettuali ha contribuito ad esagerare la possibilità di mancare e di delinquere.

Nell'analisi degli aspetti e del procedimenti criminosi, sarebbe da offrire attenzione assai più all'apporto — per servirmi della giusta sua parola — delle sopraggiunte capacità volontarie di inibizione, che a quello dell'intelligenza propriamente detta.

* * *

Sull'opinione da Lei mentovata nell'articolo-proemio della *Tribuna*, e riconfermata nella lettera ultima: che il delitto in luogo di stabilire il tratto di congiunzione tra la bestialità e l'umanità, avrebbe da esser ritenuto quale una soluzion di continuo fra le due ère, perchè solamente il nostro simile ha criminalità di proteiforme e di svariata tecnica, perchè egli, unico, è autore di figure specifiche di delitti (di passione?), di frode, di politica... ho il rincrescimento di non potere consentire con Lei.

Riguardo alla molteplicità di mezzi delittuosi, messa in opera dall'uomo — a confronto della inabilità e povertà meccanica del selvaggio e della fiera — non avrei da smuovermi da quanto ebbi ad accennarle nella lettera precedente: che la complessità tattica e tecnica, adottata dal delinquente contemporaneo e coetaneo per raggiungere l'appagamento d'una propria sentimentalità o necessità, non trasforma in nulla il processo semplice (*reflesso emotivo-impulsivo subinibitorio*) impiegato *ad antiquo* per la soddisfazione di una esigenza emozionale, passionale o di un bisogno; similmente il cristallo da occhiali di Salvino degli Armati, o di chi altro li inventò, non modifica menomamente l'atto percettivo visuale.

In riguardo poi alle sembianze di delitto, che sarebbero personali dell'individuo a cervello perfezionato, non saprei risponderle se non con questo: che esse sono la conseguenza dei sentimenti maggiormente o nuovamente foggiatisi in lui, dai «deliri fattisi in lui bisogni». L'ancestrale, dal cervello più arretrato nella «localizzazione cronogena», e l'animale della paleolitiche, non hanno perpetrato quelle tali figure umane di delitto, perchè non avevano, non hanno la spinta dei corrispondenti bisogni: non recitavano quei tali drammi o tragedie, perchè affatto ignorate da loro. Come si potrebbe immaginare in un Africano ignudo la tentazione di rubare una bella veste? o, in un eunuco quella di rapire dall'*harem* un'odalisca?

Credo d'essere stato il primo *in tempore* (1897) a far tèma di analisi taluni delitti *elettivi* dell'umanità avanzata: le passioni criminali d'estetica e di scienza (*Nell'Estetica e nella Scienza*. Vol. I). Fui d'opinione, e la serbo ancora, che il meccanismo psico-fisiologico di queste singolari azioni delittuose non differisca per niente da quello dei crimini volgarmente umani o zoologici. Il ricercatore, che per calmare l'ansia del proprio spirito nell'inseguimento d'un problema fisiologico, scorda il valore della vita d'un paziente, la danneggia o la sacrifica, cede alla stessa spinta egoistica dell'affamato e del carnivoro, che sazia la propria esigenza sentimentale colla rapina del tozzo di pasta cotta o del «brandello di carne cruda». Quel cervello, dalle facoltà intellettuali così valide, dai sentimenti così nuovi ed alti, dalla *neopsiche* così rilevante, si giova, per l'appagamento del proprio bisogno o delirio, della tecnica (emozione-impulsione senza controllo intellettuale nè inibitorio) degli antenati bestiali e selvaggi; ricorre ai congegni indistruttibili della *paleo-psiche*.

Sempre più mi convinco che senza questo riallacciamento dell'uomo agli avi, agli atavi, ai più umili suoi maggiori, una comprensione generale della realtà-delitto non sia plausibile. Ogni crimine è immancabilmente inscritto nel circolo della fisio-patologia emotiva o passionale; e solo tangenzialmente si accosta al circolo della fisiologia del pensiero (escludo, naturalmente i crimini dei veri passi nell'intelletto). E di quanto avrà potuto estendersi il raggio delle emozioni e passioni *fondamentali*, dall'essere di rudimentale cerebralità fino al figlio del nostro secolo? — In una misura molto modesta. Come, sin dalle remote epoche minoiche o faraoniche, si son mantenuti senza cangiamento (in contraddizione a quanto si credeva pochi anni addietro) il contorno e la dimensione del nostro cranio, e il corrispondente volume dell'encefalo, così la psiche minore o paleopsiche (Emotività, affetti, sentimenti, sogni ecc.) ci è stata trasmessa pressochè immutata: e, con lei le forme di alterazione e di deviazione, fra le quali si numera il delitto: il *delitto* — se non l'ho già detto — *l'extrema ratio della soddisfazione d'un sentimento fondamentale, o sentito come tale*.

Fermarsi, certo, alla «tappa-uomo»; ma non prima, e non più a lungo delle soste sulle tappe anteriori, le più numerose, le più battute, le più sode di «massicciata».

* * *

— Ma l'apparizione antica della società non conta dunque un bel nulla? — E' un'obbiezione che sento farmi da altri, non da Lei.

La società, la collettività è artifizio; l'individuo è natura. Se non Le fosse già greve il mio non calligrafico manoscritto, mi sarei dilungato per tentare la dimostrazione non essere una tesi paradossale (vecchia tesi del resto!) questa: che tra tutte le società animali il sodalizio umano ha la minor sincerità di socievolezza, è il meno *simbiotico*, precisamente per il soverchio volume della sua individualità egoistica, piuttosto inturgiditasi che raggrinzatasi, lungo la «tappa-uomo».

* * *

Mi commetto all'inclinazione benevola del suo animo se, nella curva terminale, ho fatto o sto per fare uno «scarto» da quei due o tre punti precisi sui quali noi discutiamo.

Chi fece buon viso al sorgere della fede psicologica dell'antropologia criminale sulla fase anatomica, macabra e spettacolosa e popolaresca, è presumibile anche riconosca che, pur intendendo noi all'analisi minuta, monografica — sperimentale o storica — del *delinquente* (casi di Musolino e Caravaggio) non si trascurò la parte di pensiero, la convenienza di farsi un'idea sintetica positiva del *delitto*. Ai nostri commilitoni e predecessori in positivismo criminologico — assaliti dalla descrizione esteriore dei criminali — direi che sovente *la visione degli alberi ha impedito di vedere la selva*.

Confido che, al giudizio dei medesimi benevolenti, l'ipotesi della «monogenesi» e della «universalità» del delitto sia per apparire più umana — in significato di più pia — dell'ipotesi lombrosiana delle razze criminali, la quale meritò parzialmente il rimprovero (Impallomeni, Lanza) d'esser detta la «teoria del cane arrabbiato»: e che, se oggidì si sforza a far valere il proprio umanesimo, non rifuggiva, pochi anni addietro, dal Taigete, dalla castrazione e dalla ghigliottina (Cfr. il *Troppo presto* di Lombroso sull'abolizione della pena capitale).

Più d'un collega mio universitario (Cevidalli di Padova, nel *Trattato di Medicina Legale* ed altro docente, oggi al Governo ha,) più o meno apertamente equiparato il mio concetto del «demone organico» al contenuto della sentenza di Cristo di fronte all'adultera («Chi è di voi senza peccato, scagli la prima pietra»).

E, come rilievo di amenità e di idealità nella teoria preferita, io, materialista, non potrei desiderare di meglio...

E' grande fortuna per me discutere con un uomo come lei, di cui seguo da un ventennio l'espressione quasi quotidiana, e dietro la cui fronte mi è parso sempre di potere scorgere, meglio assai della patina splendente che raccoglie e rimanda le idee altrui, un potente apparato di rifrazione e correzione che accetta, devia, raddrizza, porta a fuoco e poscia riproietta, a norma di una delicatissima struttura tutta personale...

Mi creda, suo

M. L. PATRIZI

I TEATRI

LE NOVITA' AL «QUIRINO»

"Nevicata d'aprile„ di P. Riccora

Qualche sera fa la direzione del «Quirino» — a proposito della nuova commedia pirandelliana — ci pregava di avvertire gli spettatori che i tre atti dell'illustre commediografo nostro, audacissimi nell'espressione e nella vicenda, non erano i più adatti per il pubblico timorato delle signorine. Si direbbe che ieri sera chi presiede alle sorti dello stesso teatro abbia voluto rifarsi e offrire un roseo contravveleno alla quasi diabolica sghignazzata pirandelliana con la vicenda di questa commedia in tre atti che abbiamo ascoltato nella vivace esecuzione della compagnia Migliari. *Nevicata d'aprile* è infatti tutto quello che si può immaginare di più inzuccherato e candido, e sembra appartenere a quel tipico teatro color di rosa cui ricorrono gli educandati e i collegi per le recite domenicali.

Ora, poichè tutti siamo stati in collegio, tutti siamo stati più o meno filodrammatici (chi il giorno della premiazione non ha recitato in collegio *I due sergenti* o *Il casino di campagna?*), e poichè i ricordi di collegio sono sempre fra i più commoventi e i meglio accetti specialmente per chi comincia a discendere il penoso declivio della vita, non c'è poi troppo da meravigliarsi se chi scrive questa nota, oggi, non si senta di ripagare di fiele critico una scrittrice che con la sua commedia gli ha riportato nel cuore gli anni della fanciullezza lontana e la dolcezza di certi indimenticabili ricordi di collegio. Chi l'ha più ritrovata, nella vita, l'emozione di una certa torrida sera di luglio, quando, dopo la premiazione annuale degli alunni del Collegio francese, quei dieci o dodici che proprio dimostravano una vocazione per le scene si riunivano nel teatrino del collegio per recitarvi il fosco dramma prescelto, e il migliore di loro aveva, nell'*entr'acte*, l'orgoglio di declamare *La battaglia di Maclodio*, davanti alle sorelle e alle mamme di tutti gli alunni? Come si può esercitare una vera e propria severità critica contro una scrittrice che vi ha ricordato d'essere stata a dodici anni l'applaudita seratante di quegli emozionanti esperimenti drammatici a fin d'anno scolastico? *S'ode a destra uno squillo di tromba, a sinistra risponde uno squillo...*

Ma non è a credere che questa rinuncia alla consueta amarezza del nostro mestiere di fallibilissimi giudici ci costi troppa fatica: perchè se pure questa *Nevicata d'aprile* — dove è raccontato l'innamoramento di un giovanotto per una sua giovanissima zia la quale è costretta a riceverlo in casa e credendo di difendersi dalle insidie d'amore truccandosi da vecchia — è una cosa assai tenue, essa rivela qualche abilità nel taglio delle scene e nel tessuto del dialogo notevolmente vivace.

L'esecuzione — come s'è detto più sopra — fu quanto si poteva chiedere di meglio, specie da parte del Racca, della Menichelli-Migliari, del Falconi. La cronaca registra applausi ad ogni atto: questa sera *Riki*.

Domani spettacolo in onore della valentissima prima attrice della compagnia Dora Menichelli-Migliari, con *La monella* di Weber.

l. m. m.

"La piccola cioccolataia„ all'Eliseo

Con un teatro gremito in ogni ordine di posti ha avuto luogo iersera all'«Eliseo» la ripresa de *La piccola cioccolataia*. Ne era protagonista Nanda Primavera, la vivace e graziosa *soubrette* della compagnia Riccioli. E' superfluo perciò dire di quanta grazia e di quanto brio sia stata animata la scena. La vivace commedia è stata recitata dalla Primavera, dai Riccioli, comicissimo, dalla D'Arj, dal D'Amico e dagli altri con straordinaria efficacia, da ottimi artisti di prosa, i quali tutti hanno suscitato calorosi applausi alla fine di ogni atto e a scena aperta, e specialmente poi al finale del 2.o atto, in cui il Riccioli, con una gustosa trovata, delizia il pubblico d'un copioso getto di deliziosi cioccolatini.

La messa in scena ha contribuito al successo, che si ripeterà certamente stasera e nelle successive repliche.

La Compagnia dei grandi spettacoli al "Nazionale„

La sera del 4 luglio inizierà le sue recite al teatro *Nazionale* la Compagnia dei grandi spettacoli Renzi-Gabrielli.

Sarà una stagione di carattere popolare, con un repertorio specialissimo, che la Compagnia Renzi-Gabrielli presenta in fastose messe in scena. La Compagnia è costituita di elementi pregevoli e favorevolmente noti, come Lina Gabrielli, cav. Serafino Renzi, cav. Guido Barbarisi, Carlo Bianchi, Dalma Barbarisi, i coniugi Cristina, ecc.

Nel corso della stagione sono promesse interessanti novità ed esumazioni, tra cui *La vita è un sogno* di Calderon de la Barca; *Vautrin* di Balzac ridotto da Valentino Soldani; *Vendetta* di Parker; *La tempesta* di Butti.

La Compagnia dei grandi spettacoli inizierà le sue recite la sera del 4 luglio col *Quo vadis?*

"Don Gil dalle calze verdi„

Nella lunga stagione che la Compagnia Riccioli ha così felicemente iniziata all'«Eliseo», trasformato in teatro-giardino, sarà rappresentata una nuovissima operetta, il cui libretto è dovuto ai colleghi nostri Mario Corsi e Maso Salvini.

L'operetta, cui ha dato lo spunto e il titolo una famosa commedia del grande scrittore spagnuolo Tirso de Molina, s'intitola *Don Gil dalle calze verdi*, ed è stata musicata da un giovane valorosissimo maestro romano, Ezio Carabella, il cui nome è favorevolmente noto ai frequentatori dell'«Augusteo». I librettisti e il maestro Carabella, risalendo alle nobili tradizioni dell'operetta, hanno rievocato il 600 spagnuolo con caratteri prevalentemente comici. L'infaticabile Riccioli sta preparando per questo *Don Gil dalle calze verdi*, una grande fastosa messa in scena.

All'ADRIANO. Stasera avrà luogo, con la *Carmen*, lo spettacolo in onore della signora Naldina Angelelli-Tantillo, la valorosa cantatrice che, nel corso di questa stagione, si è tanto fatta ammirare per talento, ardore passionale e bella limpidezza di voce.

Domani, serata in onore della signora Bianca Milani con la *Madama Butterfly*. Per l'occasione, in uno degli intervalli dell'opera, verrà eseguita, sotto la direzione del maestro De Angelis la sinfonia del *Guglielmo Tell*.

All'ARGENTINA. Dove ieri sera per lo spettacolo a prezzi popolari il teatro era letteralmente gremito di pubblico plaudente. Stasera si ritorna a *Glauco* di cui Annibale Ninchi è mirabile protagonista.

Al MANZONI. Dove Petrolini richiama ogni sera gran folla, stasera *Zero meno zero* preceduto da una brillante commedia, protagonista il popolare attore.

Al NAZIONALE. *'Nterra Mmaculatella* e *Te voglio malandrino*; protagonista il comm. Viviani.

Al VALLE. Ricordiamo per questa sera l'annunciata novità di G. Romualdi: *Lu sdirrubbu*. Per questa interessante prima rappresentazione il teatro è già in gran parte venduto.

SPETTACOLI del 27 Giugno 1922

TEATRO ELISEO
Compagnia operettistica di G. RICCIOLI
MARTEDI', 27 — Ore 21.15, replica di:
La piccola cioccolattaia

TEATRO QUIRINO
GRANDE COMPAGNIA COMICA
Menichelli-Migliari-Pescatori-Almirante
MARTEDI', 27 — Ore 21: Replica di:
RIKI'

TEATRO DEI PICCOLI
(Stagione dei Burattini)
MARTEDI', 27 — Ore 18: LA CASA VUOTA ovvero: LA PAURA DEL CORAGGIO — Indi: Farsa e Balletto.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Carmen*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica di A. Ninchi — Ore 21: *Glauco*.
MANZONI — Compagnia di operette e varietà di E. Petrolini — Ore 21.15: *Zero meno zero*.
MORGANA — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *La mattina dopo*.
NAZIONALE — Compagnia napoletana Viviani — Ore 21.15: *'Nterra a Mmaculatella* e *Te voglio malandrino*.
VALLE — Compagnia siciliana Musco — Ore 21: *Lu sdirrubbu*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.
MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.
PARIOLA — Ore 21.30 spett. di 1. ordine.
BAL-TIC-TAC. Varietà, ecc. Urban, Belska, Hafika, Krarinsca, Fleusvalle, ecc. Giovedì, carnevale di Buenos Ayres.

L'elezioni del Presidente Bernardes
e la grafologia del prof. Ottolenghi

L'elezione presidenziale in Brasile di cui demmo, a suo tempo, larga notizia avevano suscitato una tempesta polemica attorno al nuovo presidente per l'attribuzione che gli veniva fatta dai suoi avversarii politici di avere oltraggiato l'esercito nazionale in due lettere private. Le famose lettere formarono, si può dire, la piattaforma della battaglia elettorale. Ma l'importante ed il curioso di quell'episodio politico s'è svolto in Europa, ove le lettere del Bernardes formarono l'oggetto dello studio di due eminenti scenziati, il professore Ottolenghi dell'Università di Roma; ed il prof. Locard dell'Università di Lione.

Il curioso consiste in ciò, che i due scienziati dettero, in materia, un responso perfettamente contraddittorio. Il perito francese sostenendo l'autenticità delle lettere; il prof. Ottolenghi sostenendo, invece, la loro falsità.

Questa contraddizione del responso della scienza grafologica italiana, in confronto di quella francese, assumeva in Brasile per l'appassionata campagna politica che si svolgeva tuttora attorno all'elezione Bernardes, una grandissima importanza anche scientifica. Ed i pareri restarono divisi tra un campo e l'altro. Se non che, pochi giorni fa, a Rio Janeiro, i veri autori della lettera — cioè i falsarii — hanno spontaneamente confessato il loro falso. La perizia del prof. Ottolenghi veniva così a giustificare le ragioni della scienza italiana e della sua serietà e costituiva un vero trionfo del metodo del prof. Ottolenghi: metodo, d'altronde, conosciuto e studiato nelle stesse università brasiliane.

Mostra d'arte ::
:: della Venezia Tridentina

BOLZANO, 25 — Per diffondere la conoscenza dell'opera degli artisti trentini e atesini, si è costituito un Comitato allo scopo di organizzare una Mostra d'arte della Venezia Tridentina da tenersi in Bolzano durante i mesi di luglio, settembre quando il concorso dei connazionali e degli stranieri è nella regione numerosissimo e continuo. La mostra conterrà opere di pittura, scultura e bianco e nero, più una sezione di arte decorativa e applicata.

Il Comitato ha raccolto i fondi necessari perchè l'iniziativa riesca in modo dignitoso, ed ha trovato in tutte le autorità statali e cittadine il maggiore interessamento e il più valido appoggio.

Del Comitato di onore hanno accettato finora di far parte il Senatore Credaro, Governatore della Venezia Tridentina, il Senatore Salata, Capo dell'Ufficio centrale delle Nuove Provincie, il Senatore Maggiorino Ferraris, Ministro delle Terre Liberate, l'on. Calò, Sottosegretario di Stato alle Belle Arti, l'on. Luigi Rava, Presidente dell'Enit, il comm. Peterlongo, Sindaco di Trento, il dott. Peratoner, Sindaco di Bolzano, il prof. comm. Ettore Tolomei, il prof. comm. Michele de Benedetti.

Del Comitato esecutivo fanno parte il prof. Mario Amonn, architetto, il prof. Egger Lienz, pittore, il prof. Ehrenhöfer, scultore, il prof. Orazio Gaigher, pittore, il comm. prof. Giuseppe Gerola, direttore dell'Ufficio Belle Arti in Trento, il cav. uff. dott. Francesco Gottardi, Commissario Civile di Bolzano, il cav. Neri Leonardi, Direttore dell'Ufficio Stampa per la Venezia Tridentina, il prof. Nolte architetto, il prof. Porzinsky, Direttore della Scuola industriale di Bolzano, il cav. uff. Postigher, Commissario Civile, il prof. Stefano Zuech, scultore. Presidente è stato eletto il comm. Prof. Michele de Benedetti che fu già Commissario per il comune di Roma nella scelta delle opere delle nuove provincie alla prima grande esposizione biennale romana, e a cui si deve l'iniziativa.

L'esposizione avrà luogo dalla metà di luglio alla fine di settembre, nelle magnifiche sale del Teatro Civico di Bolzano, gentilmente concesso.

La DONNA e NOI

Non capita facilmente conoscere da vicino, nell'intimità della casa, una famiglia di acrobati. Questo è accaduto a me giorni sono, per un impreveduto incidente, che ha avvicinato la mia solitudine a questa famiglia di girovaghi, abituati ai salti mortali. Avevo avuto altre volte campo di osservarli in un salone di varietà, alla falsa luce del palcoscenico. E già allora l'anima mia era rimasta sensibilmente emozionata. Un babbo, una mamma e cinque bambini, dico cinque, digradanti dai 15, ai sette anni, vestiti variopintamente, come si conviene ad acrobati che si rispettano. Una cosa penosissima inquadrata: si trattava di bambini. E i bambini sul palcoscenico non mi sono piaciuti mai. Che gli adulti possano o non preferire tutti i più fantastici e pericolosi esercizi dislocatori a un altro genere di lavoro, posso ammetterlo, ma che dei bimbi vengano costretti a sforzi fisici superiori al loro organismo, e a disagi incredibili di una vita disordinata, non riesco nemmeno a pensarlo. Essi, i bimbi, non sono soltanto del loro papà e della loro mamma, sono un po' di tutti, sono l'avvenire dell'umanità, sono i continuatori della vita stessa e come tali sono infinitamente sacri e dobbiamo rispettarli.

Sono entrata nella casa, una casa disordinata e i bimbi sani e giocondi si esercitavano ovunque in capriole. Io ho guardato il loro viso rubicondo con un crescente stupore che ho manifestato senza reticenza alla madre, che è certamente una donna molto robusta e molto ciarliera. Essa mi ha parlato delle esigenze del loro lavoro mentre io guardandola pensavo a Cibele madre di tutte le cose, e guardavo quei suoi cinque bimbi nati tra un esercizio acrobatico e l'altro, in tante diverse tappe dei suoi innumerevoli viaggi a traverso il mondo e che hanno certo della vita un fantasmagorico concetto.

Avrei voluto chiedere alla donna perchè avesse scelto pei suoi figliuoli un simile mestiere, ma mi è parso indovinare nei suoi occhi una stanchezza dolorosa e non ho detto nulla. Mi è bastato lo sguardo d'amore con cui essa se li abbracciava tutti, ad uno ad uno, mentre io parlavo per riconoscere in lei semplicemente una mamma.

E una mamma che certo pensa qualche volta che fare le capriole è un penoso mestiere.

Avete assistito mai alla conferenza di una donna? Femminilmente dal mio punto di vista io non trovo nulla di più ridicolo. Una donna che parla in pubblico e certe volte a un pubblico essenzialmente maschile, anche se parla assennatamente e saggiamente, eccita il mio nervosismo come dinanzi a uno spettacolo di pessimo gusto. Ho come l'impressione che la sana femminilità debba riceverne una stonatura penosa.

L'oratrice moderna io amo imaginarmela scarna, affascinata dalla sua stessa parola.

L'ergografo, il rivelatore della fatica oratoria, segnò — prima che un grande oratore politico italiano, cominciasse un suo discorso — 57 pulsazioni e 22 respiri: il colmo della placidità del circolo! Dopo 90 minuti di orazione, e un quarto d'ora di riposo, 76 pulsazioni su 20 respiri!

Ma quale ergografo misurò le fatiche di Pericle e di Demostene, di Cicerone e di Quintiliano, di Anneo Seneca e di Frontone, di Apulejo? quale ergografo contò i respiri e le pulsazioni dei santi della chiesa, anelanti al martirio: sant'Ambrogio, sant'Agostino, san Bonaventura? e nella bufera della Rivoluzione quale ergografo fermò Marat prima di salire alla tribuna, o Mirabeau, o Desmoulin, o Bourdaloue e Lacordaire discendenti dal pergamo?

L'oratrice, anch'essa, l'oratrice moderna, non vuole ergografo. Ella ride dei dodici libri di Quintiliano sull'oratoria; ride delle regole ciceroniane, ride di tutta la classica rancida pedagogia. La donna ossessionata dalla magia della parola, dal fascino della folla multanime e multiforme; la *donna scatto* che lacera tutte le convinzioni formalistiche oratorie, che schianta la tradizionale impalcatura del discorso: la *donna dinamite*, *elegiaca*, *dialettica* a modo suo, la *donna abisso* che sa mettere in ogni parola un muscolo di cuore o un'ala di fegato, e un prodotto di questo ondeggiante mondo moderno, irto di contraddizioni e di apoftegmi, di dottrinarismo e di illogicità.

Scarna, ansante, ritta sul trespolo, ella si leva sul mare della folla dai mille sorrisi, dai mille e mille occhi intenti.

Fascio di nervi, di soli nervi, perchè la carne ormai si è macerata e consunta nelle veglie, negli spasimi, nelle privazioni, l'oratrice può dire, appunto difesa dal sesso, quello che all'uomo non è permesso.

Nella libera, ma conservatrice e imperialista Albione, l'oratrice può anche sfiorare la Corte con la punta de' suoi strali, senza che il funzionario della legge la interrompa e la richiami all'ordine.

L'aria immensa ne' polmoni è quanta deve essere, ma dopo un po' le corde sono allentate: e però le *stecche* frequenti. Un accento d'ira *steccato* fa ridere. Un inno alla libertà di *testa* e non di *petto* è il ditirambo di un ubriaco.

E allora, *stecca su stecca*, le parole si fondono e si confondono, gorgogliano, squittiscono. L'oratrice non parla più, ma urla, geme, bramisce, ulula: nessun colore più nel discorso, nessun rilievo... L'orazione è più che una polla di suoni indecifrabili, un abisso nel quale è trascinata l'oratrice stessa, perchè ella non può dire *alt*, e perchè i centri inibitori non le funzionano più. Che importa? dite all'oratrice presente e futura quanta parte della sua vitalità si accende e si spegne miseramente nei ludi tribunizi; dite all'oratrice presente e futura che cosa siano quelle tre orribili parole della fisiologia moderna: *strapasso del cervello*; aprite a queste *dinamo-donne* le pagine di Wood (Brain work and over work); gli scritti di Richarrdson, di Farquharson, di Fothergill, di Johnson, di Mac Cabe, di Routh, di Mosso, di Wilks, di Winslow, e queste *dinamo-donne* rideranno di voi di me e di tutti coloro che hanno svelati i misteri, le fatiche, gli sfaceli del cervello, quando la tensione, la combustione del suo lavoro ecceda il limite voluto dal Dio Termine del nostro organismo.

I consigli utili per la ripulitura dei vestiti da uomo

Prima operazione. — Liberarli dalla polvere, con una buona battitura. Questa deve essere fatta con garbo, ma ripetutamente, fin che si scorge polvere uscir dal panno.

Badisi a tener sollevata colla mano sinistra la parte del vestito che si sta battendo, affinchè non sia in contatto con corpi resistenti che lo deteriorerebbero, così, p. e., come i ferri della ringhiera del balcone, ecc.

Adoperare di poi una spazzola di crine solido, che non deve servire a nessun altro uso — e sempre farla passare nello stesso verso, all'ingiù.

Seconda operazione. Aver sottomano due boccette, l'una di acqua ragia e l'altra di benzina, un piattino apposito, in cui si versa in parti eguali benzina ed acqua ragia facendone una miscela, poi due cencetti, il 1.o per passarvi la miscela e il 2.o per risciacquare.

Ben disteso allora il nostro capo di vestiario su d'una coperta di cotone tessuto e quasi nuovo (una specie di stiratoio) si procede alla smacchiatura.

Prendere il cencino n. 1, intingerlo nella miscela di acqua ragia e benzina e passarlo a più riprese sulle macchie o parti sudicie, sciacquando subito dopo — macchia per macchia — col cencino n. 2 bagnato d'acqua fresca.

DINA.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

I ricoveri di mendicità
L'assistenza materna

Tempo fa il nostro giornale ebbe occasione d'occuparsi dei ricoveri di mendicità, mettendo in rilievo l'orribile e miserevole stato d'abbandono in cui si trovano gli unici dormitori gratuiti esistenti in Roma a via dei Cerchi, a Borgo Pio e a via Flaminia.

A tal proposito fu anche presentata al Consiglio comunale un'interrogazione, perchè il Comune d'accordo con le massime autorità promovesse un'azione per prendere in esame e provvedere nei riguardi del problema che è anche altamente sociale. Tale interrogazione non è stata ancora svolta e riteniamo perciò opportuno insistere sull'argomento, passando ad esaminare un altro aspetto della questione dei ricoveri di mendicità: quello dell'assistenza materna.

Il problema in genere di assistenza sociale non si può dire che non sia stato in un certo modo trattato dalle autorità: tanto è vero che esistono istituti appositi. In una città continuamente in sviluppo, quale Roma, la questione è di grandissimo interesse e non merita d'essere considerata appena vagamente con provvidenze che riescono poi inadeguate allo scopo. Già sostenemmo la necessità di dare sviluppo ai ricoveri di mendicità, in cui si creino degli asili per i rejetti della sorte, asili che costituiscano quella profilassi sociale che forse nessun'altra provvidenza può produrre con identici risultati utili. Bisogna sbarazzare le strade da codesti corpi brancolanti, cui è più facile il contagio d'ogni male morale e materiale e creare ambienti sani, nei quali si compia quell'opera di rieducazione sociale che a molti individui è completamente mancata.

Volevamo dunque trattare oggi del problema dell'assistenza materna. Esiste già un'opera d'assistenza, ma non è sufficiente agli scopi. Ecco di fatti quanto ci scrive la signora Modigliani che s'occupa di tale provvidenza:

« La nostra Assistenza Materna ha per scopo fondamentale di facilitare alle madri nubili il compito di riconoscere ed allattare il proprio bambino e di adempiere a tutti i doveri della maternità mercè un complesso di provvidenze sociali (assistenza morale, materiale, igienico-sanitaria) prima tra tutte quella di procurar loro un lavoro compatibile con la loro condizione di nutrice. Ma nell'assistere quotidianamente queste donne, che noi andiamo ricercando nelle maternità, ci siamo trovate in molti casi davanti ad una difficoltà che è andata aumentando di giorno in giorno, fino ad esser divenuta da circa un anno quasi invincibile: quella di trovare loro un qualsiasi alloggio appena compatibile coi più modesti desiderata dell'igiene e colle scarse risorse finanziarie di cui le nostre assistenze dispongono.

La massima parte delle madre nubili sono donne di servizio che prima di esser rese madri avevano un tetto ed un letto nelle famiglie presso le quali erano a servizio: al momento del parto, esse sono costrette ad abbandonare il posto, attualmente ben remunerato, per recarsi a partorire nelle maternità. Ma quando queste misere donne sono, per necessità di cose, dimesse dalla Maternità, sole, senza il sorriso della casa ospitale, senza l'aiuto dell'uomo che le ha rese madre, senza altro sostegno che le misere 25 lire mensili loro fornite dal Brefotrofio, col fardello ingombrante del tenero bambino fra le braccia, allora comincia per esse un nuovo, angoscioso orientamento di vita, e debbono cominciare innanzi tutto a trovarsi un alloggio.

Orbene l'esperienza acquistata in quasi due anni di assistenza a queste donne, ci ha dimostrato che in quasi la metà dei casi, esse non riescono ormai più a trovare un alloggio, non pure una modestissima cameretta, ma spesso neanche un letto che dia sufficiente riparo e sufficiente riposo alla madre e più specialmente al bambino che per l'età e la costituzione è predisposto alle malattie.

Le inchieste fatte in proposito dalle nostre visitatrici a domicilio, ci hanno dato modo di fare le più dolorose constatazioni: donne che col bambino di due o tre mesi sono costrette — pagando a caro prezzo — a dormire nei pianterreni delle scale, donde si reputano fortunate di trovare riposo per sè e per la propria creatura su di un paglione adagiato nei corridoi o sul cammino della casa pagando una lira per notte, ovvero quando riescono a conquistare una parte di letto ove dormono oltre 3 o 4 e talora fino a 9 persone: donne che sono costrette a ricoverarsi nell'orribile dormitorio dei « Cerchi », donne infine, talora minate già dalla tubercolosi che si riducono a dormire, in luride tettoie dei cortili, o nei fienili, riparando col loro corpo, dal freddo e dalle intemperie il frutto delle proprie viscere.

Preoccupate di un tale stato di cose, che minaccia di compromettere tutto il complesso delle nostre varie forme di assistenza, e di sminuirne l'efficacia, in quanto che ormai in molti casi la prima forma di assistenza è di trovare a queste donne un alloggio, noi ci siamo messe all'opera per trovare una soluzione ad una tale questione che investe carattere di urgenza. Abbiamo allora pensato di usufruire delle baracche militari, a disposizione della Commissione Centrale Superiore per l'alienazione del materiale residuato dalla guerra.

Tali baracche congruamente arredate e riscaldate potrebbero benissimo ospitare, in via d'urgenza, quelle mamme col loro bambino che non riescono a trovare un alloggio, offrendo loro per la notte (il giorno debbono lavorare) un asilo sicuro ed igienico, per dar loro il tempo di cercarsi con calma un alloggio rispondente al loro desiderata: di tali baracche ne occorrerebbero moltissime.

Per la momentanea sistemazione di queste baracche fu già approntato il terreno, situato in via Appia Nuova, che ci è stato ceduto temporaneamente dalla Cooperativa dei Ferrovieri, fino a quando non avranno inizio colà i lavori per le costruzioni dei nuovi fabbricati, cosa che avverrà tra qualche tempo, quando probabilmente la grave crisi delle abitazioni, per le iniziative sorte da varie parti comincerà ad avere una via iniziale di soluzione. »

E' veramente deplorevole da parte degli organi responsabili l'incuria assoluta per un problema che ha così profonde radici negli strati sociali e può essere causa di gravi ripercussioni, sia dal lato morale, sia da quello appunto sociale. Bisogna per lo meno impedire il dilagare non tanto della mendicità, ma dell'abbandono morale cui si lascia trasportare una quantità di individui che la strada logora nella volontà e nel cuore. Ed è per questo necessario creare dei grandi ricoveri, magari alla periferia della città, anche con laboratori annessi. Quello di un asilo — della casa insomma — e, ripetiamo, la maggiore provvidenza per impedire il dilagare della mendicità e degli infiniti mali sociali che infestano ogni grande città e colpiscono uomini e donne, vecchi e fanciulli.

Ci attendiamo per questo dal Consiglio non la solita discussione accademica, ma un esame adeguato all'importanza del problema.

In tema di accattonaggio

La « voce » di un assiduo ed una nostra nota sull'accattonaggio a Roma hanno richiamato ancora una volta l'attenzione sul grave problema.

La Società contro l'accattonaggio ci scrive giustamente notando e documentando come essa faccia — dati i mezzi disponibili — tutti gli sforzi per liberare Roma dalla indegna piaga.

Sino dal '21, d'accordo con l'autorità di P. S. e sotto la direzione del sig. Antonio Mazzei, la società ha stabilito un servizio in seguito al quale gli accattoni, se non romani, vengono subito rimpatriati; se romani, constatata la loro assoluta impossibilità al lavoro e la loro vecchiaia, vengono internati in qualche ricovero, se adatti ancora a qualche lavoro si cerca — per quanto le difficoltà siano molte — di collocarli. La Società si lamenta poi che il sistema già escogitato e patrocinato dalle Congregazioni di carità — quello cioè degli accattoni adibiti alla pubblicità — non abbia trovato presso le autorità municipali l'aiuto e l'appoggio desiderato; ora tenterà di nuovo con la nuova amministrazione.

Tutto questo noi registriamo con soddisfazione, ma il problema è più vasto, occorre sia di nuovo esaminato per tutti quegli aspetti, che se pure trattati in linea di dettaglio, non sono stati ancora instradate sopra un terreno pratico.

Non si tratta di iniziative di Comitati o Società ma di provvidenze complete collegate ad una direttiva di carattere generale e vasto. Come ad esempio ricoveri con laboratori annessi; uffici di collocamento ecc. ecc.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale è convocato per Venerdì 30 giugno alle ore 16.

Il prezzo del ghiaccio

L'Ufficio Annona comunica:

In seguito a concordato del 28 marzo 1922 si rammenta che il prezzo di rivendita del ghiaccio al minuto è di L. 0.20 al kg. e che la colonna di ghiaccio, di circa 25 chili, portata al domicilio del cliente, deve essere ceduta a L. 2.80, a L. 2.50 la colonna acquistata in fabbrica.

Lo Stabilimento municipale del ghiaccio cede il proprio prodotto alle seguenti Ditte:

Fabbri Enrico, via Bocca della Verità 52 — Antonini Mario, v. Beniamino Franklin, 17-19 — Bertuccioli Gino, v. Galileo Ferraris, 1 — Capezzone Antonio, v. Giovanni Branca, 28-32 — Montefoschi Pietro, p. Mastro Giorgio, 65 — Tarquini Angelo, v. Beniamino Franklin, (Spaccio bibite) — Vincenzoni Angelo, p. Testaccio, 67-69-71 — Del Nista Vittorio, v. Bodoni, 37 — Beccaria Giulio, Ostia — Mozziconi Giuseppe, Fiumicino.

N. B. — Presso lo Stabilimento municipale è sempre disponibile ghiaccio a lire 2.50 la colonna.

In caso di inosservanza dei prezzi stabiliti da parte degli acquirenti potrà esser fatto ricorso alla Direzione del Frigorifero.

Sir Deterding dal Re

Questa mane alle 11 S. M. il Re ha ricevuto in particolare udienza Sir H. W. A. Deterding, capo del gruppo anglo-olandese delle compagnie del petrolio, venuto in Italia per l'inaugurazione dello stabilimento della Società « Nafta » a Vado Ligure, e testè nominato di « motu proprio » del Sovrano Commendatore della Corona d'Italia.

Alle ore 12 S. E. il conte Ugo Brusati ha offerto una colazione in onore di Sir Deterding, alla quale hanno partecipato il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Facta, S. E. il Ministro plenipotenziario di Olanda a Roma e il comm. Attilio Pozzo, amministratore delegato della Società Nafta. Il Governo e le sfere dirigenti non potevano partecipare più largamente alla festa del lavoro, e dell'industria svoltasi domenica scorsa a Vado Ligure. Il Sottosegretario di Stato on. Petrillo intervenne personalmente. Il Presidente del Consiglio Facta, il Ministro Dello Sbarba e il Ministro Di Scalea telegrafarono nella forma più calorosa la loro adesione alla festa.

In onore di G. Nesti

I colleghi dell'*Agenzia Stefani* hanno offerto, iersera, uno *champagne* in onore del loro vice-direttore generale, comm. Gustavo Nesti, recentemente promosso gr. uff. della Corona d'Italia, per speciali benemerenze conquistate durante la Conferenza di Genova.

Alla cordiale riunione ha partecipato tutto il personale della *Stefani*. Il comm. Pierotti ha recato il saluto della redazione, vivamente congratulandosi col neo-decorato di cui ha rievocato le belle doti di mente e di cuore.

Commosso per la spontanea dimostrazione di affettuosa stima, il gr. uff. Gustavo Nesti ha risposto confermando il sentimento di sincera colleganza che lo avvince a tutti i compagni di lavoro, i quali, durante la Conferenza di Genova, diedero fervida opera, concorrendo a quel successo che originò l'alta onorificenza a lui decretata. Con un lungo applauso la gentile festa si chiuse.

Al collega G. Nesti la nostre vive, sincere congratulazioni.

L'azione sindacale degli impiegati sospesa

Dopo il comizio della mattina, la notte di domenica, il Comitato esecutivo del « Fronte Unico » dopo un lungo dibattito, venne alla decisione di sospendere l'azione sindacale e di rimettersi alle decisioni del Parlamento. Diamo l'ordine del giorno votato:

« Il Comitato esecutivo della Confederazione dei dipendenti dello Stato:

constatato che l'azione sindacale di *rallentamento* iniziata il 12 giugno, e protrattasi per oltre dodici giorni, con mirabile compattezza e disciplina, ha raggiunto il suo scopo di richiamare la attenzione del Parlamento e del Paese.

1) sul modo col quale il Governo si avviava a compromettere ancora una volta con disposizioni inorganiche e frammentarie la risoluzione del complesso problema della riforma burocratica;

2) sul triste stato in cui versa la classe impiegatizia e sulla necessità di provvedere ad una urgente sistemazione della sue condizioni sia nei riguardi economici che morali allo scopo anche di preparare il migliore ambiente favorevole per l'attuazione della riforma stessa;

constatato che in seguito alle deliberazioni adottate da importanti gruppi parlamentari è ormai accertato che la Camera orientandosi verso le richieste fondamentali avanzate dalla Confederazione sin dal marzo decorso, dovrà su di esse tra breve pronunziarsi in modo chiaro ed esplicito;

esprime a tutti i confederati il suo vivo compiacimento per la meravigliosa prova di disciplina e di fede che hanno saputo mostrare nel difficile momento;

e in attesa delle deliberazioni del Parlamento ordina la sospensione del *rallentamento* a partire da martedì 27 corrente ».

Quest'ordine del giorno è stato comunicato a tutte le Camere Confederali e alle Sezioni dipendenti.

Intanto le Sezioni Romane della Federazione Sindacati Postelegrafonici ha deciso, in una riunione di ieri sera, di convocare la classe a comizio, anzichè per martedì, per mercoledì, 28 corr., alle 19.30 alla Casa del Popolo.

Ieri sera ci fu poi la riunione del Sindacato Postelegrafonici fascisti, con l'intervento dell'on. Dudan. Venne votato, dopo viva discussione un ordine del giorno nel quale, fra l'altro, si reclama che venga senz'altro attuata la parte rimasta in sospeso della riforma postelegrafonica del 1919, con gli emendamenti proposti nel memoriale del Sindacato, già noto all'on. Fulci, e che sia provveduto senza indugio a risolvere la condizione fatta ai supplenti ex combattenti assunti dopo il 2 ott. 1919.

L'Esposizione all'Accademia di Francia

Giovedì 29, alle ore 10, le LL. MM. il Re e la Regina inaugureranno la mostra annuale delle opere eseguite dai pensionati all'Accademia di Francia.

L'istruzione premilitare alpina
L'iscrizione ai corsi

Poichè l'addestramento alpino è quello che meglio si presta ad essere sfruttato come potente mezzo educativo dell'animo e della mente, oltre che come sport, la Sezione di Roma del Club Alpino italiano che con tanto entusiasmo si è posta alla testa della magnifica iniziativa, a cui già accennammo negli scorsi giorni, dell'addestramento premilitare alpino, mentre ferve la preparazione delle squadre, chiama a raccolta con l'Associazione nazionale alpini e con i giovani esploratori quanti s'interessano a tale patriottica iniziativa, in una grande seduta in cui alte personalità illustreranno gli scopi che si perseguono ed il geniale programma che verrà svolto da provetti istruttori.

Secondo tale programma essi impartiranno agli allievi del corpo premilitare del C. A. I. le loro istruzioni nel sano ambiente della montagna, ove i giovani potranno arricchire la mente di sempre nuove nozioni e irrobustire il fisico in modo razionale, onde i loro muscoli siano tutti in esercizio continuo, così da non produrre l'eccessivo sviluppo di alcuni a detrimento di altri ma l'armonico e progressivo rinvigorimento di tutti i fasci muscolari.

Inoltre l'animo dei giovani s'educherà sempre più ai più elevati sentimenti, poichè abbandonando sia pure per poco la cerchia delle molli abitudini e delle viziate aure cittadine, anche lo spirito loro si eleverà; nessun egoismo, nessuna bassezza potendo sussistere in un organismo sano e robusto educato nella maestosa e infinita serenità delle vette alpine.

Il programma sobrio e geniale che la speciale commissione si prefigge di svolgere in questi giorni e che non potrà non allettare giovani e vecchi, i figli come i padri, lo si potrà udire dalla voce dei promotori in una prossima riunione che avrà luogo in Roma nella sede del Club Alpino — in vicolo Valdina, presso Piazza Firenze — dove fin da oggi dalle 19 alle 21 di ogni martedì o venerdì si ricevono le iscrizioni ai corsi.

Lo sciopero degli attori cinematografici
e le decisioni dei Direttori artistici

Da tre giorni la Federazione romana degli attori cinematografici è in sciopero a proposito del contratto unico di lavoro, che non è stato accettato dall'Unione Cinematografica Italiana e da altre Aziende.

La corporazione dei direttori artistici, invitata, aveva dato già la propria solidarietà agli attori, impegnandosi a dare tutta la sua opera per ottenere l'accettazione del contratto da parte degli industriali, purchè si sospendesse lo sciopero, salvo a riprenderlo con la sua partecipazione, qualora le trattative, in un termine stabilito, fossero fallite.

La solidarietà, in questa forma, è stata ricusata: in conseguenza la Corporazione dei direttori ha votato ieri il seguente ordine del giorno:

« La Corporazione dei direttori, riunita in assemblea plenaria, ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno in data 25, presentatole dai cinque commissarii nominati per risolvere la vertenza fra scioperanti e industriali cinematografici.

Dopo di questo, la Corporazione ha creduto opportuno di stabilire — a definitivo commento di quanto è occorso fra essa e gli scioperanti medesimi — i fatti seguenti:

Costituendosi la Corporazione dei direttori, in una forma di solidarietà professionale, che è intesa alla tutela degli interessi di classe, ma principalmente a difesa della cinematografia nazionale, mentre si dichiarava indipendente da qualsiasi altra organizzazione, quattro dei suoi membri rivendicavano una libertà d'azione, limitata al fatto dell'impegno da essi assunto precedentemente, in altra sede, di appoggiare, anche con eventuale sciopero, il movimento delle organizzazioni per il contratto unico di lavoro.

La Corporazione accettò questa riserva; ma, quando il movimento degli attori si manifestò in una intempestiva forma di sciopero, e la Corporazione fu, da speciali delegati degli attori, scenografi e segretari, sollecitata di un appoggio e di un intervento, la Corporazione stessa fece assai più, in favore degli attori, che non concedere libertà di azione ai suoi quattro soci precedentemente impegnati.

Invece che l'appoggio di questo limitatissimo numero di direttori, essa, in un movimento più concordemente sentimentale e generoso, che profondamente aderente alle sue proprie idee, diede alla causa l'appoggio totale dei quaranta direttori che la compongono, giungendo fino a promettere una collaborazione di sciopero, che non rispondeva, per la quasi totalità dei suoi membri, nè a convincimenti politici e sociali, nè a doveri professionali, nè a responsabilità disciplinari, nè infine a profonde concezioni delle forme con cui debbono essere risolte le vertenze fra capitale e lavoro, soprattutto nella industria cinematografica, dove la mano d'opera, per il suo carattere tutt'altro che anonimo e collettivo, non può essere considerata alla stregua delle corporazioni operaie.

La Corporazione dei direttori, vedendo che, forse per malintesi creati da chi aveva interesse a rimanere a capo del movimento, era stato malcompreso, travisato, e conseguentemente respinto il suo cordiale, generoso e disinteressato intervento, dichiara di rimanere d'ora innanzi — e nella totalità assoluta dei suoi membri — benevolmente neutrale nella vertenza, dolendosi soltanto che gli attori non abbiano veduto i loro vantaggi morali e materiali in un movimento — non certo demagogico — ma sicuramente favorevole alla migliore soluzione della loro vertenza ».

Asterischi

Alla Sala Costanzi.

Nel pomeriggio di domenica ha avuto luogo, alla «Sala Costanzi», il saggio annuale degli allievi della bella e fiorente « Scuola moderna di pianoforte » diretta dalla valentissima maestra Vittoria Ravicini. Il programma del saggio era ispirato a criteri di vera arte: da esso erano stati banditi tutti quei pezzi di facile effetto, ma banali e persino nauseanti, che di solito vengono eseguiti dagli esordienti pianisti. Si incominciava con lo Scarlatti, lo Zipoli, il Frescobaldi, G. S. Bach e Beethoven, per finire con autori moderni e modernissimi quali il Bajardi, l'Alfano, il Gasco, il Santoliquido.

Si sono avvicendati al pianoforte, con piano successo, Gino Germinario, Adelaide Borgonzoni, Bice Basso, Sofia Migliorelli e poi Dario Vayra Gallo che ha dimostrato un vivo ingegno ed una singolare capacità tecnica, nel « 2. Notturno » e nella « Ballata op. 47 » di Chopin. In due brani dell'Alfano e del Santoliquido, la signorina Luce Mantegazza ha saputo rivelarsi brillante e raffinata interprete della musica moderna. Il simpaticissimo « 2. Scherzo » del Bajardi ha dato modo alla signorina Iolanda Mazza di palesare doti preziose di tocco pianistico e di poetica sensibilità. La pianista Adriana Neri e il violinista Lay Fortunato hanno, quindi, offerto una nobile e piacevole esecuzione del poema musicale « Maria di Magdala » di Alberto Gasco. La Neri, in questo lavoro denso di difficoltà pianistiche, ha saputo affermarsi esecutrice di vaglia; il Lay ha reso con dolcezza e tenerezza le melodie del poema. Una duplice e lunga acclamazione ha coronato la significativa vittoria dei due giovani.

Nel complesso programma dell'audizione si trovavano anche la « sonata-trio in sol maggiore » di G. S. Bach, affidata alla brava signorina Clara Bruscagli, al prof. Mariani e al Lay e il delizioso « Trio in mi maggiore » di Mozart, eseguito con grande impegno e meritata fortuna dal pianista Andreani Giuseppe, dal Lay e dal violoncellista Giovanni Facchini.

Una manifestazione al presidente Bertacca

In seguito alla recente promozione a primo presidente della Corte d'Appello di Brescia, del valoroso ed amato presidente della 1.a sezione della nostra Corte d'Appello, gr. uff. Emilio Bertacca, nell'udienza di giovedì u. s., il gr. uff. avv. Iacoucci ed il gr. uff. avv. Clavarino, a nome del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e del Consiglio di Disciplina dei procuratori di Roma, rivolsero a lui vive parole di rallegramento per l'avvenuta promozione, ed il fervido voto che egli possa in breve tempo ritornare alla nostra Corte, dove è circondato da unanime stima ed affetto.

Rispose il presidente Bertacca, esprimendo a sua volta profondi sensi di simpatia per questa Curia, e ringraziando.

Alle « Stanze del libro »

Nella radunata di domani alle Stanze del Libro, l'on. Alberto La Pegna doveva pronunziare un'interessante conferenza sul nuovo libro, « Confessioni e ricordi », di Ferdinando Martini consacrato ad una vivente e geniale rievocazione della Firenze Granducale. Ma improvvisi obblighi professionali dell'illustre conferenziere ha costretto la Presidenza delle Stanze del Libro a rimandare a sabato il delizioso e importante pomeriggio intellettuale che, secondo la tradizione, avrebbe dovuto aver luogo domani mercoledì.

Le cronache d'Italia

E' uscito il primo numero di una nuova rivista d'arte e di coltura: « Le cronache d'Italia », a cui collaborano noti scrittori e che promette di diventar veramente una rivista creativa e rappresentativa.

In questo primo numero sono pubblicate: una poesia di Arturo Onofri « Dove? », una commossa e viva pagina di ricordi su Sergio Corazzini, di Fausto M. Martini; uno studio su Medardo Rosso di Etha Fles; una prosa ispirata di Giorgio Vigolo « Preludio nella nuvola »; un profondo articolo di Adriano Tilgher sul drammaturgo irlandese I. M. Synge; una originale critica del « Notturno » di Arturo Onofri; un racconto di Alfredo Tusti « Noemi e Jobel ».

Seguono poi cronache di poesia, di scienza, di religione, di economia, e un memento bibliografico ricco e vario.

Un grave scontro ferroviario a ponte Galera

Proprio giorni fa avemmo ad occuparsi di un investimento ferroviario, avvenuto a Ponte Galera, fra due treni merci. Ora veniamo a sapere che un altro scontro è avvenuto pure nella stessa località. Perciò, prima di raccontare come il disastro è avvenuto, non possiamo non constatare come questo ripetersi di fatti così gravi possa costituire una prova della trascuratezza in cui quella linea è tenuta.

Ciò detto, raccontiamo in breve la cosa.

Alle 7,30 di stamane, partiva da Roma il treno viaggiatori n. 5178, diretto a Fiumicino. Giunto alla Stazione di Ponte Galera, incominciava a fare le solite manovre quando, ad un certo momento, andava ad investire un carro, fermo su di un altro binario. Urli di dolore e di terrore ne sono seguiti, sia da parte dei viaggiatori che da parte del personale addetto alla stazione; sono accorsi, oltre al capo stazione, impiegati, operai e facchini che si sono dati subito all'opera di salvataggio, mentre veniva avvertito il delegato municipale di Fiumicino Brighenti. Questi, unitamente al brigadiere delle guardie municipali Santucci, al dott. Bini e alla levatrice signora Saffo, hanno preparato un servizio di pronto soccorso.

I feriti sono in tutto otto; ne diamo i nomi:

Schiappacassi Matilde, di anni 25, insegnante elementare, domiciliata a Roma in via Alessandrina 44, giudicata guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni; — Liberatori Mario, di anni 43, nato a Roma e quivi abitante in via dei Sabelli 19; ferito al sopracciglio destro e guaribile in 12 giorni; — Pellegrini Adele, di anni 30, abitante in via Merulana 41, ferita al gomito destro e guaribile in 15 giorni; — Baldini Giuseppe, di anni 44, da Pitigliano, il quale ha riportato contusioni all'orecchio destro guaribili in dodici giorni.

Oltre ai suindicati, vi sono però alcuni altri feriti, di cui non si conoscono ancora le generalità.

Si sono recati sul posto il delegato della Pubblica Sicurezza di Fiumicino, insieme al maresciallo dei carabinieri e diversi militi.

La Direzione delle Ferrovie dello Stato, insieme alle altre autorità, sta facendo l'inchiesta necessaria.

Il lavoro dei ladri

La scorsa notte alle 3, dei ladri tentavano penetrare nel negozio di merletti sito in via del Pantheon angolo via Minerva.

I malviventi, per poter meglio riuscire nell'impresa erano penetrati in un attiguo portoncino e da qui speravano rompere con un paletto una inferriata. Però al rumore prodotto dai ferri si destava un inquilino che riusciva, con la sua presenza ad una finestra, a mettere in fuga i ladri.

Perde un occhio per uno scoppio di polvere

Stamattina, verso le 9, veniva accompagnato al Policlinico tale Bocchiuzzi Sante, di anni 26, da Torano (Aquila), ivi domiciliato, calzolaio.

Il Bocchiuzzi ieri, verso le ore 16, stando nella sua abitazione ad esaminare un cartoccio di polvere, questo, non si sa bene come, scoppiava producendogli contusioni multiple alla faccia e all'occhio destro; grave è la lesione della cornea, per cui il Bocchiuzzi, giudicato guaribile in 50 gorni, perderà l'occhio.

Il salvataggio di quattro uomini a Fiumicino

Alle cinque di questa mattina, la barca da pesca di proprietà di Giuseppe Di Moviglio, completamente attrezzata e con quattro uomini di equipaggio, tentava, causa il mare cattivo, entrare nel canale navigabile di Fiumicino per mettersi a riparo nel Tevere.

Durante la manovra, per un colpo di vento, la barca si è capovolta ed i quattro uomini sono caduti in mare.

Dalla riva furono gettati dei salvagente e delle corde mercè le quali i quattro naufraghi si sono potuti salvare tra l'infuriare delle onde.

La barca però, con tutta la notevole quantità di pesce pescato nella nottata è andata perduta. Il danno ammonta a parecchie migliaia di lire.

Urto tra camion e tram

Stamani il mediatore De Clemente Giuseppe, di anni 49 da Frascati, abitante in Borgo Nuovo 157, era sopra un camion numero 55-4424 di proprietà dell'avv. Giuseppe Ritorti e condotto dallo *chauffeur* Alfredo Hassebeo di 24 anni, abitante in via dei Gracchi 189 per recarsi in campagna. Mentre il camion da via Mario de' Fiori voltava per via Condotti è stato investito dalla vettura tramviaria numero 295 linea 30 con rimorchio 314. All'urto violento il De Clemente cadeva a terra riportando una larga ferita alla testa. Accompagnato all'ospedale di San Giacomo i sanitari l'hanno giudicato guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

L'affusto che trasportò il Milite Ignoto

Nella nuova sede della Direzione d'artiglieria [illegible] Alba Longa, vicino alla Piazza del Re di Roma fuori porta S. Giovanni, è stato collocato nel magnifico atrio della palazzina del Comando, l'affusto che trasportò il Milite Ignoto.

Il colonnello direttore comm. Dallari, con pensiero gentile volle fosse posto di fronte alla lapide della Vittoria, pregevole opera in bronzo fatta eseguire dall'ing. elettrotecnico col. Zocchi, direttore della Fabbrica d'Armi in via Flaminia.

Nell'affusto è applicata una targa con la seguente epigrafe:

Scemato del bronzo possente
Trasportò la bara dell'Ignoto Milite
Nella Chiesa degli Angeli
Per sacrazione dell'immortalità

Un ladro amatore d'arte

Tempo fa, demmo notizia ai nostri lettori del furto di un trittico di Angiolo Puccinelli, rubato nella Chiesa di San Francesco di Pescia e sequestrato — solo nella parte centrale — presso l'antiquario, sig. Contini Alessandro, il quale l'aveva acquistato in buona fede, per 23.000 lire, da un altro antiquario, cav. Ceresa Carlo di Bergamo.

Ora, allo scopo di ricuperare l'intero trittico, fu inviato a Bergamo, il commissario di pubblica sicurezza dott. Lamberti, il quale prima di tutto procedette all'interrogatorio del Ceresa. Questi affermò che il quadro era stato da lui acquistato da tale Carobbi Arturo: ora proprio in quei giorni questo signore era stato arrestato per il furto di una preziosa pala rubata nella Chiesa di S. Agostino di Arezzo. Evidentemente il Carobbi ha una predilezione speciale per le opere d'arte, per le quali deve avere anche una speciale competenza. Interrogato abilmente dal dott. Lamberti, egli finì per confessare, di aver rubato il trittico nella Chiesa di S. Francesco di Pescia e di averne fatte tre parti, delle quali, quella centrale vendette al cav. Ceresa (sequestrata a Roma) e quelle laterali ad altri antiquari.

Fu così che il dott. Lamberti prese nuovamente il treno, anch'egli in viaggio di ricognizione artistica. Si recò dapprima a Milano, presso l'antiquario Cattaneo, dal quale ricuperò la parte sinistra rappresentante i SS. Simone e Taddeo, mentre le due cuspidi laterali venivano consegnate direttamente da uno sconosciuto alla Soprintendenza delle Belle Arti di Milano. Da Milano, il cav. Lamberti passò a Genova, dove sequestrava presso l'antiquario Bimbi, la cuspide centrale. Essendo stato poi accertato che la parte destra del trittico rappresentante i SS. Domenico e Lorenzo trovavasi a Firenze presso l'antiquario prof. Peduli Federico, in via degli Orti Oricellari 18 si inviava quivi l'ispettore Oliva e l'agente Rodati che sequestrarono il dipinto portandolo a Roma. Così il prezioso trittico veniva recuperato interamente. Le tre parti sono state tutte consegnate al comm. Hermanin, Direttore della R. Galleria e Musei.

Un gioielliere aggredito e derubato

Erano circa le 12 di questa notte, quando il gioielliere Diego d'Origo, abitante nello stabile n. 24, in Piazza Campo dei Fiori, presso la famiglia dei conti Soderini, se ne tornava a casa dopo aver passato la serata, come di solito, all'osteria di *Stefano il Panzone*, dov'egli prende abitualmente i suoi pasti.

Immediatamente dopo il portone della casa si apre un vasto e lungo atrio a lato del quale, si snoda un'ampia e comoda scalinata.

Il D'Origo, aperto il portone, vide due individui, i quali, incamminandosi verso di lui, gli chiesero se per favore avesse lasciato aperto, dovendo anch'essi tornare nelle loro abitazioni, nello stesso stabile. Il gioielliere fiducioso, credendo si trattasse di due altri suoi inquilini a lui sconosciuti, fece quanto questi ultimi desideravano.

I tre incominciarono a salire le scale, quando, giunti sul primo pianerottolo, il gioielliere fu afferrato dagli altri due, e, con minaccie di morte se avesse appena reagito o gridato, invitato a consegnare quanto aveva addosso. Egli fu così derubato del portafoglio contenente 5000 lire, di un anello di platino col solitario del valore di 6000 lire, e di una spilla ed orologio d'oro.

Il D'Origo, naturalmente credette inutile resistere, contentandosi di andare più tardi a denunciare il fatto alle autorità di P. S. e ad andare poi a farsi medicare delle numerose contusioni riportate all'ospedale della Consolazione.

Durante la notte l'ispettore Mariani del Commissariato di S. Eustachio ha proceduto al fermo di quattro individui, dei quali uno a Campo dei Fiori e l'altro in via dei Cappellari: uno di questi pare che corrisponda ai connotati dati dal D'Origo.

Un tentato suicidio

Stamattina, verso le ore 9,30 veniva accompagnato al Policlinico, su di una carrozza pubblica in tutta corsa, tale Lommi Amedeo, di anni 30, romano, abitante al Viale Manzoni, 81, impiegato postale.

Il Lommi questa mattina in via Principe Eugenio, ingoiava tre pasticche di sublimato, così sulla pubblica via. Preso da forti, atroci dolori di ventre, era costretto, suo malgrado, a gridare e a chiedere aiuto, attirando così l'attenzione di diversi passanti. Era per cadere a terra, vinto dai dolori, quando è stato sostenuto da alcuni pietosi passanti, i quali l'hanno accompagnato, come abbiamo già detto, al Policlinico. Quivi i sanitari di servizio lo hanno trattenuto in osservazione.

Passato il primo momento seguito alle cure apprestategli dai sanitari, l'agente Sperandio, di servizio in quell'ospedale, ha proceduto al solito interrogatorio per vedere di conoscere le ragioni per il quale il Lommi aveva tentato di suicidarsi. Egli ha così raccontato come da qualche tempo la moglie, a nome Bianca, è malata di una malattia renale che la tormenta in modo violento e persistente. Per questa ragione anzi, ella era stata pure ricoverata, tempo fa, al Policlinico di dove era uscita da pochi giorni. Per di più, due suoi bambini erano stati ricoverati pure in questi giorni, allo stesso nosocomio, perchè malati. Il Lommi si è visto così da parecchio tempo crudelmente perseguitato dalla sorte. Forse, tutti questi malanni famigliari lo avevano messo pure in una condizione economica che finiva per accrescere i suoi timori, le sue preoccupazioni e le sue sofferenze. E' così che stamattina egli ha voluto tentare di rinunciare ad una vita per lui troppo dolorosa.

Cronistoria della crisi della "Banca Sconto,,

Poi che da varie parti, ed insistentemente, numerosi lettori ed abbonati ci hanno scritto, chiedendoci di riepilogare le disposizioni più salienti che hanno, nel suo svolgersi cronologico, accompagnato e caratterizzato la crisi della Banca di Sconto, in brevi sintesi faremo la cronistoria della grave crisi in cui, al finire del passato anno, cadde uno dei nostri più popolari e potenti istituti di credito.

Negli ultimi giorni dello scorso dicembre, venuta meno la speranza e la possibilità di sistemare la grave situazione finanziaria in cui versava da più tempo la Banca Italiana di Sconto, fu decisa la sospensione dei pagamenti.

Contemporaneamente, con D. L. 28 dicembre 1921 fu richiamato in vigore l'istituto della moratoria in rapporto ad Enti bancari, società ecc., esercenti il credito, il cui capitale non fosse inferiore ai cinque milioni, che si trovassero in stato di cessazione di pagamenti. Con sentenza del giorno successivo, il Tribunale di Roma, in base a detto decreto, concesse la moratoria alla Banca Sconto, e nominò un Commissario giudiziale nella persona del commend. De Angelis, direttore della locale sede del Banco di Napoli, revocando, in pari tempo, dalla carica gli amministratori dell'Istituto.

Con sentenza del 1 gennaio successivo, in aggiunta all'unico Commissario, ne vennero nominati altri due: il senatore Cassis ed il prof. Vivante; e con altro provvedimento del 3, il Tribunale ordinò il sequestro dei beni degli amministratori: provvedimento che venne completato e rafforzato dal D. L. del 3-1-1922, col quale si dispose di affidare il sequestro dei beni degli amministratori della Banca morata. Tale decreto autorizzò, altresì, i tre commissari giudiziali a nominarne ancora un quarto, e la scelta cadde sul comm. Gidoni, la cui nomina venne omologata con sentenza del 10.

Il 14 dello stesso mese il Tribunale si pronunziò sulla istanza di revoca dei sequestri da parte degli amministratori non solo respingendola, ma dichiarando, altresì, costituzionali i decreti-legge, fino allora emanati, relativi alla crisi bancaria. E con altro D. L. 2-3-1922, s'innestò l'istituto del concordato preventivo nella moratoria con le relative disposizioni.

Intanto la Commissione giudiziale presentava al Tribunale, in data 5 marzo, la proposta di concordato contro la quale furono avanzate delle opposizioni che ne consigliarono il ritiro in data 10 marzo. Il 13 veniva pubblicato un altro D. L. portante nuove disposizioni relative al concordato, specialmente nella parte riguardante l'azione contro gli amministratori responsabili e circa il trattamento da farsi alle filiali estere della Banca.

Il 16 dello stesso mese la Commissione depositò la nuova proposta, la quale incluse, oltre le modifiche alle precedenti, altre disposizioni riflettenti il trattamento da farsi agli amministratori ed ai creditori esteri e circa l'azione contro gli amministratori da esperimentarsi dal liquidatore insieme ai Sindaci del nuovo ente; e regolare i rapporti con i creditori esteri non alle condizioni giudicate più opportune dal nuovo ente liquidatore, ma bensì secondo le leggi dei paesi in cui si trovavano le filiali della Banca.

In data 24 aprile furono nominati i membri del Comitato azionisti, stabilendo altresì che la loro sostituzione, anche nel futuro, dovesse essere fatta dai tre istituti di emissione.

Con sentenza del 29 stesso mese venne intanto dal Tribunale omologata la proposta di concordato, di cui riproduciamo le parti più salienti:

Costituzione della Banca Naz. di Credito

Sarà costituito un nuovo ente bancario in forma di Società anonima con la denominazione di Banca Nazionale di Credito. Le disposizioni di questo concordato serviranno di base all'atto costitutivo della Banca Nazionale di Credito.

La Banca Nazionale di Credito avrà un capitale iniziale di L. 250.000.000 diviso in azioni da lire 500 ciascuna il quale verrà formato mediante conversione in azioni interamente liberate del 7 per cento dei crediti chirografari indicati nell'articolo 5, lett. B; verso la Banca Italiana di Sconto. Avrà inoltre una riserva costituita dalla conversione di un altro 1 per cento sullo importo dei crediti da dedursi dal [illegible] del Buono di recupero di cui all'art. 6. Per deliberazione del Consiglio di amministrazione il capitale sociale entro il 1923 dovrà essere aumentato di altri L. 150.000.000, restando fin d'ora stabilito che le corrispondenti azioni saranno emesse con un soprapprezzo da determinarsi dallo stesso Consiglio e saranno offerte in opzione in primo luogo ai creditori della Banca Italiana di Sconto divenuti azionisti della Banca Nazionale di Credito e in secondo luogo agli azionisti della Banca Italiana di Sconto. Qualora una parte dei detti 150.000.000 fosse assunta all'Estero, questa parte non sarà offerta in opzione come al comma precedente e non potrà essere superiore ai 60 milioni. Ai creditori della Banca Italiana di Sconto divenuti azionisti della Banca Nazionale di Credito, le azioni optate verranno assegnate in proporzione ai loro rispettivi crediti, e agli azionisti della B. I. S. in proporzione delle azioni possedute.

La Banca Italiana di Sconto sarà sciolta e messa in liquidazione; liquidatrice della B. I. S. sarà la Banca Nazionale di Credito la cui amministrazione a tale fine avrà i più ampi poteri, compreso quello di alienare i beni immobili a trattative private.

L'avviamento e tutti gli impianti e arredamenti della B. I. S. si intenderanno ceduti alla Banca Nazionale di Credito in compenso della sua opera liquidatrice.

Modalità dei pagamenti

Le condizioni di pagamento dei crediti chirografari sono le seguenti

a) pagamento in contanti a titolo di acconto a tutti i creditori per un importo inferiore alle lire 5000 di una percentuale sui loro crediti del 67 per cento alle scadenze seguenti: il 20 per cento entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione; il 47 per cento entro il 31 dicembre 1922;

b) pagamento in contanti a titolo di acconto a tutti i creditori per un importo di L. 5000, e più di una percentuale sui loro crediti del 62 per cento, della quale il 7 per cento, a titolo di primo acconto, verrà convertita in azione intieramente liberata dalla Banca Nazionale di Credito ed il resto verrà pagato: il 10 per cento entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione; il 10 per cento entro due mesi dalla medesima decorrenza; il 15 per cento entro il 31 marzo 1923; il 10 per cento entro il 30 settembre 1923; il 10 per cento entro il 31 marzo 1924. Qualora per singoli creditori l'importo della conversione del credito in azioni fosse inferiore al valore nominale delle azioni, verrà consegnato per la frazione ad essi spettante un Buono Azionario, e contro tanti buoni che ne raggiungono il valore verrà assegnata una intera azione purchè la richiesta ed il deposito Buoni abbiano luogo entro il 31 dicembre 1922.

La domanda per l'ammissione dei crediti dovrà dagli interessati essere prodotta su apposito modulo da inviarsi alla Direzione Centrale della B. S.

Ai creditori chirografari la Banca Nazionale di Credito, nella sua qualità di liquidatrice della B. I. S., rilascerà a saldo un buono di recupero senza scadenza, rappresentativo del residuo importo nominale dei loro crediti e relativi interessi al 29 dicembre 1921.

Questo Buono di recupero sarà trasferibile mediante girata. Esso conferisce al possessore il diritto a concorrere proporzionalmente all'importo in esso indicato alle somme che si ricaveranno dal realizzo delle attività della B. I. S. dopo l'estinzione di quanto sarà dovuto per il soddisfacimento delle obbligazioni dipendenti dal concordato.

Il possessore di esso potrà richiederne il frazionamento purchè in unità non inferiore a L. 500. Il pagamento del Buono di ricupero potrà essere fatto gradualmente mediante riparti dei quali il primo non inferiore al 8 per cento dell'importo totale dei crediti in esso indicato. I pagamenti saranno annotati sul titolo.

Coloro che in origine avevano un credito di L. 5000 o più, lasceranno il 8 per cento sull'importo del loro credito iniziale da versare nel fondo di riserva di cui all'art. 2.

La Banca Nazionale di Credito, quale liquidatrice della B. I. S., stabilirà tutte le norme che dovranno regolare il Buono di ricupero, e tali norme saranno trascritte sul titolo.

Le inadempienze contrattuali derivanti dalla moratoria danno luogo a risarcimento a carico della B. I. S.

Sui crediti ammessi al concordato e sulle percentuali relative non decorrono interessi dal 29 dicembre 1921.

Però se pagato il Buono di ricupero, di cui all'art. 6, esistessero altre attività della Banca di Sconto in liquidazione, questa, quando dovrà, nei limiti delle attività stesse, corrispondere ai creditori un interesse a scalare non superiore al 5 per cento sull'importo dei crediti dal 29 dicembre 1921 al giorno dell'ultimo pagamento. Ogni ulteriore attività della Banca sarà devoluta agli azionisti della B. I. S. in liquidazione.

Per le quote percentuali esigibili entro il 1 dicembre 1922, entro il 31 marzo 1923, entro il 30 settembre 1923, ed entro il 31 marzo 1924, la Banca Nazionale di Credito, quale liquidatrice della B. I. S., rilascerà un titolo all'ordine.

Tutte le attività della B. S. saranno gravate di privilegio a favore degli Enti che sovvenissero le somme destinate ai pagamenti delle percentuali, di cui al presente concordato, in ragione delle loro sovvenzioni. Le somme che saranno realizzate dalla B. S. in liquidazione, dovranno essere riversate agli Istituti sovventori in diminuzione dei loro crediti.

Trattamento al personale

La Banca Nazionale di Credito farà un regolamento per il proprio personale che sarà compilato dopo avere udito un rappresentante di ciascuna categoria del personale della B. S., e assumerà a preferenza e secondo le esigenze del servizio il personale della medesima, pur che questo rinunzi alle indennità di licenziamento che potessero spettargli nei riguardi della Banca di Sconto. Il personale passato alle dipendenze della Banca Nazionale di Credito sarà soggetto alle norme del regolamento di questa; salvo i diritti acquisiti per anzianità di servizio e per il fondo di Previdenza della B. S.

Costituita, ai primi di maggio, la nuova Società, il Tribunale, il 3 giugno corrente, dopo aver richiesto e ottenuto nell'atto costitutivo del nuovo Ente, una modifica nella parte riflettente la costituzione per l'arbitramento nei conflitti fra la vecchia Banca ed il nuovo istituto e mentre il P. M. presentava le sue conclusioni circa le responsabilità penali degli amministratori, revocò la moratoria. E da questa data, è incominciato il funzionamento regolare della Banca Nazionale di Credito.

* * *

Prima di chiudere questa breve sintesi sull'andamento della crisi della Banca Sconto, crediamo utile accennare ad una sentenza del Tribunale di Roma, pubblicata in data 15-5-1922, con la quale il Collegio autorizzò la Banca morata alla restituzione di una certa quantità di buoni del Tesoro alla Banca di Lama dei Peligni.

Con tale sentenza — è bene avvertire — il Tribunale non ha trattato e tanto meno risoluto la grave questione dei così detti comodati, ma ha autorizzato solo la restituzione dei buoni, dopo aver riconosciuto che nel caso speciale ricorrevano tutti gli estremi del comodato ordinario.

La importante questione di massima rimane, perciò, finora in sospeso.

R. B.

GLI SPORTS

La riunione pugilistica al "Morgana,,

Domani 28 alle ore 21 precise avrà luogo al teatro Morgana una interessante riunione pugilistica internazionale.

Il match principale sarà quello che vedrà alle prese per la quarta volta, e dopo tre matchs disputati con alterna vicenda lo sportman romano e il marsigliese Blaise [illegible] e Jules Husson.

Il primo che riuscì a battere il nostro campione Piacentini [illegible] a sua volta battuto nei passati mesi in una bellissima rivincita [illegible] colpito [illegible] dovrà sfoggiare di tutta la sua abilità e della sua scienza.

I due uomini già si sono incontrati a Marsiglia facendo match nullo in un incontro che fu giudicato bellissimo.

A Nimes dove avvenne il secondo incontro Blaise ebbe la vittoria perchè Husson involontariamente avendo lasciato partire un colpo basso al settimo round fu squalificato.

Un terzo incontro si svolse a Marsiglia dove Husson riuscì ad imporsi in 12 disputatissimi round mentre Blaise non si dichiarava soddisfatto e chiedeva una nuova prova che sarà quella di domani sera.

La prova si presenta sulla carta favorevole a Husson, ma l'avversario, che è dotato di un forte pugno specie al principio, potrebbe avere ragione solo se gli riuscisse di liberarsi dell'avversario fin dai primi round.

Ecco il programma della serata:

1. Petassecca Pietro, campione italiano pesi bantams, contro Isaac Jose, senagalese: 10 rounds di 3 minuti guanti di 4 once bendaggio duro. — 2. Farboni Romolo, pesi leggeri, contro Lapierre, italo-francese, 10 rounds di 3 minuti guanti di 4 once bendaggio duro. — 3. Villa Franco, peso piuma, contro Sadoun Felix di Marsiglia: 10 rounds di 3 minuti guanti di 4 once bendaggio duro. — 4. Husson Jules di Parigi, peso piuma, contro Blaise « siné », [illegible]: 10 rounds di 3 minuti guanti di 4 once bendaggio duro. Precederà un match di 4 rounds di 3 minuti tra i due ottimi dilettanti romani Angelini e Cruciani ed un incontro [illegible] rounds di 2 minuti tra i due minuscoli italo-americani fratelli Wenzel.

La Coppa Deutsche De La Meurthe

La preparazione internazionale per la classica gara della velocità [illegible] Siamo informati [illegible] la classica [illegible] Etampes il 23 [illegible] accanita. [illegible] apparecchi [illegible] con motore [illegible] N.B.? con apparecchi [illegible] Trophy.

I francesi si presenteranno numerosi e dovranno quindi eseguire le eliminatorie perchè ogni Aero Club non può presentare più di tre concorrenti. Concorrerà la « Nieuport Delage » con i suoi apparecchi già noti. Uno di questi, però, sarà montato con motore Hispano CM 500 HP e sarà caricato [illegible] al mq. Sarà [illegible] apparecchio [illegible]

[illegible] monoplano corsa e cioè [illegible] generalmente sofiche. L'ap[illegible]

[illegible] biplano « Deperdussin » ed un biplano metallico « Letort », ambedue con motore H.S. 300 HP. La ditta Borel presenterà pure un suo biblano con motore H.S. 300 HP.

L'Inghilterra concorrerà con due biplani « Bamel » con motore Napier 450 HP. Si dice che uno di questi abbia compiuto la velocità di 337 km. sulla base chilometrica.

Avremo alla grande corsa anche la casa « Fokier » che presenterà un suo monoplano metallico ad ala spessa con motore « Rolls Royce 360 HP.

L'Italia sarà rappresentata dalla « Fiat » che invierà due suoi R. 700 tipo 1922. Se le gare idroaviatorie non tenessero impegnatissima la « Siai », questa avrebbe partecipato alla gara con un « Marchetti » da corsa che concorrerà invece nel 1923. La « Fiat » sta eseguendo una rigorosa preparazione e gli apparecchi di quest'anno rappresentano un vero miracolo di finezza. L'industria italiana si presenterà quindi ben preparata alla grande gara.

I campionati atletici laziali

Organizzati dal Comitato Regionale della F.I.S.A. si svolgeranno nei giorni 2 e 9 luglio p. v. i Campionati regionali laziale.

Ecco il programma delle gare a cui è assicurata la partecipazione dei migliori concorrenti:

2. luglio — (mattino) ore 9: m. 100 (batterie e semifinali): m. 400; m. 110 ostacoli (batterie e semifinali); lanci del giavellotto, pietra, palla di ferro, disco e sfratto — (pomeriggio) ore 16: metri 100 (finale); m. 1500 (finale); m. 3000 marcia; m. 400 (finale); m. 5000 staffetta 4 per 100; m. 110 ostacoli (finale); m. 20,000.

9. luglio — (mattino) ore 9: m. 200 (batterie); metri 400 ostacoli (batterie); salti in alto e triplo con rincorsa — (pomeriggio) ore 16; m. 200 (semifinale); m. 800 (finale) metri 10 000 marcia; m. 200 (finale); m. 1200 « steeple-chase » m. 400 ostacoli (finale); staffetta 400 per 100; corsa metri 10,000 staffetta olimpionica.

Le iscrizioni con la tassa di L. 2 per le gare individuale, e di L. 8 per le staffette., si ricevono tutte le sere presso la S. S. Pro Roma, dalle ore 18 alle 20 e si chiuderanno alle ore 21 del 30 giugno per la prima giornata, e alle ore 1 del 7 luglio per quelle del 9 luglio.

La classifica della Coppa "Baracca,,

TORINO, 26. — La classifica definitiva per la Coppa Baracca è stata così ordinata dal Comitato organizzatore: 1. Capitano Mazzucco in ore 6.36'4"; 2. Capitano Baracchini in 6.40'9"; 3. tenente De Bernardi in 6.42'41"; 4. Tenente Bario in 7.26'16" 2/5; 5. Tenente Mossi in 7.42'36" 1/5; 6. Tenente Gambino; 7. Sergente maggiore Cortinai; 8. Tenente Capparutti; 9. tenente Carutti; 10. Tenente Sartori.

Notiziario sportivo

— A Parigi il campione di Francia dei pesi massimi Marcel Nilles è stato battuto ai punti dal senegalese Battling Siki che ha posto [illegible] la sua candidatura contro Carpentier.

— A Castiglione Fiorentino il 29 corr. verrà data la partenza per la gara ciclistica V Coppa Cesaroni. Sono in palio ricchi premi.

La gara si svolgerà sul seguente percorso: Castiglione Fiorentino, (Passignano, Magione, Castiglione del Lago, Pozzuolo, Petrignano, Camercia, Castiglione Fiorentino, Palazzo del Pero Arezzo, Castiglione Fiorentino (km. 148).

— Il Campionato Ciclistico Giovanetti del rione Tiburtino è stato rinviato a domenica 2 luglio. Il percorso resta fissato come segue: Roma-Sette Bagni e ritorno.

Tribuna Giudiziaria

Il processo dei fruttivendoli

L'UDIENZA DI STAMANE

L'udienza è aperta alle ore 10 1/2.

Il commissario di P. S. Baldassarre Cavallaro se la sbriga in un momento, dicendo di nulla sapere e di non aver conosciuto nè gli imputati nè i due vecchi.

Semprebene Emma, donnina allegra, piuttosto anzianotta, dice che lavorava spesso in unione alla Polidori, che era denominata la *Pidocchiosa;* ma che dopo il delitto, però, girava un po' più elegante. Vide spesso insieme il Martini ed il Panzironi.

La Polidori smentisce le affermazioni della teste, dichiarando che i vestiti nuovi se li fece confezionare molto prima del delitto.

La teste ammette di avere accompagnato in un magazzino di via delle Vacche la Polidori per fornirsi di un abito e di un cappello, prima del misfatto; ma che, poi, vennero ritirati dalla sarta perchè la Polidori non pagava le rate convenute.

E' introdotta *Mugnaini Rosa*, che conosceva i due vecchi fruttivendoli da molti anni. Un giorno vide il Rea che, all'ingresso del suo negozio, vuotava il suo portafoglio dei biglietti di piccolo taglio, disponendoli in piccoli mucchi. Ciò accadeva qualche settimana prima dell'assassinio. Di solito, i due vecchi, durante il giorno, o stavano nel negozio o nei pressi di questo.

Fra i difensori ed Proc. Gen. s'accende una viva disputa onde stabilire se i vecchi, di giorno, andassero o no insieme col carrettino; e se il negozio rimanesse, la mattina, sempre aperto.

La teste dice di non aver visto mai sull'angolo via Gioberti-Principe Umberto alcuno dei due fruttivendoli.

L'udienza è tolta è rinviata alle 15.

UDIENZA POMERIDIANA

Alla riapertura, viene *Branchi Amelia*, la quale narra che uno dei vecchi, la sera prima dell'omicidio, si recò al suo magazzino per comprare del vino.

E' licenziata subito, ed è introdotta *Salconi Santina, femme de chambre* del «Piccolo Parigi», che dice di aver rivisto, da militare il *Bellomoro*, prima dell'assassinio dei vecchi. Conosceva pure la Polidori, ma non ricorda bene se fosse lei la ragazza soprannominata la *Contessina di Nano*. (Ilarità).

Il «Bellomoro» insiste vivamente perchè la teste si sforzi di ricordare se una mattina di domenica (che sarebbe poi il giorno del complotto di via Gioberti) stette in albergo fino al tocco; ma la Salconi è confusa nei suoi ricordi.

E' la volta di *Rossilli Anna*, detta «'A ternana», amica e compagna della Polidori e della Pistilli. Vide la Polidori assieme ad un «burino», qualche giorno prima del suo arresto. Ricorda che la Polidori vestiva elegantemente, in quell'epoca, ed anche prima del misfatto, perchè prendeva gli abiti da una sarta, a rate.

La teste nell'abbandonare l'aula, saluta e dice: *Arrivederci, arrivederci....*

— *Speriamo di no*, risponde il *Presidente*, fra la viva ilarità degli avvocati e dei giurati.

Viene introdotto *Valenti Emilio* cieco di guerra, ex-aiutante di battaglia, che è amico del Panzironi, che conviveva in casa sua e dal quale si faceva accompagnare negli uffici ed al Ministero Pensioni.

La mattina in cui i giornali parlarono del delitto (e ne parlarono due giorni dopo) il Panzironi stava in casa: non ricorda, però, se stesse pure dentro la mattina precedente. Di solito, quando il Panzironi non lo accompagnava, usciva di casa abitualmente dalle 10 alle 11, per andare a prendere da mangiare. Il Panzironi — aggiunge il teste — era sempre al verde... dovevo perfino dargli i soldi pel tram. Di solito, la sera rincasava verso le 11; e non stette mai la notte fuori. Il prezzo della camera mobigliata lo pagava la Polidori, che vi dimorava da più tempo.

L'on. *Scimonelli* muove una serie di contestazioni al testimone onde stabilire se la notte in cui fu consumato il delitto fu quella stessa in cui tutta la famiglia del teste si recò a teatro.

Solenne affermazione dell'industria e del lavoro italiani

L'inaugurazione a Vado Ligure

di un nuovo grande stabilimento della Società "NAFTA,,

GENOVA, 26.

Una grande festa del lavoro, resa maggiormente solenne dalla presenza delle rappresentanze governative e di tutte le maggiori città d'Italia, si è svolta ieri nel Comune di Vado Ligure, industrioso paese che serve da raccordo per il traffico fra il porto di Savona e il Piemonte. La Società « Nafta » ha inaugurato un nuovo grande stabilimento costiero, costruito all'inizio del paese, alla foce del torrente Quiliano. Speciale importanza acquista questa festa del lavoro per i notevolissimi vantaggi che ne deriveranno all'economia nazionale, dato il grande impiego dei carburati e dei combustibili liquidi che ora è fatto nella industria e nella navigazione.

La costruzione di questo grandioso stabilimento, che è il più moderno del genere, ha richiesto due anni di lavoro ed una spesa di quattordici milioni. Lo stabilimento occupa una superficie totale di circa 43 mila metri quadrati ed ha una capacità complessiva di oltre quarantamila metri cubi per olio combustibile, benzina e petrolio. Due grandi *hangar* in cemento armato sono adibiti, l'uno al travaso della benzina, a mezzo degli appositi apparecchi di riempimento, alimentati direttamente dai serbatoi nei fusti e negli altri imballaggi, e l'altro al deposito dei recipienti riempiti. Altri due *hangar* analoghi sono destinati per i petroli ed un quinto *hangar* per olio. Infine, in un altro *hangar*, pure in cemento armato, è installato tutto il macchinario occorrente per la fabbricazione dei recipienti di latta, comunemente usati per l'imballaggio della benzina e del petrolio. Completano gli impianti gli uffici, l'alloggio del custode, il refettorio e lo spogliatoio per le maestranze, l'officina, l'infermeria.

Il pontile in cemento armato, che si spinge in mare per l'approdo delle grandi navi cisterna, è della lunghezza di ben quattrocento metri ed è largo metri uno e 29 centimetri: esso è diviso in campate di dieci metri in modo da permettere il libero movimento del mare al di sotto, e poggia su robusti pilastri in cemento armato.

Gli intervenuti

Circa un migliaio fra autorità ed invitati portò ieri a Vado il treno speciale partito da Genova alle 13.30. Oltre alle autorità civili e militari intervennero le più alte personalità del commercio e dell'industria nazionale. Il treno, che a Vado procedette lentamente fra due fitte ali di popolo festante, entrò direttamente nello stabilimento sostando dinanzi al capannone degli oli combustibili, per la circostanza trasformato in serra di fiori e addobbato con bandiere e piante ornamentali.

Alla festa di Vado Ligure oltre S. E. Petrillo, il Governo era rappresentato dai seguenti signori venuti espressamente da Roma: Gr. uff. Libero Renato Villa, direttore generale del Ministero delle Finanze; gr. uff. Angelo Mariotti, direttore generale del Ministero dell'Industria; comm. Luigioni La Farina per il Ministero dei Lavori Pubblici; comm. Straticò della Direzione generale della P. I., comm. Trevi del sottosegretariato di Stato per la Marina mercantile; col. Santini, capo dell'ufficio automobilistico del Ministero della Guerra; col. Pugnani, capo della Scuola automobilistica militare in Torino; comm. Corradini, vice direttore generale delle Dogane; comm. ing. Emilio Foà, capo divisione delle Ferrovie dello Stato in rappresentanza della Direzione generale, e il comm. Parmigiani per il Servizio approvvigionamenti delle Ferrovie dello Stato.

L'Autorità, non appena scese dal treno, vengono salutate ed ossequiate dal Presidente principe Gilberto Borromeo, dall'Amministratore Delegato comm. Attilio Pozzo, da altri amministratori, dal direttore della Società signor Enrico Brusa e dal direttore dello stabilimento signor Alfredo Barabino. Col rappresentante del Governo S. E. on. Petrillo sottosegretario delle PP. TT. notiamo il comm. Rossi, vice prefetto di Genova, il Capo Gabinetto comm. Nicolotti, il sindaco sen. Ricci, il sindaco di Torino comm. Riccardo Cattaneo, il sen. Frola, presidente della Camera di Commercio di Torino, il vice prefetto di Torino comm. Trinchieri, il comm. Villa in rappresentanza del Comune di Roma, il maggiore generale Squillace, comandante la Divisione militare, il Colonnello del Genio Navale Bonfiglietti, i generali Pizzini, Spinelli, Massone, Clavarino, Brusati e Pesruchetti gli on. Paolo Cappa, Luigi Luiggi, Pellizzari, Brocardi, Celesia, e Casaretto, il Gr. Uff. Luigi Scotti, amministratore delegato della Società Petrolifera Italiana di Piacenza, il comm. Bertelli intendente di Finanza, il console generale dell'Olanda, signor Hosany, il signor Skeshlaeff, direttore della Banca Olandese, nonchè i consiglieri di amministrazione della « Società Nafta » avv. Bo Giuseppe e Cesare Goldmann, il capo del personale signor Riccardo Ponziglioni, il Procuratore Generale Van Baylandt, l'avv. Fumasi e circa 350 fra impiegati di ambo i sessi della Amministrazione. Tutto il mondo industriale italiano è presente o rappresentato. Alla solenne festa aveva aderito il Presidente del Consiglio on. Facta e il Ministro del Lavoro coi seguenti telegrammi:

I telegrammi del governo

All'Amministratore delegato Nafta, Genova. Mentre si inaugura nuovo stabilimento codesta società già così benemerita dell'industria nazionale, invio cordiale ed augurale saluto dolente che cure Governo mi impediscano essere presente ». *F.to Luigi Facta*

« Dolente urgenti impegni ufficio impediscami presenziare come era mio vivo desiderio inaugurazione vostro grandioso stabilimento Vado Ligure che costituisce una delle più belle coraggiose iniziative dell'industria e del lavoro italiano, invio mio saluto fervidamente augurante ed esprimo a voi e vostre operose e forti maestranze sensi mia ammirazione ». *F.to Dello Sbarba.*

Ecco anche il telegramma inviato alla Direzione della « Nafta » dal ministro Scalea:

« Gentile invito rivoltomi codesta Società inaugurazione stabilimento Vado Ligure giuntomi ritardo per disguido postale. Dispiacente che impegni parlamentari non mi hanno consentito presenziare importante avvenimento, prego scusarmi facendo voti sempre maggiore sviluppo codesta industria che onora nostro Paese. Ossequi distinti. — F.to: Ministro *Scalea* ».

Dopo una visita ai diversi reparti, tutti vengono ricondotti nel vasto salone di ricevimento dove le autorità prendono posto su appositi palchi, mentre la folla degli invitati si schiera dinanzi ed ai due lati del palco stesso.

Il presidente del Consiglio di amministrazione della « Nafta », principe Borromeo, a nome della Società ringrazia i rappresentanti del governo e le autorità tutte ed i rappresentanti delle industrie. Non è per un atto di vanità, egli dice, che abbiamo voluto imprimere una speciale solennità alla inaugurazione di questo nostro stabilimento. [illegible] avere affrontato e superato tutte le difficoltà che in questo momento specialmente si frappongono all'attuazione di una impresa industriale. Il nostro impianto è frutto di lavoro italiano e noi siamo lieti che l'affermazione della iniziativa intelligente e fattiva del nostro consigliere delegato comm. Pozzi, della capacità dei nostri tecnici e dell'organizzazione delle officine che hanno provveduto all'occorrenza di questi nostri impianti, e sopratutto del lavoro compiuto dai nostri forti ed intelligenti operai, avvenga, testimone Sir Henry Deterding, il quale conosce tutte le più grandi iniziative del mondo nel campo dei petroli.

L'oratore conclude augurandosi che l'industria italiana riprenda il suo cammino glorioso, riaffermandosi in queste regioni e che gli sforzi riuniti di due provincie cercano di riaprire al benessere ed al lavoro.

Dopo di lui il senatore conte Frola, quale presidente dell'Ente portuale Torino-Savona, nella cui giurisdizione è compresa Vado, ha espresso la sua grande viva profonda soddisfazione per l'inaugurazione che giustamente è detta festa del lavoro e dell'industria nazionale, che segna il risveglio del progresso delle forze economiche industriali in questa ridente zona della Liguria, ammirata da tutto il mondo. Il senatore Frola conclude col trarre i migliori auspicii per la prosperità di questa ligure terra.

L'on. Petrillo

Segue S. E. l'on. Petrillo, il quale porta il saluto del governo e più specialmente di S. E. il ministro Teofilo Rossi, dell'industria, che non poteva restare estraneo ad un avvenimento di tanta importanza industriale per una regione unita con quella di Torino da una reale fusione di tenace volontà che si esplica nel porto di Savona e nella rada di Vado. L'importanza è tanto maggiore in quanto si tratta di una industria che si svolge fra varii continenti esercitata insieme da capitali inglesi, olandesi ed italiani. Della piccola Olanda tenace, che ha saputo strappare al mare le sue terre e crearsi un impero coloniale; della vecchia Inghilterra non sfruttatrice, ma animatrice e vivificatrice dei suoi dominii che ha elevato alla sua stessa altezza e dell'Italia, terra dell'arte e della bellezza che si avvia, dopo a magnifica affermazione della guerra, a combattere le sue battaglie industriali a fianco delle maggiori sorelle, meno ricca di mezzi, ma non inferiore per energie fattive ed operose.

Questo stabilimento con l'imponente sua mole, con la perfetta sua organizzazione, dimostra che in Italia il capitale straniero trova i suoi migliori impieghi, e cura degli italiani deve essere quella di attrarre il capitale straniero, inspirando ad esso completa fiducia nell'imprese che esso attua entro i nostri confini. L'Italia deve fare sì che gli stranieri non vedano in essa soltanto la terra ricca di bellezze naturali, alla quale venivano per un godimento estatico o per beneficiare del clima mite, del sole limpido, del mare azzurro; ma riconoscano in essa una fonte di energie nella quale il capitale può cimentarsi con piena garanzia di successo. Nell'investimento dei capitali stranieri nelle aziende della patria nostra può essere per noi motivo di diffidenza o di preoccupazione, dappoichè sono ormai lontani i tempi nei quali ogni stato, anzi ogni comune costituiva una cerchia economica a sè, indipendente e spesso antitetica alle economie confinanti. Oggi il mercato mondiale e quindi il flusso e il riflusso del capitale e della mano d'opera sono necessariamente continui e ininterrotti tra tutte le azioni. L'impiego dei capitali stranieri non ha e non può avere alcun senso di stabilire un predominio a nostro danno, ma tende esclusivamente al fine di armonizzare due coefficienti della produzione per il maggiore resultato conseguibile nell'interesse dell'umanità, e noi, dobbiamo quindi incoraggiarlo e facilitarlo con tutte le nostre forze.

L'on. Petrillo chiude il suo discorso, veramente inspirato, inneggiando a S. M. il Re che dell'attuale lieto avvenimento, come di tutto ciò che tocca la prosperità della nazione, ha mostrato di interessarsi in modo particolare.

Pronuncia poi parole elevate in alto onore della nostra terra Sir Henry Deterding, capo del gruppo anglo-olandese dei petroli, il quale termina il suo discorso augurandosi che tenuto conto del leale e simpatico contributo che i capitalisti stranieri apportano alle imprese nazionali, un pacifico accordo tra capitale e lavoro e uno sforzo intelligente e coscente degli operai contribuisca alla rinascita dell'industria e del commercio internazionale, fonte di ricchezza e di benessere dei popoli.

Alle ore 17 precise il treno speciale, che era rimasto ad attendere gli intervenuti alla magnifica festa, riprende la via del ritorno salutato nuovamente al suo partire dalle sirene dello stabilimento.

Il banchetto

La Direzione della « Nfta » ha poi alle 20.30 offerto un pranzo ai rappresentnti del Governo ed alle altre Autorità ed invitati. Oltre a S. E. on. Petrillo con la Signora, vi hanno partecipato il sen. Frola, il Sindaco di Torino comm. Cattaneo, Sir Enry Deterding, gli on. Celesia, Casaretto, Boggiano, Cappa Paolo e Luiggi, il principe Borromeo, il comm. Moresco presidente della Federazione industriale ligure, il comm. Vittorio Emanuele Parodi, il Gr. Uff. Borzino e moltissimi altri.

Facevano egregiamente gli onori di casa il comm. Attilio Pozzo con la signora.

Allo spumante hanno nuovamente parlato il principe Borromeo e S. E. Petrillo il quale, accompagnandola con belle parole, ha consegnato a Sir Henry Deterding la commenda della Corona d'Italia conferitagli *motu proprio* da S. M. il Re, il quale si riserva di riceverlo non appena sarà di ritorno dal suo viaggio in Danimarca.

I numerosi presenti hanno salutato il neo commendatore con applausi fragorosi. Hanno parlato poi l'on. Celesia, a nome della Deputazione ligure, il comm. Moresco a nome della Federazione industriale ligure, Sir Deterding e in ultimo il comm. Pozzo che, a nome della Società « Nafta », ha salutato e ringraziato per il cordiale, simpatico intervento le Autorità e personalità, i numerossimi invitati nonchè tutte le maestranze e il personale di amministrazione.

Un avvocato romano e sua moglie

accusati di truffa e scomparsi

MILANO, 27. — Sono scomparsi sembra dopo aver truffati parecchi commercianti per circa 100 mila lire l'avv. Ugo Capparoni fu Salvatore di anni 44 molto noto a Roma e la sua consorte Anna Maria Sarapinelli di anni 41. I due si facevano credere — così si dice — possessori di grandi proprietà in quel di Perugia ed in quel di Roma.

Ultime notizie e informazioni

Contro i ribelli in Tripolitania
Il Gebel rioccupato

La *Stefani* comunica:

Dopo la giornata decisiva del 12 giugno a Giosc, le nostre truppe hanno salito l'altipiano di Gebel Nefusa, accompagnando i berberi che rientravano nelle loro sedi naturali, da una parte a Cabao e Nalut, presso il confine tunisino, e dall'altra oltre Fassato.

Nella marcia su Fassato gli arabi ribelli del Gebel hanno contrastato il passo alle nostre truppe, ma sono stati volti in disordinata fuga verso il deserto della Ghibla, dando modo così alle popolazioni berbere di continuare ad affluire sull'altipiano, da noi protette.

Il Ministro delle Colonie
avvicinerà Sidi Idriss in Cirenaica

Il Ministro delle Colonie on. Amendola — che sbarcherà domattina a Tripoli ove si tratterrà alcuni giorni — farà subito dopo una visita a Bengasi e non è da escludersi che egli veda colà l'Emiro Sidi Idriss per uno scambio di idee sulla situazione Cirenaica dopo la firma del Patto di El-Regima. Si dice a questo proposito — che l'incontro avverrebbe in una località dell'altipiano di Barca.

False voci di acquisti di cambi

La diceria, raccolta da qualche giornale, che il Tesoro, la Banca d'Italia e l'Istituto dei Cambi abbiano in questi ultimi tempi proceduto o che attualmente procedano ad acquisti di cambi è assolutamente infondata.

Le comunicazioni telegrafiche
fra la Sicilia e il Continente

Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi, on. Fulci, allo scopo di migliorare le comunicazioni telegrafiche fra la Sicilia ed il Continente, ha disposto che si proceda con la maggiore sollecitudine alla riparazione dei cavi sottomarini guasti di cui gran parte sono nel Tirreno, nello stretto di Messina e nelle isole Eolie.

Pertanto la R. Nave « Città di Milano » salperà da Spezia per intraprendere una campagna per tali riparazioni.

Nella stessa campagna saranno posati due cavi che costituiscono due nuove comunicazioni telegrafiche sottomarine, una fra Messina e Catania, l'altra fra Catania e Siracusa.

Un breve cavo telefonico sarà anche posato fra la Sardegna e la Maddalena, per costituire una comunicazione telefonica interurbana fra la Maddalena e Tempio.

Gli esami nelle scuole medie e magistrali

Con ordinanza del Ministro della P. I. sono fissate le date per gli esami nelle scuole medie e magistrali:

Giovedì 28 settembre, ore 9: versione dal latino in italiano.

Venerdì 29 settembre, ore 9: componimento italiano.

Sabato 30 settembre, ore 9: versione dall'italiano in inglese o in tedesco.

Gli attestati di maturità magistrale (licenza normale) conseguiti in base al paragrafo 69 dello statuto d'organizzazione (ordinanza del Ministero C. e I. della cessata Monarchia del 31 luglio 1886, n. 6031) presso Istituti magistrali di territori già facenti parte della Monarchia austro-ungarica e gli attestati di abilitazione all'insegnamento nelle scuole popolari e cittadine conseguiti nei territori predetti in base all'articolo 11 dell'ordinanza ministeriale del 31 luglio 1886, n. 6033, anteriormente al 3 novembre 1918 sono riconosciuti validi, sempre che chi è fornito sia cittadino italiano o acquisti la cittadinanza italiana ai sensi del R. D. 30 dicembre 1920, n. 1890. Il riconoscimento degli attestati di maturità magistrale conseguiti all'estero dopo l'armistizio fino alla fine dell'anno scolastico 1921-22 sarà subordinato all'esito di esami di integrazione nell'italiano (lingua e letteratura), nella storia e geografia e nella pedagogia da sostenersi presso un Istituto magistrale delle nuove provincie.

Saranno dispensati da detti esami d'integrazione coloro che entro il periodo citato nel comma precedente avranno sostenuto l'esame di abilitazione allo insegnamento nelle scuole popolari dinanzi a Commissioni esaminatrici delle nuove provincie. Gli attestati di abilitazione all'insegnamento nelle scuole popolari e cittadine conseguiti all'estero dopo il 3 novembre 1918 non sono riconosciuti validi.

Gl'interessati, ove intendessero conseguire i titoli relativi, dovranno assoggettarsi a tutte le prove prescritte davanti a una Commissione esaminatrice delle nuove provincie. In casi degni di particolare riguardo il Ministero si riserva di concedere, sentito il parere delle Commissioni esaminatrici, l'esonero di alcune prove.

Il Prefetto della Polizia americana a Roma

E' arrivato a Roma stamane e ha preso alloggio al « Grand Hotel » il Prefetto della Polizia americana sig. Enrico Richard che viene in Italia per studiare l'organizzazione della nostra Polizia. E' stato ricevuto oggi stesso dal Questore di Roma comm. Sechi. Il Prefetto Richard ha visitato gli uffici della Questura Centrale e la scuola di Polizia scientifica diretta dal prof. Ottolenghi.

Aldo Luzzatto annegato al Lido

VENEZIA, 27. — Una terribile sventura si è abbattuta improvvisamente stamane sulla famiglia del compianto on. Attilio Luzzatto, fondatore della *Tribuna*. Il figlio suo, dottor Aldo, è miseramente annegato nelle acque del Lido, ove si era recato per prendere un bagno.

Il povero giovane che si trovava da qualche giorno al Grand Hotel dei Bains, al Lido, ieri dopo di aver pranzato all'albergo stesso, trascorsa appena un'ora volle prender un bagno e si tuffò verso le 15 e mezzo.

Ma poco dopo fu improvvisamente colto da un malore che paralizzò ogni suo movimento annaspò con le mani invocando aiuto, ma venne travolto per mancanza di soccorsi nelle acque profonde.

Una signorina che dalla riva aveva assistito alla terrificante scena gridò al soccorso e richiamò l'attenzione di un bagnino, il quale si gettò risolutamente in acqua e riuscì a raggiungere il povero giovane; ma questi era già agonizzante. E lo trasse a riva; e insieme ad un medico accorso alle grida — a quell'ora la grande maggioranza dei bagnanti riposava entro i capanni — tentò tutti i mezzi per richiamarlo in vita; ma ogni sforzo riuscì vano chè la morte aveva già ghermito il giovane sventurato.

A donna Giulia Luzzatto, madre desolata del povero giovane così tragicamente scomparso, giungano in quest'ora di infinito dolore le più sentite condoglianze della *Tribuna*.

Bombe e pugnali sequestrati nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 26. — La scorsa notte il capitano comandante delle Guardie regie, seguito da un forte nucleo di guardie stesse, si recava per una perquisizione di sorpresa in villa Mancasale dove si diceva vi fosse organizzata una squadra di arditi del popolo e nascoste varie armi.

La perquisizione frattanto fu fruttuosa perchè vi si sequestrarono numerosi pugnali, bombe e rivoltelle.

Il Consiglio Superiore di Sanità
e l'opera del comm. Lutrario

Si è riunito — sotto la presidenza del sen. Golgi — il Consiglio Superiore di Sanità. Il Direttore generale della Sanità, comm. Lutrario, ha riferito sull'opera svolta nell'ultimo anno dall'Amministrazione della Sanità pubblica, rilevando innanzi tutto come le condizioni generali si siano mantenute, nel loro complesso più che soddisfacenti, accennando al successo riportato nella gravissima epidemia di vaiuolo scoppiata durante la guerra, ed oramai completamente domata e all'ultima ondata di influenza, seguita da scarsissime manifestazioni episodiche di encefalite letargica.

Passando alle malattie di importanza sociale, si è intrattenuto in particolar modo sui risultati ottenuti nella lotta antimalarica, sulla sempre più intensa azione di difesa sociale dell'. tubercolosi, svolta dalle sempre più numerose e fattive iniziative validamente sorrette dal Ministero, specialmente a favore dell'infanzia gracile e predisposta alle malattie, sulle provvidenze escogitate per avviare la pronta attuazione delle nuove disposizioni regolamentari sulla profilassi delle malattie veneree di imminente emanazione, argomento col quale si connette la disposta soggezione dei prodotti arsenobenzolici alla vigilanza in vigore per i vaccini ed i sieri.

Accennando ai numerosi provvedimenti già attuati o in corso di preparazione e di studio, in materia specialmente di assistenza medica e farmaceutica, ha potuto informare la trasformazione delle condotte piene in residenziali essere un fatto compiuto in tutto il Regno, l'azione governativa avendo potuto aver ragione delle opposizioni offerte nelle pochissime provincie che vi si erano dimostrate fino all'ultimo recalcitranti, e ha dato notizie sull'azione spiegata dal Ministero per il miglioramento economico dei sanitari comunali, sui criteri informatori di nuove disposizioni già predisposte in materia di esercizio delle professioni sanitarie nel Regno da parte dei laureati all'estero; di produzione e commercio di specialità medicinali, di repressione dell'abusivo commercio delle sostanze stupefacenti, sugli studi in corso per la compilazione delle tariffe ufficiali dei medicinali, per la riforma del regolamento generale sanitario, per l'estensione alle nuove provincie delle vigenti disposizioni in materia di sanità pubblica.

Il discorso del comm. Lutrario è stato vivamente applaudito.

Il Convegno interregionale a Verona
del partito liberale democratico

VERONA, 25. — Nella sala cinquecentesca del consiglio provinciale ha avuto luogo ieri il convegno interregionale del partito liberale democratico, sotto la presidenza del senatore Conte Giusti.

Hanno aderito il Ministro dei Lavori Pubblici on. Riccio, i sottosegretari di Stato agli Esteri e al Tesoro, e vari deputati, tra cui gli on. Salandra, Celesia e Bellotti.

Sul tema « Decreti Legge » ha parlato l'avv. Tolla di Milano ,e hanno partecipato alla discussione gli on. Gallavresi dell'associazione liberale democratica di Milano, l'avv. Donini, l'on. Ducos, l'avv. Gismondi e il prof. Giovannini di Bologna in sostituzione dell'on. Sarrocchi impossibilitato ad intervenire; il quale dopo svolta la sua relazione sul tema del latifondo ed esaminato sotto gli aspetti economici e politici il disegno di legge che si trova dinanzi alla Camera, ha presentato ed è stato approvato alla fine all'unanimità, il seguente ordine del giorno: « Il convegno liberale democratico riafferma la propria irriducibile avversione contro ogni regime vincolista, che miri ad esercitare una irrazionale coartazione della libertà contrattuale e che ha determinato e può determinare ancora gravissimi danni alla produzione nazionale, mentre ostacola il migliore assetto sociale.

Passando all'esame concreto del progetto come sta dinanzi al Parlamento, afferma la necessità assoluta: 1. Che da esso esuli ogni possibilità di applicazione retroattiva o una ulteriore proroga della disdetta; 2. che le eventuali annualità siano stabilite solo come massima, lasciando tutta la libertà alle parti di fissare contrattualmente la durata; 3 il libero contratto agrario deve essere sottoposto alle regole del diritto comune e confida che tutti i deputati liberali vorranno sostenere questi principii che direttamente si collegano con la migliore tradizione del partito e che soli potranno assicurare la effettiva ricostruzione del Paese ».

Il senatore Giusti, compiacendosi della serietà del convegno ed augurandosi l'unione delle forze liberali del Paese, ha chiuso, applauditissimo, il convegno.

Dai convenuti è stata scelta a sede del Congresso nazionale per il prossimo ottobre la città di Bologna.

Il Principe Ereditario a Trieste

TRIESTE, 27.

Ieri mattina, alle ore 8, il Principe Umberto, si è recato a visitare il Liceo « Dante Alighieri ». Nell'atrio del Liceo si trovavano riuniti autorità e invitati, tra cui le madri e vedove dei caduti, il Corpo insegnante e tutti g.. allievi.

Il preside, prof. Ziliotto, ha pronunziato un patriottico discorso inneggiando ai caduti nella guerra di redenzione.

Quindi S. A. R., col seguito, in automobile, per le vie Milano, Carducci e il traforo di Montuzza si è recato al colle di San Giusto. Lungo il percorso si sono rinnovate le manifestazioni di entusiasmo da parte della popolazione.

La cerimonia è stata semplice e commovente: il Principe ha deposto una corona di lauro sulla lapide che ricorda i triestini caduti in guerra, dopo di che S. A. R. è risalita in automobile, e, recatosi alla banchina « 3 Novembre », si è imbarcato sullo esploratore *Mirabello* salpando alla volta di Pirano e Porto Rose.

A Pirano e a Porto Rose

Giunto a Pirano alle 10.30, accolto festosamente dalla popolazione riversatasi in folla sulla riva, il Principe Umberto si è recato al Municipio ove ha ricevuto il saluto del Sindaco e dopo di che gli sono stati presentati i membri del Consiglio comunale e le rappresentanze delle Associazioni cittadine.

Il Principe Ereditario è partito quindi per Porto Rose dove, alle ore 11.30, ha avuto luogo al « Palace Hotel » una colazione offerta dal Commissario generale civile, senatore Mosconi.

Salutato entusiasticamente dalla popolazione che lo ha accompagnato fino alla banchina e da numerose imbarcazioni che fiancheggiavano l'esploratore *Mirabello*, S. A. R. è ripartito alla volta di Trieste dove è arrivato alle ore 14.45 recandosi subito al Governatorato.

Alle 16 il Principe ha visitato le opere portuarie e i magazzini generali. Alle 17, accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi, e dal senatore Mosconi, dall'on. Lissia, dal Sindaco Pitacco, si è recato all'Istituto Superiore di commercio per la cerimonia della sua immatricolazione come studente di scienze economiche e commerciali. Erano a riceverlo il senatore Hortis, in rappresentanza del Ministro del commercio, e il direttore dell'Istituto prof. Arquini.

Una solenne cerimonia all'Istituto Superiore di Commercio

Dopo la presentazione del Consiglio accademico, il Principe è entrato nell'Aula Magna, accolto da entusiastiche ovazioni da parte degli studenti. Oltre gli studenti dell'Istituto Superiore di commercio di Trieste, erano rappresentate le Scuole Superiori di Napoli, Roma, Bari, Venezia, Torino e l'Università Bocconi di Milano. Erano presenti anche le autorità civili della Venezia Giulia e il Corpo consolare.

Il Direttore prof. Arquini ha rivolto al Principe un discorso di saluto e dopo avergli comunicato il voto del Consiglio accademico che lo immatricola *ad honorem* studente di scienze economiche e commerciali, gli ha offerto una artistica pergamena.

Terminata la cerimonia, il Principe si è recato tra gli studenti che lo hanno accolto con vivo entusiasmo. Uno studente gli ha presentato, secondo il rito tradizionale, il berretto goliardico che il Principe si è messo fra frenetici applausi.

Nel frattempo, per aderire alle calorose dimostrazioni della folla, che lo chiamava dalla piazza gremita, il Principe si è affacciato due volte al balcone a ringraziare.

La vertenza metallurgica

La "Fiom,, per l'estensione dello sciopero
a tutti i lavoratori della Lombardia

MILANO, 27. — I metallurgici scioperanti sono stati convocati a comizio alla Casa del Popolo, e vi hanno partecipato circa cinque mila persone.

Ha preso per primo la parola il comunista Barbi; ed ha parlato quindi l'on. Buozzi che ha ampiamente illustrata l'opera svolta dal Comitato di agitazione durante le trattative corse durante la settimana scorsa con gli industriali e che vennero troncate improvvisamente.

Al Buozzi è seguito il comunista Lavazzoli, il quale ha presentato un ordine del giorno per l'attuazione immediata dello sciopero generale di tutte le categorie. Solo questo mezzo — ha detto l'oratore — potrà far pressione sul Governo perchè intervenga seriamente presso gli industriali per farli ritornare sulle loro decisioni.

Sull'ordine del giorno Lavazzoli si è iniziata una vivace discussione. La maggioranza degli oratori s'è trovata d'accordo nel constatare che l'unico mezzo per addivenire ad una soluzione della vertenza era la proposta Lavazzoli.

L'on. Buozzi ha creduto intervenire nella discussione che è seguita animatissima per convincere gli intervenuti ad agire ponderatamente ed ha detto che egli personalmente non ha abbandonato ancora tutte le speranze che le trattative si possano riprendere.

Sono stati presentati due ordini del giorno approvati all'unanimità, con i quali gli operai deliberano di rivolgere invito alle organizzazioni delle altre categorie di lavoratori della regione lombarda di dare la propria solidarietà con la proclamazione dello sciopero generale e danno mandato al Comitato di agitazione locale di indire comizi per illuminare la situazione odierna e convocare le assemblee delle leghe per decidere il movimento generale da effettuarsi nel più breve tempo possibile ».

Vi è comunque la speranza che possano essere oggi stesso ripresi i colloqui e le trattative tra i rappresentanti della « Fiom » e quelli degli industriali, come abbiamo detto ieri.

La situazione continua normale, senza aver dato luogo, finora, ad incidenti degni di rilievo.

Il Fascio milanese contro lo sciopero generale

Il Direttorio del Fascio milanese di combattimento si è riunito iersera per discutere intorno all'odierna agitazione metallurgica e sul tentativo della « Fiom » di far estendere alle altre categorie di lavoratori lombardi lo sciopero dei metallurgici; ed ha approvato un ordine del giorno contro lo sciopero generale presentato ed illustrato dal segretario politico Cesare Rossi.

A Napoli

NAPOLI, 27. — Ieri sera pervenne a tarda ora alla Sezione della « Fiom » di Napoli l'ordine di scioperare. In seguito a ciò i dirigenti subito si riunirono e decisero di attuare lo sciopero da stamane.

In Liguria si lavora

GENOVA, 27. — Nelle officine e nei cantieri di Genova e Sampierdarena ed in quelle dei paesi rivieraschi anche stamane gli operai metallurgici si sono presentati regolarmente al lavoro; il che significa che a Genova si ottempera a quanto è stato disposto dal Comitato di agitazione e cioè che, per quanto riguarda la nostra regione, la decisione deve essere lasciata al locale Comitato. Questa specie di autonomia nella decisione concessa dalla « Fiom » per quanto riguarda la Liguria viene a dare ancora una prova lampante di quanto poco sentita sia questa agitazione fra i nostri operai.

A Torino

TORINO, 27. — Lo sciopero metallurgico continua tranquillissimo tanto che la cittadinanza sembra non accorgersene. Questa volta non si verificano nemmeno i soliti assembramenti nelle vicinanze degli stabilimenti. Ad ogni modo sono state dalle Autorità prese tutte le misure per tutelare l'ordine pubblico in caso di bisogno.

A Firenze

FIRENZE, 27. — Ieri sera alla Camera del Lavoro si sono riunite tutte le commissioni interne delle officine unitamente al Consiglio direttivo della « Fiom ». Dopo breve discussione fu stabilito lo sciopero generale dei metallurgici a cominciare da stamane. Infatti stamattina i metallurgici si sono posti in sciopero e alle 8 si sono riuniti alla Camera del Lavoro. Però nelle *Officine Galileo* ed in qualche piccola officina il lavoro è continuato.

Sciopero parziale a Bologna

BOLOGNA, 27. — Lo sciopero nazionale dei metallurgici, proclamato ieri dalla « Fiom », ha avuto inizio anche nella nostra città per parte degli operai iscritti alla Federazione stessa senza dar luogo a nessun incidente. Non hanno però aderito allo sciopero gli iscritti ai Sindacati nazionali in conformità ad una deliberazione votata domenica sera in una riunione tenutasi nei locali della Federazione sindacati economici. In questa adunanza parlarono varii oratori fra i quali Lucini, Bramante e Mario Ratelli della Federazione stessa spiegando le ragioni dell'opposizione allo sciopero.

Stasera alle 18,30 avrà luogo alla Federazione Sindacati nazionali fascisti un'adunanza di soci per discutere in merito all'attuale situazione creata dallo sciopero. Il Sindacato nazionale ha diramato invito a tutti gli operai metallurgici disoccupati di presentarsi nei locali della Federazione per comunicazioni importanti.

A Livorno

LIVORNO, 27. — Lo sciopero dei metallurgici procede ordinato e compatto. Gli scioperanti tennero un comizio nel pomeriggio di ieri al teatro « S. Marco ». Dopo la relazione del Comitato di agitazione l'assemblea deliberò di proseguire nello sciopero. Per la tutela dell'ordine, che non fu del resto in nessun modo turbato, l'autorità aveva preso le misure opportune. Un nuovo comizio dei metallurgici è indetto per stasera.

Ad Arezzo

AREZZO, 27. — Lo sciopero dei metallurgici è parziale. Gli operai del « Fabbricone » volevano abbandonare il lavoro, ma il segretario del Fascio li ha rassicurati e così non si sono uniti agli scioperanti.

A Terni

TERNI, 27. — I metallurgici di Terni hanno deciso di iniziare lo sciopero di solidarietà — in esecuzione agli ordini impartiti dalla Fiom — con domani 28.

Ieri sera fu tenuto un comizio nel quale parlarono l'on. Nobili, Bellezza e Viali della commissione interna dell'Acciaieria.

Maestranze in sciopero nel cantiere Armstrong

NAPOLI, 27. — Da diversi giorni gli operai del Cantiere Armstrong erano in agitazione perchè temevano nuovi licenziamenti e l'altra sera tennero un comizio in cui gran parte della maestranza votò un ordine del giorno per ottenere dalla Direzione del Cantiere che non si procedesse ad altri licenziamenti. Ieri mattina invece furono licenziati altri 50 operai e le maestranze immediatamente proclamarono lo sciopero che è stato attuato solo parzialmente. Dei mille operai occupati nel cantiere circa 400 restano al loro posto. Lo stabilimento è guardato da numerosa forza e gli operai che lavorano, all'uscita sono stati accompagnati a casa dagli agenti.

Un movimentato convegno socialista a Mantova

MANTOVA, 26. — Ieri nei locali della Camera del Lavoro si è tenuto il congresso provinciale socialista, sotto la presidenza dell'on. Dugoni.

Vi hanno partecipato 130 rappresentanti delle organizzazioni della città e provincia. Fungeva da segretario il socialista Fratti. Fin dall'inizio della seduta era stata notata e seriamente commentata la presenza di un gruppo di comunisti capeggiati da certo Artoni. Per non avere ottemperato all'invito di uscire rivoltogli dai socialisti è nato fra i contendenti, prima un vivace diverbio e poscia un violento pugilato per porre termine al quale il convegno è stato rinviato al pomeriggio.

Nella discussione che si è svolta senza incidenti, con la partecipazione dell'on. Dugoni, il segretario Fratti, ed altri, venne votato ad unanimità un ordine del giorno favorevole alla collaborazione.

La Regina e le Principesse
a Firenze

FIRENZE, 27. — Siamo informati che fra breve giungerà a Firenze la Regina Elena e le principesse Jolanda e Mafalda.

S. M. e le Principesse si recano tra noi per visitare l'Esposizione del 600 e 700 quella del Libro e la Primaverile.

Tragica zuffa a Napoli
fra fascisti e sovversivi

NAPOLI, 27. — Ieri verso le 17 un violentissimo incidente si svolse in vico Carrozzieri alla Posta, provocato da alcuni operai ottonai. Questi, avendo scorto l'avvocato Guido Romano che passava per caso di là con sua sorella, ed essendosi avvisti che egli portava all'occhiello il distintivo dei fasci, presero a deriderlo rivolgendogli sconci motteggi ai quali l'avv. Romano non rispose per non provocare qualche incidente.

Gli operai, imbaldanziti, rincararono allora la dose degli insulti; ma poichè nelle vicinanze del vico Carrozzieri si trovavano altri sette od otto fascisti, questi, appena scorso il loro amico alle prese con gli ottonai, si precipitarono in sua difesa gridando il tradizionale: A noi! Ne nacque un parapiglia indescrivibile. Mentre i fascisti armati di bastone si slanciavano sui loro avversari, anch'essi, armati di sbarre di ferro e di altri pesanti ordigni, cominciarono a reagire; i passanti, terrorizzati fuggivano in tutte le direzioni. La zuffa fu davvero drammaticissima e durò fino a quando uno dei combattenti non cadde con il capo spaccato.

L'operaio Antimo Nicolelli, comunista, con un'asta di metallo colpì al torace il fascista Guido Cirillo; ma contemporaneamente una tremenda bastonata lo colpiva al cranio producendogli un'ampia ferita dalla quale il sangue sgorgò copioso. Istantaneamente la lotta ebbe termine ed i feriti furono trasportati all'ospedale dei Pellegrini ove al Nicolelli fu riscontrata una ferita al capo ed al Cirillo molte ferite con sospetto di frattura di una costola. Sul posto si recarono subito molte guardie regie che ristabilirono la calma.

Ieri sera poi, alle 11, in Galleria Principe di Napoli alcuni giovanotti vennero alle mani con cinque o sei fascisti i quali, pare, li avessero urtati in malo modo. Dopo uno scambio piuttosto energico di bastonate, certo Vincenzo Scarpa ricevette un colpo di coltello al sesto spazio intercostale per cui dovette riparare all'ospedale dei Pellegrini. Erano passati pochi minuti quando altri fascisti assalirono un giovanotto che ostentava un fazzolettone rosso fiammante. Il giovane si risentì vivacemente e fu ferito al capo da una bastonata. Egli è certo Salvatore Cappelli, iscritto alla Federazione lavoratori albergo e mensa, aderente alla Camera confederale del lavoro.

Il 24 corr. alle ore 12.45 spegnevasi in Chieti l'operosa esistenza dell'

Ing. GIOVANNI MUZII

esempio di virtù domestiche e civili.

La consorte MATILDE FRANCOLINI-MUZII, i figli PIERINA MUZII-FALCOCCHIO, PIETRO e dott. MARIO, il genero magg. ALIPIO FALCOCCHIO, i fratelli cav. GIULIO, prof. ALFOSSO, VINCENZO e cav. GUGLIELMO ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Vale come partecipazione personale. S. d. d. v.